BBC History

LA STORIA SEGRETA DELLE SPIE

# SPIONAGGIO

La storia segreta delle SPIE

## DUEMILA ANNI DI INTRIGHI E SOTTERFUGI: LA NASCITA DEGLI AGENTI SEGRETI

MATA HARI, LA DANZATRICE CHE AMAVA IL DOPPIO GIOCO

IN TUTTE LE EPOCHE E IN TUTTO IL MONDO I GENERALI E I CAPI DI STATO HANNO FATTO USO DELL'INTELLIGENCE PER GARANTIRSI UN VANTAGGIO TATTICO SUL NEMICO. ECCO I LORO METODI. ECCO LA LORO STORIA...

MUSSOLINI E L'OVRA, LA POLIZIA DEL REGIME

I 100 OCCHI DI ELISABETTA I ALLA CORTE DI LONDRA

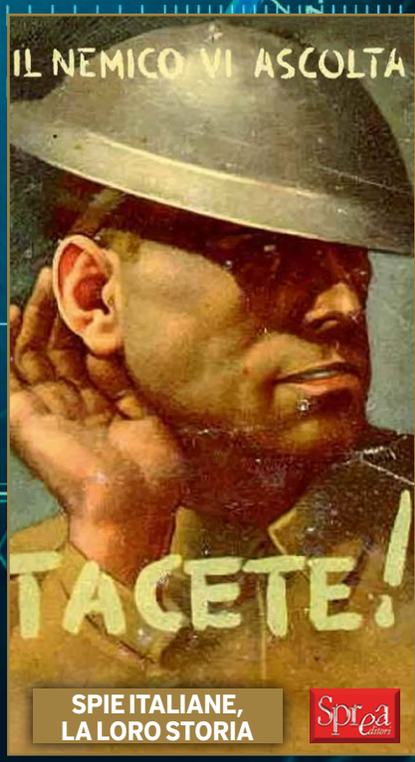
ENIGMA, IL COMPLICATO CODICE DI HITLER

AGENTI SEGRETI IN GUERRA: DA NAPOLEONE AL '900

LA GUERRA FREDDA E LA MINACCIA ATOMICA

OLTRE LA CORTINA: L'URSS E LA SUA RETE IN OCCIDENTE

TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'INTELLIGENCE




SPIE ITALIANE, LA LORO STORIA

Sprea Editori

# È IN EDICOLA

**PRENOTA LA TUA COPIA SU**

www.sprea.it/attentati

Sprea editori

Le spie sono ovunque. O almeno, sono ovunque quelle di finzione. Ogni anno non mancano nuovi libri, film o serial televisivi che raccontano le vicende di agenti segreti impegnati in avventure mozzafiato all'ombra della storia ufficiale. Avventure che sono comuni anche alle spie reali, benché i loro volti possano essere meno riconoscibili - ci sono ottime ragioni! - e avendo in più il vantaggio di poter davvero cambiare la storia, come è avvenuto per centinaia (ma forse potremmo dire migliaia) di anni.
In questo nuovo speciale vogliamo presentarvi alcuni dei più coraggiosi e astuti agenti segreti, dalla corte di Londra dei Tudor al mondo dello spionaggio digitale. Scoprirete la guerra segreta dei maggiori conflitti degli ultimi secoli, da Napoleone alla minaccia atomica, e verrete a conoscenza dei trucchi del mestiere che i servizi segreti hanno adottato in tutto il mondo per essere sempre un passo avanti rispetto ai nemici. Esperti storici vi guideranno tra incredibili racconti di spionaggio, separando storia reale e finzione, in un campo in cui storia e finzione sono incredibilmente simili.
La nostra speranza è che possiate godervi questo speciale, magari cogliendo qualche spunto da approfondire con vostre ricerche personali. E state tranquilli: non si autodistruggerà dopo la lettura...

**La redazione**

# SOMMARIO


**6** Cronologia
Ripercorriamo i 4mila anni di storia che hanno fatto del mondo dello spionaggio quell'universo affascinante e pieno di mistero che è ancora oggi

## L'ANTICA ARTE DI SPIARE

**12** Lo spionaggio nei secoli
Le prime, rudimentali, attività di ricerca e analisi delle informazioni sono piuttosto datate: un viaggio dalla Grecia antica all'Italia del Rinascimento, passando per Roma e la Guerra dei Cent'anni

**16** Tradimento all'ombra della Serenissima
La prima spia italiana era uno stimato letterato veneziano, colto e amico di molti intellettuali dell'epoca. Di nascosto, passava informazioni sensibili sulla Repubblica al sultano dell'Impero Ottomano, acerrimo nemico della cristianità

**20** I servizi segreti?
A Londra, nel 1583, oscuri personaggi si muovevano fra le maglie di una fitta rete di informatori e delatori: erano le spie della Regina Elisabetta I

## LE SPIE AL FRONTE

**30** Spionaggio contro Napoleone
Gli strumenti "non convenzionali" con cui gli Inglesi riuscirono a mettere alle strette, e infine a sconfiggere, il generale della Rivoluzione Francese

**36** Guerra di Secessione segreta
Lo spionaggio era pratica comune su entrambi i fronti della Guerra Civile americana: e potrebbe aver avuto un ruolo decisivo nella vittoria degli Unionisti

**44** Oltre le trincee
La Grande Guerra vide un'evoluzione rapidissima degli strumenti e dei metodi impiegati dai servizi d'intelligence dei Paesi belligeranti

**52** Una storia italiana
La nascita dei servizi segreti nel nostro Paese fu tardiva e male organizzata: ma tra le due guerre mondiali le cose cambiarono rapidamente

**58** Spiare nella Seconda Guerra Mondiale
Durante il più terribile conflitto della storia, spie e agenti segreti portarono a termine operazioni ardite e drammatiche, diventate materia da film

**64** Alan Turing l'uomo, l'enigma
Inventò il computer moderno e contribuì in maniera determinante a decifrare i codici dei nazisti: ma la sua vita è stata oscura e tormentata

## TRA REALTÀ E FINZIONE

**74** I vecchi trucchi del mestiere
Dalla storica camera Minox all'ombrello-killer delle spie sovietiche, dalla scarpa cimice ai droni microscopici: ecco tutto l'arsenale del perfetto 007

**80** La guerra della CIA
La più potente organizzazione spionistica al mondo nasce all'indomani di Pearl Harbor, dopo decenni in cui gli americani non vollero investire in intelligence

**90** La superspia nucleare
Negli Anni 50 Klaus Fuchs, uno scienziato tedesco, passò ai sovietici informazioni decisive sulle ricerche degli occidentali nel campo nucleare

**98** Al servizio di Mosca
Dai "Cinque di Cambridge" ai coniugi Rosenberg, la storia di alcuni dei più efficienti informatori occidentali al soldo dei sovietici

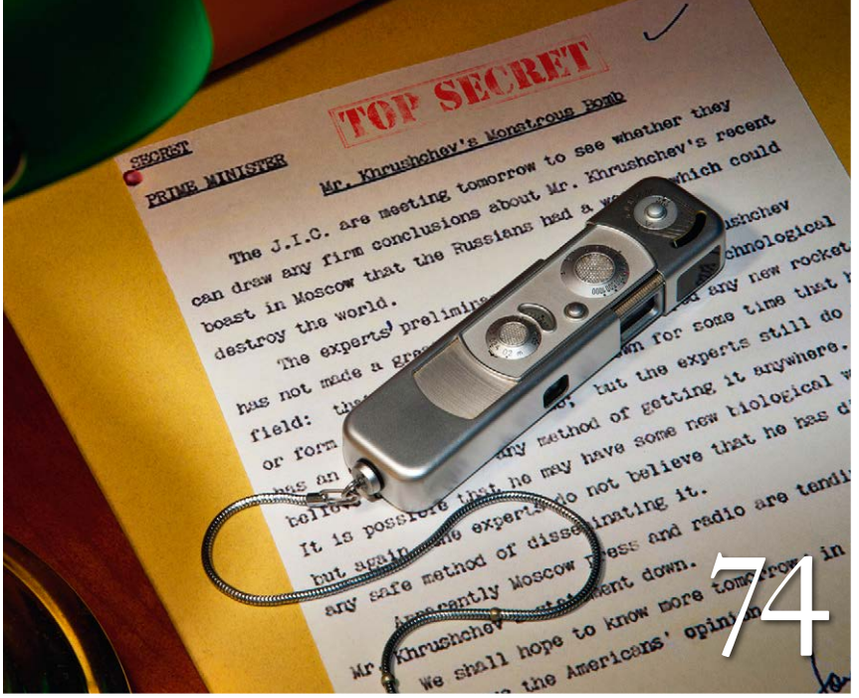
**102** La spia che creò James Bond
Ian Fleming inventò la spia più famosa della letteratura basandosi su "un compendio di tutte le spie" che aveva conosciuto nella sua carriera di agente segreto

**110** Otto spie memorabili
Famosi o dimenticati, analizziamo i profili di otto dei più importanti agenti d'intelligence della storia

**116** Lo spionaggio diventa elettronico
Così il mondo dell'intelligence si è trasformato con l'avvento dell'era digitale: le dieci tappe fondamentali

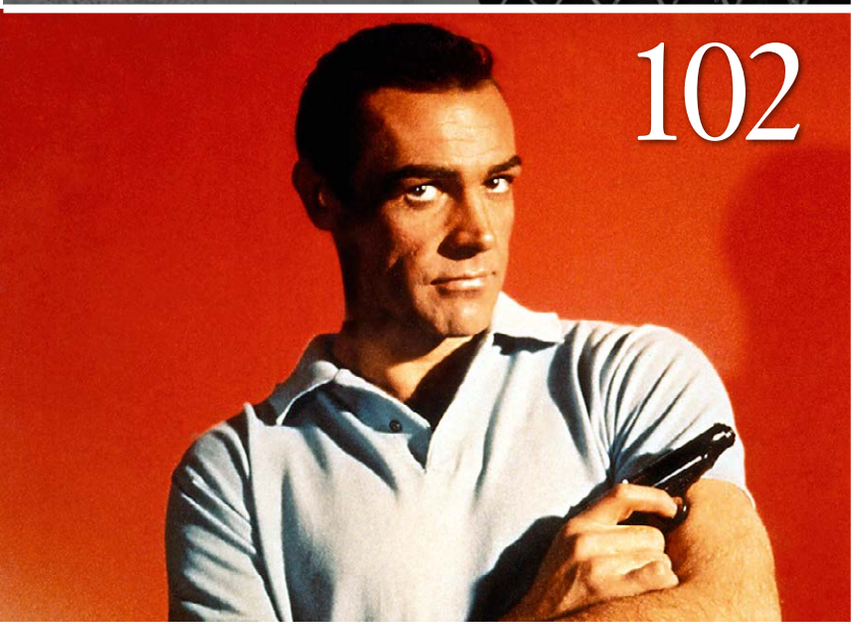
**124** Lo spionaggio al tempo di Internet
Dall'11 settembre a Edward Snowden alle rivelazioni sull'NSA, la guerra segreta è diventata nel XXI secolo una questione di computer, hacker e codici sorgente

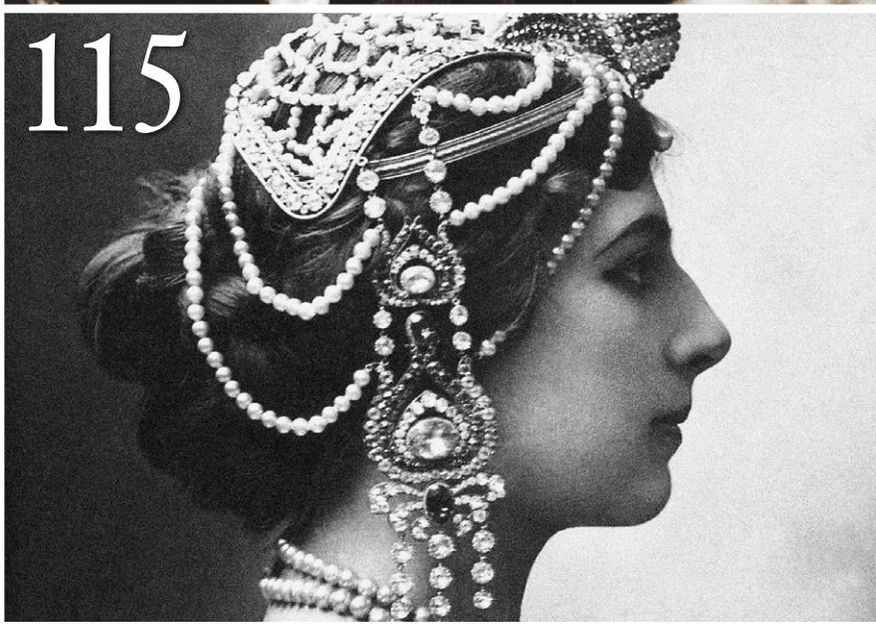

GETTY IMAGES / ALAMY / REX FEATURES


TOP SECRET
SECRET
PRIME MINISTER
Mr. Khrushchev's Monstrous Bomb
The J.I.C. are meeting tomorrow to see whether they
can draw any firm conclusions about Mr. Khrushchev's recent
boast in Moscow that the Russians had a
destroy the world.
'The experts' prelimi
has not made a gre
field: th
or form
has an
believe
It is possible that he may have some new tiological
but again the experts do not believe that he has
any safe method of disseminating it.
Recently Moscow
Mr Khrushchev
We shall hope to know more tomorrow in
the Americans' opinion
74

64

98


102


115

# Tremila anni di intelligence

Percorriamo la storia segreta delle spie, dalla Bibbia a Wikileaks

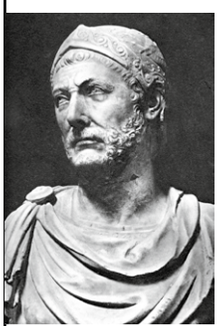
Sun Tzu (544 a.C. – 496 a.C.), generale e filosofo cinese, autore del trattato *L'Arte della Guerra* e primo teorico dello spionaggio

**VI sec. a. C., Cina**
Nel suo *L'Arte della guerra*, Sun Tzu descrive dettagliatamente il modo corretto di ricorrere allo spionaggio: «La spia viva è quella che ritorna per fare rapporto. Utilizza la spia locale assoldandola tra la gente del luogo. Utilizza la spia interna scegliendola tra i loro ufficiali. Utilizza la spia convertita scegliendola tra le spie del nemico. La spia morta riporta informazioni false al nemico».

Una scitala, rudimentale ed efficacissimo metodo di crittografia usato a Sparta

**V sec. a. C., Grecia**
A Sparta agisce la krypteia, una sorta di polizia segreta che opprime e vigila la popolazione degli schiavi iloti. Sempre a Sparta nasce la scitala, un ingegnoso sistema di crittografia. Nel corso della Guerra del Peloponneso, gli spartani raccolgono un grande numero di informazioni sulla flotta ateniese: informazioni che saranno decisive per la vittoria finale, avvenuta nel 404.

**225 a.C. circa, Roma**
Polibio documenta nelle sue Storie l'uso delle spie da parte di Annibale: Scipione ne cattura tre, infiltrate nel campo romano. Anziché giustiziarle, mostra loro l'esercito schierato, poi le rimanda al loro fronte invitandole a riferire quanto hanno visto.

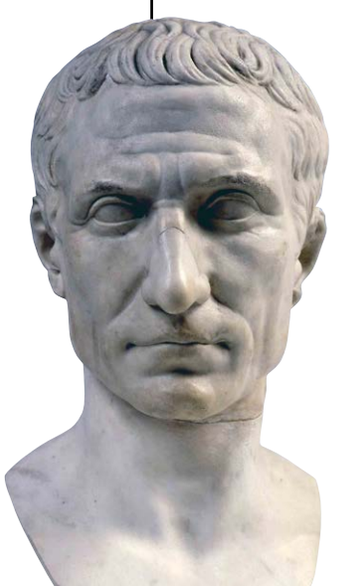


1300 AC | 500 AC | 225 AC

**XIII sec. a.C. Palestina**
Bibbia, Libro dei Numeri, capitolo 13. Su ordine di Dio, Mosè manda alcuni uomini nella terra di Canaan con queste istruzioni: «...Esaminate bene la regione. Osservate se gli abitanti sono forti o deboli, molti o pochi. Guardate se la terra è buona o cattiva, se gli abitanti vivono in città fortificate o in accampamenti; se il suolo è fertile o povero, se vi crescono alberi o no. Mostratevi coraggiosi...».

**345 a.C. circa, Macedonia**
In previsione della sua invasione in Persia, Alessandro Magno organizza un ufficio centrale di raccolta e analisi di informazioni sul territorio e le forze nemiche, ramificato all'interno dell'Impero di Dario III.

**I sec. a.C., Roma**
Giulio Cesare elabora il primo sistema di cifratura basato sulla trasposizione alfabetica. In questo modo, i suoi messaggi possono essere spediti e recapitati in maniera sicura, per essere letti e capiti solo dal destinatario.



In un bassorilievo, alcuni frumentarii (prima della riforma di Adriano) alle prese con i vettovagliamenti della legione dell'esercito

**100 d.C. circa, Impero Romano,**
Adriano riorganizza e converte il corpo militare dei frumentarii, fino ad allora deputati all'approvvigionamento delle legioni. Da questo momento in poi, diventeranno la polizia segreta dell'imperatore.

**1430, Francia**
Pierre Cauchon, vescovo di Beauvais, cattura e interroga la diciottenne Giovanna d'Arco, che guida le armate del re di Francia contro i Borgognoni alleati degli Inglesi. Cauchon è in realtà al soldo dei britannici, e si serve di una vasta rete di spie per intentare un processo-farsa. Giovanna sarà bruciata sul rogo l'anno seguente.

**1650-1815, Francia**
Coadiuvato dalla sua "eminenza grigia" padre Giuseppe, il Cardinale Richelieu dota la Corona francese di un ramificato sistema informativo. Sullo scheletro di questa struttura, la Francia vanterà oltre un secolo più tardi un ufficio centrale detto della "Parte segreta", antenato del futuro Deuxième Bureau. Anche Napoleone ne farà un ampio uso, potenziandone l'aspetto di polizia politica grazie al ministro Joseph Fouché.

**1863, Stati Uniti d'America**
In piena Guerra Civile, il generale "Fighting" Joe Hooker dà ordine al colonnello Sharpe di formare un'agenzia di intelligence: nasce il Bureau of Military Information, il primo servizio segreto organizzato americano.

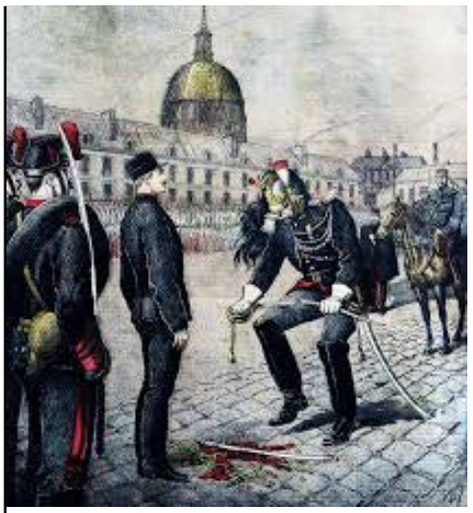
100 DC — 1580 DC — 1863 DC

**1259 d.C., odierna Albania**
Nella battaglia di Pelagonia, l'impero bizantino ricorre ai servigi di una spia per fornire false informazioni all'esercito avversario. Il depistaggio si rivelerà decisivo per gli esiti dello scontro. L'impero di Costantinopoli, in tutta la sua lunga storia, fece un uso sapiente ed efficace di una vasta rete di spie, per lo più "camuffate" da

**1310, Venezia**
La Serenissima di Venezia si dota di un organismo di difesa e repressione in favore delle istituzioni oligarchiche. Il Consiglio dei Dieci fa uso di penetranti metodi d'indagine e una vasta rete di agenti segreti, incoraggiando le delazioni anonime della popolazione. Reprimeranno diverse congiure contro la Repubblica e tentativi di tradimento, mandando a morte decine di sospetti.

**1580 circa, Inghilterra**
Francis Walsingham, ufficialmente segretario di Stato della regina Elisabetta I, dà vita al primo sistema organizzato di spionaggio e controspionaggio in epoca moderna: grazie ai suoi solerti informatori, sventa diversi complotti ai danni della Corona.

**1855, Italia**
La Circolare La Marmora riforma e razionalizza il neonato Esercito Italiano: si fa per la prima volta riferimento a una sezione dello Stato Maggiore chiamata "Servizio segreto", deputata alla raccolta e analisi di informazioni di ogni genere sul nemico. Viene affidato a Giuseppe Govone.



**1894, Francia**
Il capitano di origine ebraica Alfred Dreyfus viene accusato e condannato di intelligenza con i tedeschi e di tradimento. L'Affaire Dreyfus diventa in Francia un caso politico e sociale, che oltre al serpeggiante odio antisemita dimostra anche la psicosi da spionaggio diffusa in tutta Europa. Alfred Dreyfus sarà riconosciuto innocente e scagionato nel 1906.

**1914-1918**
Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, la psicosi da spionaggio coglie tutte le società dei Paesi prossimi al conflitto. Nei 4 anni di guerra le tecniche d'intelligence diventeranno sempre più raffinate ed efficaci.

**1939-1945**
Sia i regimi totalitari che le democrazie contano ormai su servizi e polizie segrete all'avanguardia. La Seconda Guerra Mondiale sarà anche un gigantesco campo di prova per le spie.

Un'unità radio mobile usata dagli agenti dello Special Operations Executive britannico durante la Seconda Guerra Mondiale

1894 1914 1939

**1913, Austria**
Alfred Redl, colonnello e capo di stato maggiore dell'VIII armata austriaca, si suicida in seguito alla scoperta del suo ruolo di spia in favore della Russia. Le sue delazioni, si ritiene, hanno portato alla morte di oltre 200mila soldati austriaci.

Alfred Redl (1864-1913) ufficiale austriaco e spia al servizio dei Russi

**1925, Italia**
Viene fondato il Sim, primo servizio segreto italiano interforze (coordinava le agenzie facenti capo a Esercito, Aeronautica e Marina). A breve la sua attività verrà affiancata da quella dell'Ovra, la temibile polizia segreta istituita da Mussolini.

**1940, Inghilterra**
Alan Turing, matematico e padre dell'informatica, inventa la macchina "Bombe", per decrittare e rendere comprensibili i messaggi cifrati degli ufficiali e dei diplomatici dell'Asse.

**1950 circa**
La Guerra Fredda entra nel vivo: la seconda metà del Novecento sarà uno dei momenti di più intenso e diffuso impiego dei servizi di spionaggio e controspionaggio, in particolare da parte delle due superpotenze Russia e America.

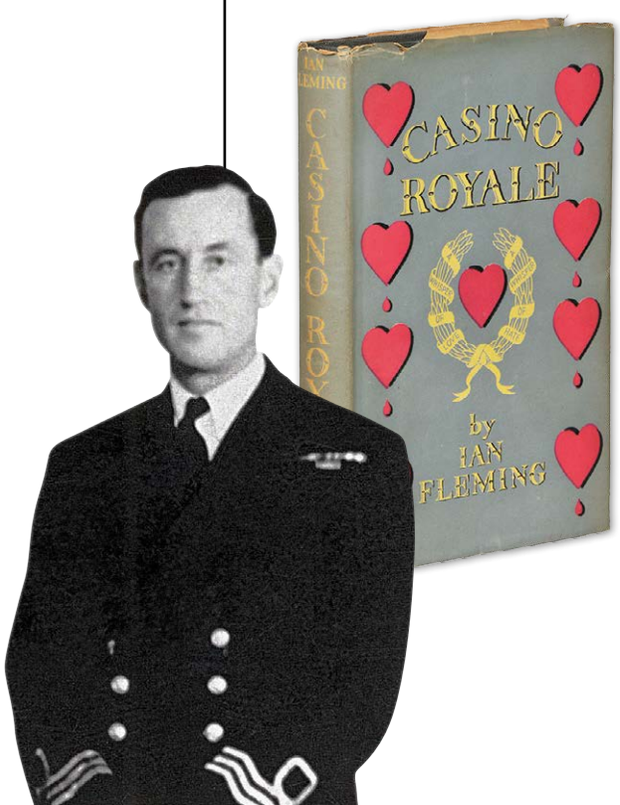
Truman e Molotov s'incontrano alla Casa Bianca nel 1948: la Guerra Fredda è appena iniziata.

**Ottobre 1972**
Il "rapporto Anderson" mette in luce tutti i rischi della messa "in rete" delle tecnologie missilistiche. La minaccia nucleare non è mai stata così reale.

**2013, Stati Uniti**
Edward Snowden, contractor dell'NSA, rivela al giornalista Glenn Greenwald come l'Agenzia di Sicurezza statunitense abbia spiato le comunicazioni di centinaia di migliaia di cittadini. È uno scandalo con conseguenze globali.

1950 | 1972 | 2001 | 2016

**1953, Londra**
Ian Fleming scrive Casino Royale: è l'inizio dell'epopea della spia di fantasia James Bond.




**2001, Stati Uniti**
Due aerei si abbattono sul World Trade Center, a New York: l'11 settembre segna l'inizio di una nuova era nell'uso da parte delle potenze occidentali dei servizi di intelligence, all'insegna della cooperazione globale.

**2010**

A gennaio, il colosso informatico Google accusa di essere stata hackerata da un gruppo di cyberterroristi cinesi. Il campo di battaglia delle spie si sposta sul Web.

L'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 cambiò per sempre il mondo, e non solo quello dell'intelligence

- **LO SPIONAGGIO NEI SECOLI:** duemila anni di sotterfugi
- Il caso **VALIER:** tradimento tra i canali di Venezia
- Francis Walsingham e i cento occhi di **ELISABETTA I**

# L'ANTICA ARTE DI SPIARE

## LA STORIA - SORPRENDENTEMENTE LUNGA - DELL'INTELLIGENCE

CORBIS

**IL SECONDO MESTIERE PIÙ VECCHIO DEL MONDO**
In un quadro di Poussins del Seicento, le spie inviate da Mosè a Canaan, la Terra Promessa, tornano cariche di informazioni (e di frutta incredibilmente grande).

**VITTIMA DELLO SPIONAGGIO**
Ritratto di Giovanna d'Arco, una delle prime vittime di una spia (a firma di Antoine Dufour, 1505 ca): gli informatori pagati dagli inglesi aiutarono a raccogliere le prove che determinarono il destino di Giovanna

GETTY IMAGES

# Lo spionaggio nei secoli

*Dalle spie dell'Antico Testamento a quelle medievali, passando dai codici romani: i primi secoli dei servizi segreti sono ricchi di sorprese. Perfino Giovanna d'Arco rimase vittima di un informatore al soldo degli inglesi*

*di* **Michael Goodman**

Giovanna d'Arco, una figlia di contadini nata nei primi anni del Quattrocento e cresciuta in Lorena, nel nord-est dell'attuale Francia, presso i confini con la Germania, s'è garantita un posto nella storia pur essendo finita sul rogo prima di compiere vent'anni. Sin dalla più tenera età, la Pulzella sostenne di essere stata incaricata dal Cielo di proteggere la Francia dal dominio inglese nell'epoca in cui i due Paesi si affrontavano nella Guerra dei Cent'anni. Le sue impressionanti capacità tattiche le fruttarono molte vittorie importanti, tanto che fu portata al cospetto del principe che sarebbe poi diventato Carlo VII di Francia: e si ritiene che questo incontro abbia indotto il futuro re ad avere molta più fiducia nella causa francese.

Ovviamente i trionfi di Giovanna furono notati dagli inglesi; era incredibile che una persona così giovane, una campagnola analfabeta, potesse inanellare tanti successi, perciò c'era una sola spiegazione possibile: doveva essere una strega. Nel maggio 1430 Giovanna fu catturata dai borgognoni a Compiègne, nel nord della Francia, e consegnata al vescovo di Beauvais Pierre Cauchon perché le strappasse una confessione.

Ma in realtà Cauchon era una spia inglese. L'anno prima la sua Diocesi era stata minacciata dall'esercito francese, perciò aveva chiesto aiuto agli inglesi, ripagandoli con il suo ruolo nella sorte di Giovanna d'Arco. Cauchon orchestrò il processo e sfruttò i suoi contatti, camuffandoli in modo che si guadagnassero la fiducia di Giovanna e le strappassero indizi da usare contro di lei. Queste mosse funzionarono, e Cauchon fu cruciale per farle confessare il crimine di eresia. Giovanna d'Arco (poi canonizzata dal papa Benedetto XV nel 1920) fu arsa viva nel 1431 ma per tanti rimane un'eroina.

Spesso lo spionaggio è chiamato la seconda professione più antica del mondo, superato solo dalla prostituzione (alla quale è spesso paragonato). La prima citazione la troviamo nell'Antico Testamento, quando si dice che Mosé mandò "uomini a spiare nella terra di Canaan" (Numeri 13). Ci sono altri riferimenti ad attività simili nella Bibbia, per esempio: "E Giosuè, figlio di Nun, inviò da Sittim due uomini a spiare dicendo: 'Andate, date uno sguardo a quel paese, e a Gerico'. Essi dunque andarono, e giunsero alla casa di una prostituta il cui nome era Rahab e vi presero alloggio" (Giosuè 2:1).

Sappiamo che nell'antichità lo spionaggio era una funzione del governo e della guerra, come nel V sec. a.C., durante il conflitto tra Atene e Sparta. La guerra del Peloponneso, come è noto, fu un conflitto sanguinoso che durò a sprazzi per più di 25 anni, combattuto soprattutto per mare, e che terminò con la distruzione della flotta ateniese nel 404 a.C. Nel suo resoconto della guerra, lo storico greco Tucidide ricostruisce la battaglia e cita le "informazioni" raccolte non solo quanto a dislocazione delle navi nemiche ma anche quanto a composizione della flotta.

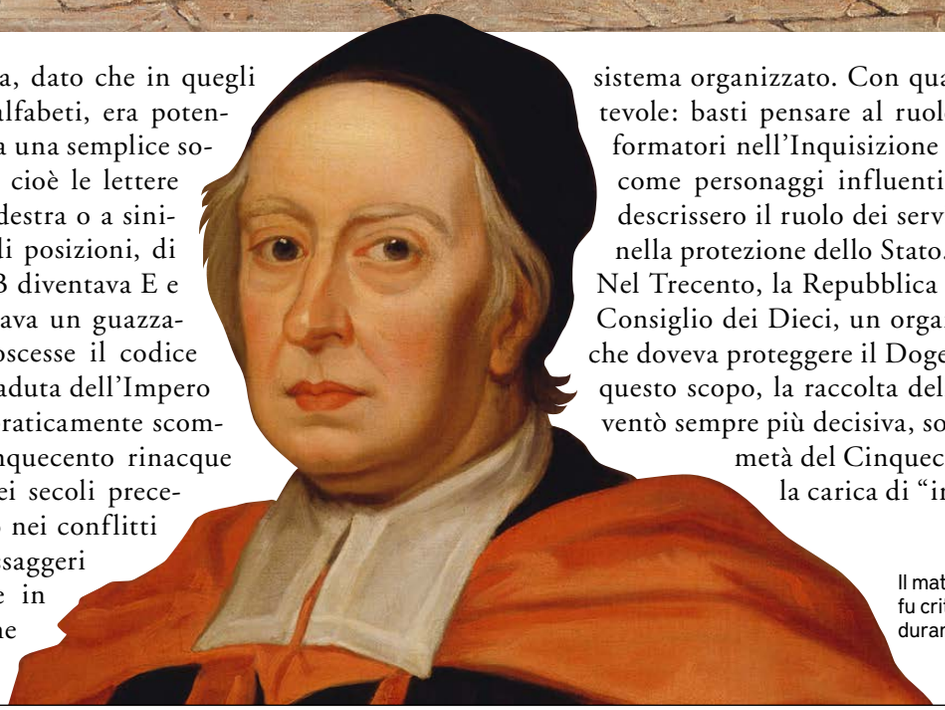
> Lo spionaggio è spesso definito la seconda professione più vecchia del mondo, seconda solo alla prostituzione

Sotto Giulio Cesare, nel I sec. a.C., diventò sempre più importante poter consegnare in sicurezza gli ordini militari, in modo che, anche se il latore fosse stato intercettato e catturato, non potesse esserne compreso il contenuto. La soluzione abbastanza ingegnosa di questo problema fu la creazione del "cifrario di Cesare": i dettagli ci arrivano dallo storico romano Svetonio, che nella sua biografia di Cesare del I sec. d.C. ci spiega come funzionava. Si trattava di un codice

**SOCIETÀ SEGRETA**
Questo dipinto di Bernardo Celentano ci mostra il Consiglio dei Dieci, le cui riunioni si tenevano in segreto e i cui metodi - tra cui, pare, l'omicidio per avvelenamento - erano molto temuti. Dal 1310 al 1797 i Dieci utilizzarono un'ampia rete di informatori per debellare le minacce allo Stato

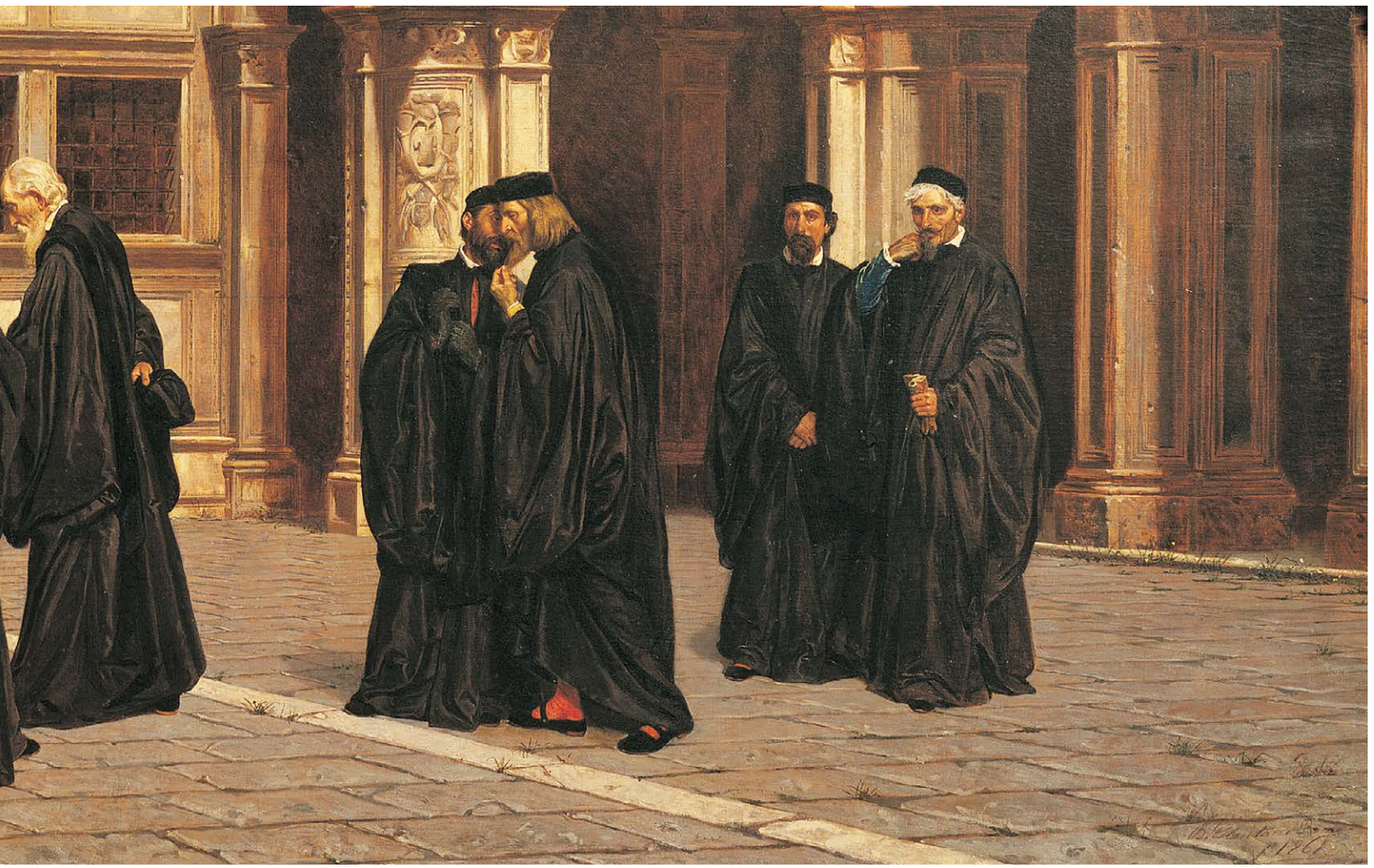
abbastanza rudimentale ma, dato che in quegli anni quasi tutti erano analfabeti, era potenzialmente sicuro. Utilizzava una semplice sostituzione monoalfabetica, cioè le lettere erano sostituite da altre a destra o a sinistra per un dato numero di posizioni, di modo che A diventava D, B diventava E e così via. Il risultato sembrava un guazzabuglio, ma chiunque conoscesse il codice poteva decifrarlo. Con la caduta dell'Impero Romano, i servizi segreti praticamente scomparirono. Soltanto nel Cinquecento rinacque la vera intelligence, che nei secoli precedenti era stata usata spesso nei conflitti locali o sotto forma di messaggeri e informatori, ma sempre in modo sporadico, non come sistema organizzato. Con qualche eccezione notevole: basti pensare al ruolo giocato dagli informatori nell'Inquisizione spagnola, oppure a come personaggi influenti come Machiavelli descrissero il ruolo dei servizi di informazione nella protezione dello Stato.

Nel Trecento, la Repubblica Veneziana istituì il Consiglio dei Dieci, un organismo supersegreto che doveva proteggere il Doge e la Repubblica. A questo scopo, la raccolta delle informazioni diventò sempre più decisiva, soprattutto quando a metà del Cinquecento venne istituita la carica di "inquisitore statale" e



Il matematico John Wallis fu crittografo del parlamento durante la Guerra Civile inglese

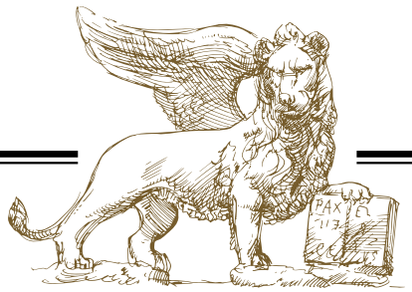
BRIDGEMAN ART LIBRARY / NATIONAL PORTRAIT GALLERY



il crimine di tradimento fu dichiarato punibile con la morte. Circa nello stesso periodo, nell'Inghilterra elisabettiana, Lord Burghley e sir Francis Walsingham cambiarono il concetto stesso di intelligence. Per la prima volta una nutrita rete di agenti in patria e all'estero fu coordinata con finalità comuni e furono usati diversi modi di raccolta informazioni. Dopo questo periodo il ruolo dello spionaggio diventò sempre più rilevante a causa dell'interminabile sequenza di guerre in Europa. Durante la Guerra civile inglese entrambe le parti, Roundheads e cavalieri fedeli al re, utilizzarono spie per capire che cosa tramava il nemico: questo periodo coincise con la creazione della carica di "Capo crittografo del Parlamento e della Corte". Il primo a occupare questa posizione fu John Wallis (in carica dal 1643 al 1689), un noto matematico che usava le sue conoscenze per creare codici o decifrare le comunicazioni nemiche. Nel Seicento, e con lo sviluppo degli stati-nazione, l'intelligence diventò una branca della diplomazia e dei governi, e la sua funzione era di proteggere i sovrani dalle minacce interne e non, ma anche trovare mezzi sicuri di comunicazione.

I servizi segreti cominciano ad affermarsi su larga scala nel Cinquecento e lo stesso Machiavelli nel "Principe" ne esalta il ruolo

L'umanità è sempre stata curiosa, e i servizi segreti sono il mezzo ideale per ottenere informazioni. Con il mutare delle guerre e l'allargarsi e intensificarsi delle minacce è diventato ancor più essenziale usare ogni mezzo necessario per raccogliere dettagli sui piani nemici. La tecnologia è cambiata parecchio nei secoli, ma il movente centrale dello spionaggio è rimasto fedele alle origini. ■



# TRADIMENTO *all'ombra della* SERENISSIMA

Ambasciatore e fine letterato veneziano,
Giovan Francesco Valier tradiva
regolarmente la Repubblica passando informazioni
di prima mano al Sultano ottomano.
Fu scoperto e impiccato nel 1542,
e la sua memoria fu completamente
cancellata dai libri di storia

di **LUCA MONTECCHI**

**POTERE OCCULTO**
Il Consiglio dei Dieci (in toga rossa) assiste all'esecuzione del doge Marin Faliero, reo di attentato alla Repubblica. Il dipinto, di Francesco Hayez, risale al 1867

Tra queste due colonne, in piazza San Marco, venivano giustiziati i traditori come Giovanni Valier: i veneziani evitano tutt'oggi di passare nel mezzo, per scaramanzia

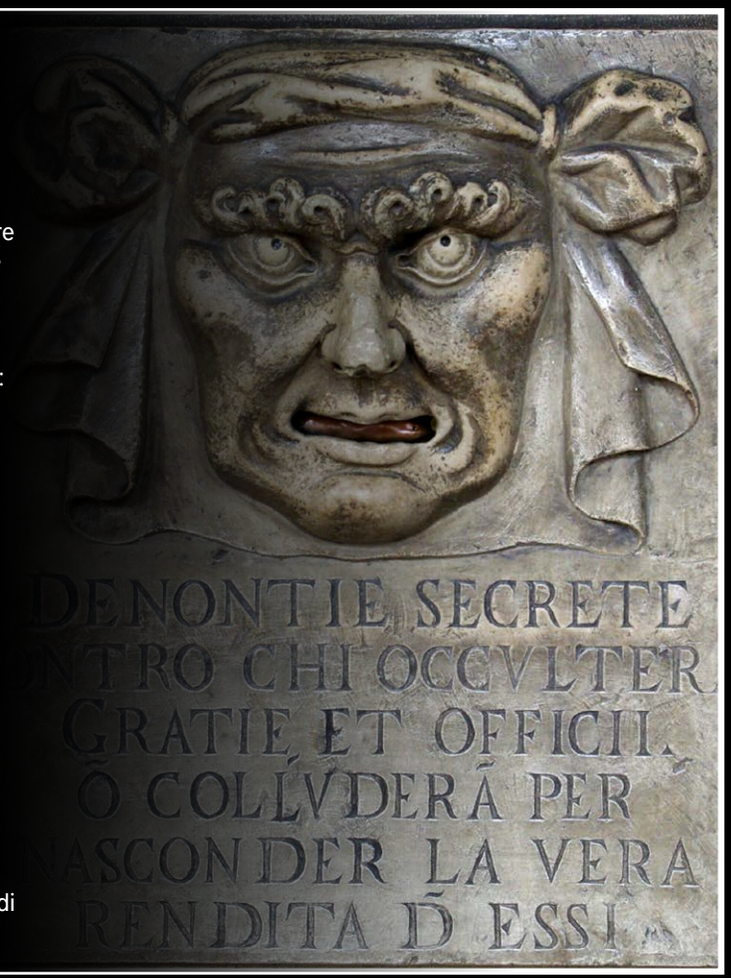
Le teste coronate protagoniste di questa storia: in alto Francesco I, in basso a sinistra Solimano I, a destra Carlo V

Venezia, prime ore del 22 settembre 1542. Piazza San Marco è gremita in ogni angolo sotto un cielo terso. Tra le colonne di San Marco e San Todaro, dove si allestiva il patibolo dei condannati e tra le quali ancora gli abitanti della laguna evitano di passare per una curiosa e antica scaramanzia, un uomo incappucciato ha un cappio al collo, nell'attesa che il boia recida il tirante e ne decreti la morte. Intorno, la folla esulta festante alla fine del traditore. Il cappuccio nasconde il volto di Giovan Francesco Valier: fine letterato veneziano, ispirò all'Ariosto una goliardica novella d'infedeltà per il Canto 28 del Furioso, era stimato rilettore di bozze e consigliere per Pietro Bembo, aiutò Baldassarre Castiglione nella stesura del suo Cortigiano. Era, insomma, un rinomato uomo di lettere che, come spesso accadeva a quelli del suo lignaggio e della sua cultura, prestava servizio come ambasciatore e notabile della Serenissima; era un legato, un acquirente e collezionista d'arte, un poeta e un novellista. Era, anche, una spia. Un traditore, che rivelò al tradizionale acerrimo nemico d'Oriente – il Turco già padrone di Costantinopoli, appena tre decenni prima di Lepanto – segreti e informazioni che avrebbero potuto significare la rovina di Venezia. La sua vicenda è quanto di più simile a una spy story il Rinascimento italiano ci abbia consegnato: coinvolge almeno tre teste coronate con le rispettive corti, relazioni diplomatiche e culturali di altissimo livello, trame occulte e imprevedibili conseguenze politiche. Una vicenda che ci rivela l'esistenza di un sottobosco ramificato in tutta Europa, serpeggiante come un rivolo sotto la splendente superficie del traffico di arte e cultura, delle cerimonie. In ogni caso, dopo quel mattino di settembre, del glorioso e raffinato passato di Valier non rimase nulla: il capestro, per i traditori come lui, doveva essere seguito da una solerte e spietata *damnatio memoriae* che non ne lasciasse traccia. Ma per conto di chi aveva agito questo figlio degenere della Serenissima? Quali interessi aveva curato, all'ombra delle sue attività di facciata? "Zoan", come lo chiamavano a Venezia, si muoveva come un agile funambolo in una rete fitta e più grande di lui. A capo di essa si collocava l'ambasciata francese in Venezia, a cui il Valier rispondeva e che per conto di Francesco I aveva l'incarico di osservare, scrutare, raccogliere informazioni preziose da usare come pedine su uno scacchiere, come moneta sonante da passare nelle giuste mani. Le Roi francese aveva in quegli anni interesse soprattutto a contenere lo

## Potere e spietatezza

*"I Dieci" governarono Venezia per 500 anni*

Fu forse il più efficace, affascinante e moderno istituto di informazione e sicurezza precedente al XX secolo. Fu certamente il più longevo: il Consiglio dei Dieci nacque nel 1310 come misura straordinaria per rispondere con fermezza a una congiura appena sventata e vigilare sulla sicurezza della Repubblica di Venezia. Sarebbe dovuto rimanere attivo un solo anno: invece cadde solo nel 1797, quando Napoleone fece calare per sempre il sipario sulla Serenissima.
In quasi mezzo millennio di storia, il Consiglio dei Dieci seppe usare le informazioni raccolte e la sua influenza per accrescere gradualmente il proprio potere, fino a diventare più potente del Senato, più decisivo del Doge (i Dieci ne deposero uno e ne fecero decapitare un altro, accusato di tradimento). Anche se con il tempo il Consiglio assunse sempre più marcatamente un potere di indirizzo della vita politica e militare di Venezia, la sua funzione cardine era quella di vigilare e reprimere qualunque minaccia alla sicurezza dello Stato. La sua efficacia, poi, si basava su una fitta rete di delatori: delatore poteva essere qualunque cittadino che, con un foglietto vergato a mano e anonimo, sceglieva di recarsi presso una delle Bocche di Leone per le "denontie secrete", indicando le generalità e le accuse a carico del sospetto. I Dieci avviavano poi l'indagine, che era destinata a essere rapida e penetrante, e soprattutto a produrre un giudizio insindacabile. Ma al contrario di quanto si possa pensare, le condanne capitali furono relativamente poche, e fu forse proprio la saggia e misurata applicazione del suo gigantesco potere a determinare la longevità di questo istituto precursore delle




strapotere imperiale di Carlo V: Carlo, che oltre a essere a capo del Sacro Romano Impero, regnava su Spagna, Sardegna, Sicilia, Napoli e Borgogna, temeva un solo uomo più di se stesso. Era il Sultano Solimano I, il Magnifico, il Legislatore, che aveva portato gli Ottomani a un tiro di schioppo dal Danubio, uno dei più grandi statisti che l'Impero della Mezzaluna abbia mai vantato. La nebbia di guerra e quella già citata *damnatio* ci impediscono di comprendere fino in fondo quanto sia stato determinante il lavoro nell'ombra del Valier nei fatti – questi sì – certi che stiamo per menzionare. Su mandato dell'ambasciata francese e coperto dalle insospettabili motivazione della ragion di Stato, il veneziano si recava spesso a Istanbul dove, nelle stanze più recondite del Topkapi, sussurrava ai consiglieri del Sultano informazioni di primissima mano sulle istituzioni della Serenissima, sulle sue forze armate, sul suo ordinamento e sulle condizioni della politica tra i calli e i canali. Quelle informazioni erano merce di scambio: la contropartita era l'aiuto politico e militare chiesto da Francesco I di Francia contro il Tedesco, nemico comune. Negli anni seguenti Solimano agì d'iniziativa, conquistando Belgrado e Rodi (avrebbe cinto d'assedio Malta diversi anni dopo, preparando il terreno per il "giorno del giudizio" di Lepanto). Quando poi si decise a colpire i domini di Carlo V, per lui fu facile strappargli e annettere l'Ungheria.
L'azione nell'ombra di "Zoan" fu certamente determinante nel rimescolare le carte in tavola. Quelle parole sussurrate ebbero esiti, sul complesso scacchiere politico euroasiatico, che forse gli sfuggirono di mano. Certamente costarono la vita a lui, a Giovan Francesco Valier, il letterato amico di Ariosto e Bembo, il raffinato conoscitore d'arte e diplomazia, il traditore che non sfuggì alla *longa manus* dell'implacabile e temibile Consiglio dei Dieci, e fu impiccato in piazza San Marco in una mattina di settembre.

**Le parole sussurrate da Giovanni Valier all'orecchio del Sultano furono decisive per la conquista dell'Ungheria**

# I servizi

## *Li hanno inventati gli inglesi*

Londra, 1583: grazie alla sua ricca rete di spie e a una serie di trame oscure, Sir Francis Walsingham lotta per proteggere la sua sovrana, Elisabetta I

di **JOHN COOPER**

# segreti?

BRIDGEMAN ART LIBRARY

**IL PRECURSORE**
Francis Walsingham, William Cecil, Henry Carey e Walter Raleigh giocano a carte in un dipinto a olio del 1567-69

Nell'inverno del 1583 Sir Francis Walsingham vedeva traditori dappertutto. Un giovane gentiluomo, John Somerville, era stato beccato per strada nelle Midlands inglesi mentre agitava una pistola e gridava di voler vedere la testa della Regina in cima a un palo. I preti cattolici rinnegati diffondevano il loro "veleno" tra i sudditi delle contee settentrionali e occidentali. Una missione di gesuiti stava cercando di convincere re Giacomo VI a tentare un'invasione dalla Scozia. A Londra Francis Throckmorton fu catturato mentre vendeva segreti alle potenze straniere ostili. Dal suo interrogatorio alla Torre di Londra si apprese che in Normandia si stava radunando un esercito finanziato da Filippo II di Spagna e guidato dagli esuli inglesi a Parigi. E la nobiltà cattolica era pronta a insorgere accanto agli invasori.

Questo il quadro storico in cui si sviluppò la prima intelligence organizzata d'Europa.

In quanto responsabile della sicurezza della regina Elisabetta, Sir Walsingham, attanagliato dal terrore che l'Inghilterra potesse cadere sotto la "tirannide di Roma", lanciava continui allarmi alla Regina per metterla in guardia contro "la minaccia cattolica in patria e all'estero".

Una volta diventato primo segretario della Regina, Walsingham lo reputò il ruolo ideale per proteggerla. Più e più volte questo significò convincere Elisabetta ad agire quando il suo istinto politico le diceva di indugiare. Ma Elisabetta era davvero in pericolo? Noi abbiamo questa immagine della Regina vergine, del travolgente "culto di Elisabetta" a corte e nei festeggiamenti popolari nelle città e nelle campagne. Nessun monarca aveva mai ispirato gli scampanii e i falò che festeggiavano l'anniversario della sua salita al trono ogni 17 novembre. Ma queste pubbliche manifestazioni di lealtà erano organizzate proprio perché sapevano che il suo governo era meno sicuro di quanto sembrasse. Pur diffuso, il radicamento della chiesa elisabettiana (che riportava il protestantesimo in Inghilterra) escludeva ancora chi credeva nella reale presenza di Cristo nella messa o non accettava la regina come capo supremo della chiesa.

A metà Anni Settanta del Cinquecento i recusants, i cattolici indomiti, si stavano estraniando dalla vita nelle parrocchie, preferendo rivolgersi ai missionari ordinati in Francia e in Italia. La maggior parte di loro voleva semplicemente essere lasciata in pace a professare la propria religione in privato, ma alcuni estremisti non erano disposti ad aspettare che la vecchia fede svanisse nel nulla. Incoraggiati dal loro capo, il cardinale William Allen, costoro iniziarono non solo a pregare per la rivoluzione ma anche a tramarla.

Vediamo invece che tipo d'uomo era Walsingham: profondamente radicato nella sua fede protestante, figlio di un avvocato che era morto quando Francis era piccolo, era stato cresciuto dalla famiglia materna fra cui uno zio, Sir Anthony Denny, he era stato molto vicino a Enrico VIII per aiutarlo a tenere vive le speranze protestanti anche quando l'entusiasmo del re era al lumicino.

Walsingham preferì l'esilio sul continente invece di accettare il cattolicesimo riportato in auge dalla regina Maria, salita al trono nel 1553: i roghi di predicatori e comuni cittadini di fede protestante associarono per sempre il cattolicesimo alle persecuzioni nella mente di Walsingham, una convinzione confermata in maniera agghiacciante quando assistette al massacro di protestanti della notte di San Bartolomeo a Parigi nel 1572. Quando l'anno seguente entrò nel Consiglio privato come segretario della regina, Walsingham ebbe finalmente modo di mettere in pratica la sua fede.

Mentre svolgevo ricerche per il mio libro The Queen's Agent, rimasi molto colpito dalla capacità di quell'uomo di reclutare agenti all'interno della comunità cattolica. Le sue operazioni sotto copertura furono accompagnate da un'instancabile campagna di propaganda e violenze, ma fu la sua grande capacità di infiltrare agenti e di allestire una rete di spie a rendere impossibile sapere di chi ci si poteva fidare. I documenti di governo degli Archivi nazionali e della British Library citano alcuni personaggi notevoli assoldati nei servizi segreti elisabettiani. Alcuni erano ferventi protestanti ma altri erano spinti solo dal desiderio di potere o dal profitto.

Per esempio, la credibilità di Nicholas Berden nelle cerchie

La rete di spionaggio era determinata a evitare che l'Inghiterra cadesse nelle mani della Chiesa Romana

**DIO SALVI LA REGINA**
Francis Walsingham in una incisione di Edmund Lodge (1823). La grande spia considerò il suo lavoro come una missione divina per proteggere Elisabetta I, effigiata qui sopra in un ritratto del 1575

GETTY IMAGES

**IL MISTERO DEL POETA**
Il commediografo e poeta Christopher Marlowe, sospettato di essere stato una spia di Walsingham

cattoliche lo lasciò libero di circolare tra gli espatriati a Roma e Parigi, passando poi a Walsingham quanto apprendeva. Berden sosteneva di essere spinto dalla "sicurezza della mia patria" ma si arricchì con le bustarelle dei gentiluomini cattolici ansiosi di proteggere la famiglia in patria. Anthony Tyrrell, arrestato perché prete cattolico, preferì la defezione alla morte, diventando informatore a scapito delle congregazioni che partecipavano alle sue messe clandestine.
Gli informatori venivano inseriti anche nelle carceri per vedere che cosa potevano apprendere dai detenuti cattolici.

Il più enigmatico di questi informatori è stato senza dubbio Gilbert Gifford, il giovane missionario cattolico che convinse la cattolica Mary Stuart, o Maria Stuarda, regina di Scozia (ma in realtà prigioniera in Inghilterra dopo il tentativo di chiedere asilo nel 1568) che avrebbe potuto inviare lettere dagli arresti domiciliari in campagna senza che fossero lette dal nemico. Come scoprì poi Mary, era tutta una montatura: un gruppo di carbonari cattolici era convinto di poter liberare Mary e detronizzare (o perfino uccidere) la Regina, ma in realtà Walsingham aveva un infiltrato anche nelle loro fila sin dall'inizio. Il suo capo crittografo, Thomas Phelippe, tracciò per spregio una forca nella lettera di Maria che faceva scattare il piano.
In seguito Gifford tornò a Parigi per essere ordinato prete. Forse sperava di eliminare i radicali dal cattolicesimo inglese, scommettendo che Elisabetta non avrebbe mai permesso di giustiziare Mary, o forse voleva semplicemente salvare la pelle. Quale che fosse l'accordo con Walsingham, la sua elasticità morale stride a fronte dello stoicismo dei tanti preti cattolici saliti sul patibolo ad affrontare la morte con una serenità che li avrebbe poi fatti venerare come martiri.
Anche il famoso commediografo Christopher Marlowe era una spia di Walsingham? Restò in effetti misteriosamente assente dal suo college di Cambridge a metà Anni Ottanta del Cinquecento, quando la spinta cattolica per riconquistare l'Inghilterra era al massimo. L'unica prova a sostegno di questa ipotesi è l'ordine del Consiglio privato di conferire la laurea a Marlowe essendo stato coinvolto "in materie giovevoli al Paese". Per il resto sono solo chiacchiere, però ci sono interessanti prove circostanziali che legano il commediografo a Walsingham. Marlowe era intimo del cugino di Francis, Thomas, patrono delle lettere che funse anche da corriere per la Corona. E Richard Baines, un prete cattolico voltagabbana che accusava Marlowe di essere sia ateo che omosessuale, era la talpa di Walsingham nel seminario inglese di Reims. Il mio parere è che Marlowe fosse già troppo noto per andare sotto copertura in Francia, però poteva sicuramente fornire informazioni sui rapporti tra l'ateneo e la comunità cattolica in esilio.

La casa londinese di Walsingham in Seething Lane non esiste più, ma un inventario scritto a mano ci rivela i contenuti del suo studio. In una "scatola delle ispezioni" di papisti e preti c'erano gli elenchi dei recusants cattolici di ogni contea. Poi c'era uno "stipo segreto" in cui fu trovato il testamento di Walsingham il giorno dopo la morte. I segretari si tennero ben stretti i suoi cifrari alfabetici e condussero esperimenti con gli inchiostri invisibili. La mappe delle fortificazioni al porto di Dover e delle colonie penali irlandesi testimoniano la portata delle sue responsabilità di governo, mentre i documenti relativi alla "scoperta di terre sconosciute" ci rammentano che era il protettore dell'esploratore sir Humphrey Gilbert.
Quando la Corte si spostò lungo il Tamigi fino a Richmond, Walsingham ottenne una casa nuova a Barn Elms, modesta rispetto alle magioni di William Cecil ma con un giardino

GETTY IMAGES

## Anche Maria Stuarda, regina di Scozia, rimase vittima di un inganno ordito dalle spie di Walsingham

**BAGNO DI SANGUE A PARIGI** Il massacro di protestanti della notte di san Bartolomeo, perpetrato dai cattolici nell'agosto 1572 (dipinto di François Dubois). Vedere quell'eccidio cementò la convinzione inscalfibile di Walsingham che il cattolicesimo fosse una fede di persecutori: guai se Londra fosse caduta in mano a Roma!

GETTY IMAGES / TOPFOTO

**FIDATI CONSIGLIERI** Frontespizio di *The Compleat Ambassador* di sir Dudley Digges (1655) con Elisabetta I affiancata dai creatori dei suoi efficienti servizi segreti: Walsingham (a destra) e William Cecil, che diventò Lord Burleigh nel 1571

**MARIA STUARDA, TRADITA DA UNA LETTERA**
Ritratto di Maria Stuarda, regina di Scozia, che cadde in una trappola di Walsingham con l'aiuto del doppiogiochista Gilbert Gifford

# Complotti falliti, sventati o immaginati

*Tre trame sventate dai servizi segreti dell'efficientissimo Walsingham…*

## Il complotto Ridolfi

Walsingham fu iniziato al lavoro di spia da William Cecil. Quando **Roberto di Ridolfi** fu arrestato nel 1569 per riciclaggio di denaro per la regina di Scozia, gli interrogatori furono affidati a Walsingham. Elisabetta permise a Ridolfi di tornare in Italia, dove questi convinse il Papa a finanziare un'insurrezione cattolica guidata dal **duca di Nolfolk**. Ma la notizia trapelò. Norfolk fu giustiziato e la regina di Scozia svelò il suo vero volto. Ridolfi fu il primo degli agenti doppi di Walsingham?

## Il complotto Throckmorton

Siamo più certi del tradimento di **Francis Throckmorton**, coinvolto in una cospirazione con Filippo II e il duca di Guisa per riportare l'Inghilterra nella sfera cattolica. Quando gli uomini di Walsingham irruppero in casa sua nel novembre 1583 scoprirono una lettera a Maria Stuarda e un elenco di porti inglesi dove potevano sbarcare le truppe nemiche. Torturato, l'uomo fece i nomi dei nobili inglesi che avrebbero appoggiato l'invasione, suggellando il fato di **John Somerville**, un giovane in carcere per aver minacciato che avrebbe sparato alla regina.
Il governo usò la sua vicenda come prova ulteriore del tradimento dei cattolici. Quando fu trovato strangolato in cella, la corona tentò di farlo passare per un suicidio.

## Il complotto Babington

I fatti di questo complotto del 1586 sono noti oltre ogni ragionevole dubbio. Walsingham autorizzò un punto segreto in cui lasciare le lettere della regina di Scozia, che Mary usò per tramare l'assassinio di Elisabetta con **Anthony Babington**. Tuttavia è ancora misterioso il ruolo di **Gilbert Gifford**, l'agente doppio che convinse Mary che era sicuro corrispondere con i suoi partigiani. Gifford fu poi ordinato come prete cattolico a Parigi. Lavorava ancora per Walsingham o lo faceva per espiare la morte di Maria Stuarda?

GETTY IMAGES

pieno di piante esotiche e capienti stalle: Elisabetta andò a fargli visita in più occasioni, memore del suo debito di gratitudine nonostante i loro rapporti personali spesso tormentati. Il controllo della corrispondenza ufficiale attuato da Walsingham ne fece un protagonista in quella che è talvolta chiamata la "Repubblica monarchica" di Elisabetta I. Come Cecil e il conte di Leicester, era convinto che fosse suo dovere governare in vece della Regina se la sua "irresolutezza" femminile la rendeva incapace di intraprendere i passi necessari per la propria sicurezza.

Il rosario che Maria Stuarda, regina di Scozia, aveva al collo quando fu giustiziata nel 1587

L'esasperazione dei consiglieri per le incertezze della Regina sulla sorte di Mary Stuart sfociò nel dramma nel febbraio 1587, quando una riunione in Seething Lane autorizzò in segreto la sua condanna a morte. La rabbia di Elisabetta quando lo scoprì è leggendaria. Ma Walsingham aveva ottenuto il risultato per cui lavorava sin dai giorni in cui era ambasciatore in Francia.

Sicurezza significava qualcosa di più che proteggere la Sovrana dalla pallottola di un assassino. Si intrecciava in maniera inestricabile con la politica estera, che per Walsingham era basata sul principio di essere sempre all'offensiva. I doveri della Regina verso Dio, e anche la sua sicurezza personale, esigevano che Elisabetta proteggesse la travagliata comunità protestante in Olanda e Francia. Dalle carte in nostro possesso appare chiara la divergenza di opinioni dei suoi due più stretti consiglieri: Cecil che punta sulla cautela naturale di Elisabetta, mentre Walsingham la sollecita a opporsi alla Spagna. Cecil era il preferito, ma la sua disgrazia dopo l'esecuzione di Mary concesse abbastanza spazio a Walsingham per sostenere che l'eroe dei mari Francis Drake doveva essere scatenato a "insidiare il re di Spagna". Il successivo raid contro Cadice fu un clamoroso trionfo, e azzoppò per un anno l'Armada rivelando anche la portata notevole della mobilitazione spagnola. La costruzione voluta da Walsingham di un nuovo porto fortificato a Dover parve di colpo degna delle spese fatte.La morte di Mary Stuart e la guerra per mare contro la Spagna furono grandi successi per Walsingham, ma non andò sempre come voleva lui. Parigi era il centro nevralgico della resistenza cattolica inglese, eppure la rete di spie di Walsingham in città fu più volte messa in difficoltà dal nuovo ambasciatore di Elisabetta presso la corte francese, Sir Edward Stafford, giocatore d'azzardo in politica come nella vita privata. Per tenere buoni i creditori Stafford accettò un accordo "soldi in cambio di segreti" con il collega spagnolo e il francese Duca di Guisa, che aveva sperato di guidare l'invasione dell'Inghilterra nel 1583. Walsingham sapeva che Stafford passava informazioni sulla consistenza della marina di Elisabetta eppure l'ambasciatore rimase al suo posto, protetto dalla madre, Lady Dorothy, dama di compagnia di Elisabetta.

Quando Walsingham perse la battaglia contro la sua lunga malattia nel 1590 non aveva molto da mostrare del suo ventennio al servizio della sovrana. Le cariche che la regina gli aveva garantito controvoglia coprivano a stento i costi sostenuti come primo segretario, per non parlare dei debiti ereditati dal genero sir Philip Sidney. William Cecil, io suo rivale, fondò una dinastia politica, mentre invece non ci fu nessuno a ereditare la rete di agenti di Walsingham o a portare avanti la sua strategia.

Non si può negare che il suo ruolo di responsabile della protezione di Elisabetta l'abbia indotto a scelte scabrose, però per lui il fine giustificava i mezzi: ricatto, carcere e tortura erano tutti tattiche legittime nella guerra contro l'Anticristo. Confidò a Leicester nel 1571: «Soprattutto desidero la gloria del Signore e subito dopo la salvezza della regina». La regina Elisabetta gli sopravvisse, perciò Walsingham morì in pace con la coscienza. ■

BRIDGEMAN ART LIBRARY

**Per il capo delle spie inglesi il fine giustificava i mezzi: rapimento, ricatto e tortura erano strumenti leciti**

# LE SPIE AL

- Il peso dei servizi informativi sulla fine di **NAPOLEONE**
- La **GUERRA CIVILE AMERICANA** porta l'intelligence a un nuovo livello
- La **GRANDE GUERRA** tra psicosi collettiva e controspionaggio
- I **SERVIZI SEGRETI** in Italia dalla nascita al Fascismo
- La Seconda **GUERRA MONDIALE** e una drammatica battaglia tra spie
- **ALAN TURING**, genio maledetto della crittografia e dell'informatica

BRIDGEMAN ART LIBRARY

# FRONTE

## LA STORIA SEGRETA DEL CAMPO DI BATTAGLIA

**CONVERSAZIONI RISERVATE**
L'uso - e l'abuso - delle tecnologie di telecomunicazione nella Prima Guerra Mondiale fu un aspetto cruciale sul campo di battaglia

# SPIONAGGIO *contro* NAPOLEONE

L'incetta di informazioni in tempo di guerra non è cominciata nel Novecento: durante le Guerre Napoleoniche del 1803-15 l'intelligence è stata essenziale per decidere le sorti delle battaglie

di **HUW J. DAVIES**

BRIDGEMAN ART LIBRARY / CORBIS

**POTENZA IMPERIALE**
Napoleone Bonaparte (1769-1821) in un ritratto di Andrea Appiani del 1805. Il leggendario stratega usò intelligence e reti spionistiche in modi che anticipavano le tecniche del Novecento

Nella pagina a fronte l'aquila imperiale francese, simbolo dell'impero napoleonico onnipresente in battaglia

**L'INCONTRO STRATEGICO** Nel 1807 Napoleone incontra lo zar Alessandro I su una zattera sul fiume Neman, a Tilsit, l'attuale Sovetsk, per stringere un'alleanza contro i britannici. Napoleone stava sfruttando informazioni che rivelavano la crescente irritazione russa contro Londra

Charles Vittel aveva 27 anni quando fu giustiziato a Parigi da un plotone d'esecuzione, il 27 aprile 1807, dopo essere stato condannato in quanto spia degli inglesi. Esule francese (*emigré*), Vittel era cresciuto in Inghilterra dal giorno in cui la famiglia era fuggita dalla Francia dopo la Rivoluzione del 1789. Alla fine degli Anni Novanta, al compimento dei 18 anni, s'era arruolato nell'esercito britannico per essere distaccato in India, dove aveva servito sotto il generale Arthur Wellesley, il futuro duca di Wellington. Al ritorno in Inghilterra nel 1806, fu inviato a Parigi dallo zio Louis Fauche-Borrel, importante *emigré* e agente dei servizi segreti britannici, perché si mettesse in contatto con Charles Perlet, capo di una cellula segreta apparentemente impegnata a rovesciare l'imperatore Napoleone Bonaparte.

Ma Vittel s'era cacciato in una trappola. Non esisteva alcuna cellula segreta e Perlet era un agente doppiogiohista che guidava un'operazione impegnata a incoraggiare gli inglesi a rimandare gli *emigré* in Francia solo perché fossero smascherati, mettendo in imbarazzo il governo di Londra.

Vittel, arrestato e sbattuto in carcere, non seppe mai di essere stato tradito da Perlet, che per ottenere altre informazioni finse di intercedere a suo favore. Alla fine Vittel fu processato e condannato per alto tradimento, e Napoleone in persona ordinò che «lo spregevole agente» fosse fucilato.

Perlet, agente della polizia segreta francese, era il responsabile delle attività di controspionaggio ai danni di una rete di emigré leali alla monarchia deposta e residenti in Inghilterra. A questa rete facevano capo personaggi come il generale Charles-François Dumouriez, che forniva preziose informazioni ai britannici sull'esercito e sulla marina militare francese, e il generale Auguste Danican, la cui lealtà alla causa realista era opinabile ma ugualmente garantiva i contatti con una rete di agenti sparsi tra Normandia e Parigi.

Oltre a controllare gli emigré, la polizia segreta doveva anche tener d'occhio le attività contro il regime napoleonico entro i confini della Francia, pertanto disponeva di informatori in tutta Parigi, a Lione e a Lilla, e in seguito, quando l'occupazione francese si allargò in mezza Europa, anche nelle località strategiche di Germania, Austria, Polonia e Italia.

Questi informatori si dimostrarono utili dal punto di vista militare anche per Napoleone, che però preferiva basarsi sulle informazioni locali quando era al comando del suo esercito. La sua organizzazione militare era specializzata nella trasmissione di informazioni in modo veloce ed efficiente. In quei giorni la spina dorsale di una valida rete di spie non erano tanto i personaggi coloriti che fungevano da informatori quanto l'infrastruttura per gestire le informazioni, distribuirle rapidamente e analizzare il loro valore.

Nel 1807 Napoleone sfruttò tempestivamente la notizia che lo zar Alessandro i era furioso per l'offensiva degli inglesi contro Napoleone. La Russia aveva combattuto accanto alla Gran Bretagna contro la Francia, ma Londra aveva fornito sì un discreto aiuto finan-

Louis Fauche-Borrel, che spedì per sbaglio il nipote in una trappola napoleonica

BRIDGEMAN ART LIBRARY / ALAMY

**COPENAGHEN 1807**
Quando Napoleone decise di annettere la Danimarca per impossessarsi delle sue navi, gli informatori avvertirono gli inglesi che bombardarono Copenaghen dal mare

BRIDGEMAN ART LIBRARY

ziario ma non l'appoggio militare che si aspettava Mosca. Nei successivi negoziati svoltisi in Polonia, Napoleone concordò un'alleanza con la Russia in base alla quale le due potenze si proponevano di collaborare per sabotare il dominio inglese dei mari, e anche nel sud dell'Asia. Quando i britannici lo seppero attraverso i loro canali spionistici fu il panico.

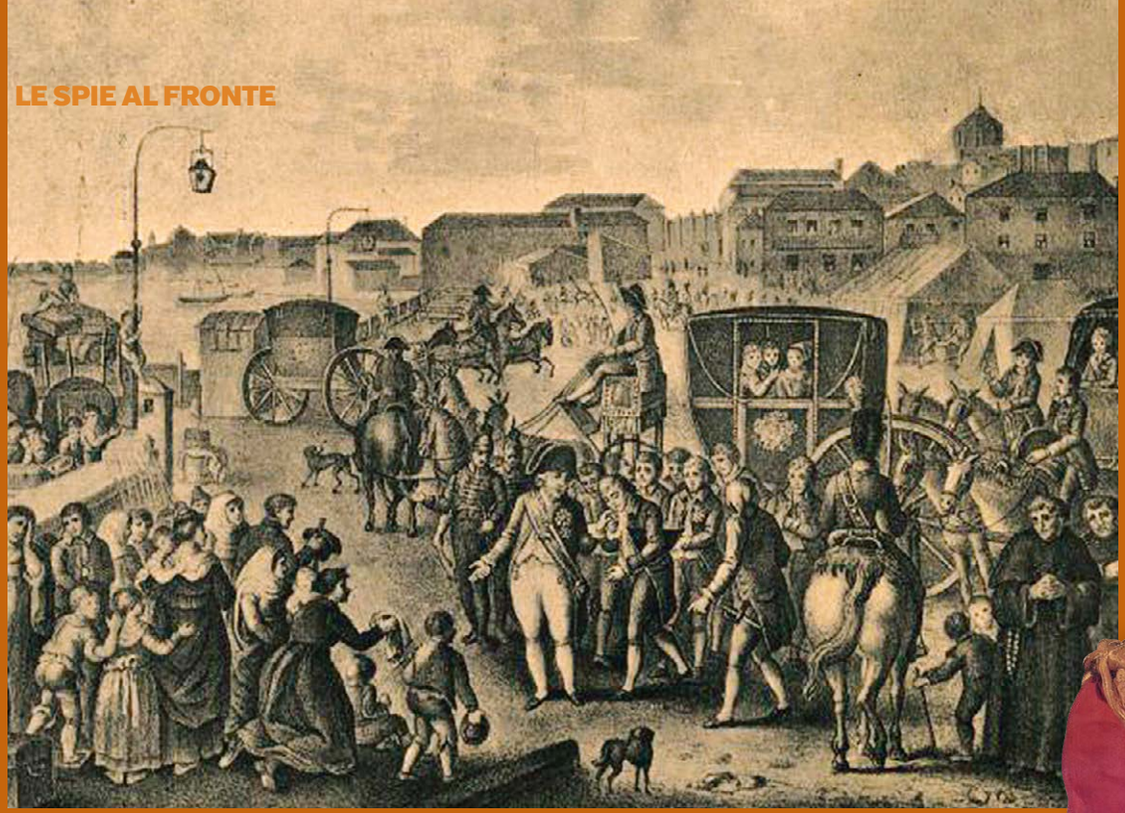
La fucilazione di Vittel passò relativamente sotto silenzio. Fauche-Borrel era sconvolto ma tuttora credeva che Perlet complottasse contro Napoleone, perciò si propose di andare di persona a Parigi per contattarlo. Edward Cooke, vicesegretario di Stato al Foreign Office, poco convinto, mandò invece il generale Danican ad appurare quanto poteva dalla rete di spie. Sentendo puzza di tradimento ancor prima di arrivare a Parigi, Danican riparò in Normandia dove seppe del trattato di pace e alleanza di Napoleone con la Russia, e anche che l'imperatore progettava di impossessarsi dell'intera marina militare di Danimarca e Portogallo.

Quando la notizia giunse a Londra, favorì un cambiamento nelle strategie contro la Francia napoleonica. Il ministro degli Esteri britannico George Canning pianificò una spedizione militare in Danimarca per spingerla a mettere le sue navi da guerra sotto protezione inglese. Vedendo che i danesi si rifiutavano, ordinò il bombardamento dal mare di Copenaghen. Anche se ebbe successo, l'operazione fu giudicata da tutti illegale: la Danimarca non aveva fatto nulla per meritare un'aggressione non provocata, perciò dal punto di vista della propaganda fu un trionfo per Napoleone. Però dal punto di vista strategico l'imperatore si vide soffiare sotto il naso un'eccellente marina militare.

Nel frattempo Canning e il ministro della Guerra, il visconte di Castlereagh, ebbero conferma che Napoleone stava incalzando il governo portoghese per convincerlo a chiudere i porti e cedere le sue navi da guerra. Un esercito di 30.000 uomini era stato mandato via Spagna a occupare Lisbona, ma una squadriglia della Royal Navy inglese fece subito vela per il Portogallo e in un attimo espatriò la famiglia reale lusitana, il tesoro e, ancor più importante per Londra, la marina portoghese, inviando il tutto a Rio de Janeiro. Napoleone era stato di nuovo gabbato.

La fucilazione di Vittel aveva avuto ricadute sorprendenti. Il successivo tentativo di mettersi in contatto con l'agente doppio Perlet aveva smascherato l'operazione spionistica che stava guidando, mentre la fuga di Danican aveva fornito al governo britannico informazioni che avevano fatto cambiare rotta agli strateghi di Whitehall.

## Mentre gli inglesi avevano spie sul territorio francese, Napoleone si serviva della sua rete militare



**FUGA DALLA CITTÀ** Nel novembre 1807, pochi giorni prima che i napoleonici conquistassero Lisbona, la regina Maria I del Portogallo, la famiglia reale e la corte di quasi 15.000 persone fuggirono in Brasile

**NAPOLEONE SEMPRE SPIATO** Wellington (sotto) poteva contare su una rete di informatori per avere notizie degli attacchi di Napoleone in Spagna e Portogallo

Probabilmente erano decisioni che sarebbero state prese comunque, fatto sta che le informazioni dalla Normandia le accelerarono notevolmente. In particolare, è arduo capire come si sarebbe potuto allestire con altrettanta rapidità e con pari successo la spedizione contro Copenaghen.

Gli emigré francesi in Inghilterra erano solo una delle fonti di informazioni per Londra. Oltre a questa pattuglia raccogliticcia, la diplomazia britannica orchestrava un'ampia rete per la raccolta informazioni in tutta Europa. Ogni ambasciatore era tenuto a corrispondere con gli informatori infiltrati nelle corti straniere e persino a usare agenti per operazioni specifiche di intelligence. L'utilità di questa rete non fu mai chiara come durante la Guerra di Spagna.

Dopo il trasferimento della flotta portoghese, i francesi occuparono Lisbona e, con la scusa dei rinforzi, radunarono un grande corpo di spedizione in Spagna. Poi, nel maggio 1808, Napoleone tramò l'abdicazione della famiglia reale spagnola e un'occulta occupazione dell'intera penisola iberica, che fu completata con scarso spargimento di sangue. Ma la popolazione insorse contro gli occupanti e la resistenza si allargò in tutto il paese. I britannici colsero la palla al balzo e dispiegarono un'intera armata in Portogallo sperando di invadere la Spagna e sferrare un colpo all'esercito francese occupante. Nel 1810, dopo una riuscita discesa lungo la costa che costrinse i francesi ad abbandonare Lisbona e due fallite invasioni della Spagna a fine 1808 e metà 1809, Arthur Wellesley, visconte di Wellington, si trasferì di persona in Portogallo prevedendo l'inevitabile contrattacco nemico. Le informazioni erano essenziali per il successo del suo piano difensivo, e per ottenerle si basò sulla rete di agenti e informatori controllata dall'emissario britannico a Lisbona, Charles Stuart.

Stuart, arrivato a Lisbona ai primi del 1810, approntò una staffetta di agenti tra la capitale portoghese e il confine francese, in modo che ci fosse sempre un agente al confine, uno in viaggio per Lisbona con le informazioni e uno che tornava al confine a dare il cambio. Questo sistema si dimostrò molto efficace e Stuart riuscì a fornire a Wellington tempestivi aggiornamenti sul numero di soldati francesi che entravano e uscivano dalla Spagna a cadenza mensile.

Soltanto un agente firmava i rapporti: lo spagnolo Leon Roblado. Di lui si sa poco, ma pare che fosse un guerrigliero. Come diventò agente della rete di Stuart non è chiaro, comunque tra il 1810 e il 1811 la spia spagnola firmò regolari rapporti sui movimenti di truppe francesi.

Dopo una serie di messaggi inviati da Roblado tra il febbraio e il giugno del 1810, Stuart poté confermare che il numero di "soldati

BRIDGEMAN ART LIBRARY

## L'emissario britannico a Lisbona creò una rete di agenti che faceva la spola fra il Portogallo e il confine francese

**UPPER HAND**
La battaglia di Buçaco nel settembre del 1810 fu una schiacciante vittoria dell'esercito anglo-portoghese sulle forze francesi. Le spie inglesi ebbero un ruolo importante in questo successo

passati nella penisola dal mese di febbraio 1810… collima con esattezza con i resoconti che ho ricevuto da altri agenti che ho usato sulla frontiera francese… Non dubito che siano corretti". Informazioni affidabili di questa natura, essenziali per vincere, permisero a Wellington di pianificare le difese di conseguenza. E così nell'autunno 1810 l'esercito francese in Portogallo si trovò davanti le Linee di Torres Vedras, un'inattesa catena pressoché inespugnabile di fortificazioni davanti a Lisbona. Nel giro di sei mesi i francesi furono costretti a battere in ritirata.

A parte la rete di agenti, Wellington si basava anche su un gruppo di "osservatori", volontari che penetravano dietro le linee nemiche in uniforme per spiare i francesi. Se catturati, l'uniforme li avrebbe protetti dalla forca. Uno di questi osservatori, il capitano Charles Cocks del 16° Dragoni Leggeri, si offrì volontario per questo lavoro pericoloso. Dopo la decisione, scrisse ai familiari perché mandassero "un telescopio portatile di due piedi… e una bussola da tasca" e le "carte di Spagna e Portogallo più grandi su tela ripiegabili in un astuccio". Per registrare le sue scoperte Cocks chiese "un cofanetto per scrivere di cuoio russo" con carta, penne, inchiostro di china e pennelli di pelo di cammello. Diventò una delle spie più esperte di Wellington, e quando perse la vita durante l'assedio di Burgos nell'ottobre 1812 si racconta che Wellington abbia pianto al suo funerale. Il colonnello Colquhoun Grant, un'altra spia prolifica, si avventurò ripetutamente dietro le linee nemiche e nell'aprile1812 visitò la città di Salamanca in mano ai francesi per verificare le intenzioni del nemico. Fece in tempo a inviare un rapporto a Wellington in cui segnalava che l'armata del comandante francese Auguste Marmot non era pericolosa a questo stadio, ma intanto a Salamanca era scattato l'allarme spia, perciò Grant dovette essere estradato di notte dalla città da alcuni contadini spagnoli.Se la cavò per il rotto della cuffia, tuttavia qualche settimana dopo fu catturato e spedito a Parigi. Ma per strada evase e riuscì a mettersi in contatto con alcuni informatori che gli dissero dei piani di Napoleone per invadere la Russia e anche di un piano parallelo per mantenere uno status quo con Wellington finché la Russia non si fosse arresa. Questa informazione regalò a Wellington una piccola finestra temporale per proseguire l'offensiva.Come tutti sappiamo, alla fine Napoleone fu sconfitto a Waterloo, nel giugno 1815. All'indomani delle Guerre Napoleoniche le reti di spie allestite dal governo britannico furono sciolte, o almeno tenute a scartamento ridotto. I vari tentativi di formalizzare la struttura di intelligence erano falliti a causa della mancanza di manodopera, di recapiti fissi e di fondi. Quarant'anni dopo, i militari britannici conobbero simili problemi di intelligence durante la Guerra di Crimea. Non sembra proprio che avessero imparato la lezione dalle esperienze iberiche.Molti storici scorgono nell'età di Napoleone e Wellington alcuni aspetti della moderna raccolta informazioni e analisi. In effetti i parallelismi tra le reti del primo Ottocento e quelle del primo Novecento sono notevoli. Ma in realtà erano mere ombre delle più efficaci e organizzate agenzie spionistiche nate negli anni che precedettero la Prima Guerra Mondiale. ■

L'agente dell'intelligence inglese Colquhoun Grant mandò numerosi rapporti cruciali a Londra

BRIDGEMAN ART LIBRARY / NATIONAL PORTRAIT GALLERY

America, 1861: lo spionaggio era molto diffuso su entrambi i fronti della Guerra di Secessione. E potrebbe aver dato un contributo decisivo alla vittoria degli Unionisti e del Presidente Lincoln

di **HUW DYLAN**

# Guerra di

**SPIARE DALL'ALTO** L'aerostato Intrepid dell'esercito nordista gonfiato nelle campagne della Virginia nel 1862: i palloni spia erano uno dei metodi più tecnologici dello spionaggio durante la Guerra di Secessione

GETTY IMAGES

# Secessione segreta

Nel novembre del 1860, Abraham Lincoln fu eletto 16.mo Presidente degli Stati Uniti. Aveva 51 anni ed era destinato a guidare il Paese attraverso la più devastante crisi della sua storia, la Guerra di Secessione. Quando fu assassinato nell'aprile del 1865 da John Wilkes Booth, spia dei Confederati, aveva ormai vinto la guerra e varato l'abolizione dello schiavismo. La sua era già una presidenza storica, il gesto di Booth la rese leggendaria. Ma era stato troppo facile. Il Presidente odiava la protezione che dava troppo nell'occhio, perciò le sue guardie del corpo si trovavano in una taverna vicina. Ironia della sorte, la diffidenza di Lincoln nasceva proprio da un fallito attentato.

Quasi cinque anni prima, la sua elezione aveva innescato la secessione dall'Unione del South Carolina, imitato da un pugno di altri stati del Sud. La guerra civile era inevitabile. Forse altrettanto inevitabili, abbondarono i complotti e le cospirazioni mentre il Paese si divideva, spingendo i militari e gli investigatori federali a Washington a spiare i parlamentari secessionisti, i soldati dalla lealtà opinabile e i nordisti contrari alla guerra (i cosiddetti "Copperhead"). Un detective, Allan Pinkerton, portò alla luce un piano per assassinare Lincoln mentre andava a Washington per il giuramento, forse durante il cambio di treno a Baltimora. Una delle sue spie, sosteneva, aveva origliato una riunione in cui otto papabili assassini avevano tirato a sorte colui che avrebbe sparato. Ma era un'estrazione taroccata, ognuno se n'era andato convinto che sarebbe stato lui il sicario.

Pinkerton informò Lincoln in una stanza d'albergo di Filadelfia il 21 febbraio 1861. Il Presidente, in un primo tempo scettico, alla fine mutò i suoi piani e cambiò treno in segreto, accettando anche la protezione di alcuni detective armati. Arrivò sempre in segreto a Washington sano e salvo, dovendo sopportare solo una notte in bianco e l'orgoglio ammaccato di un Presidente eletto costretto a intrufolarsi nella sua capitale «come un ladro nella notte», come avrebbe poi commentato.

Nonostante la scelta assennata, la stampa non si lasciò sfuggire l'occasione di sbeffeggiare l'arrivo poco ortodosso: alcuni sostennero persino che Lincoln era arrivato travestito da vecchietta. E le dicerie girarono per tutta la sua presidenza, perciò il Presidente fu sempre riluttante ad attirarsi altre prese in giro accettando una eccessiva protezione. La sua vita era stata salvata da una spia, ma sarebbe stata stroncata da un'altra.

Uno degli aspetti rimarchevoli della Guerra di Secessione e della presidenza Lincoln fu la quantità di sangue versato. I cannoni a canna rigata e i fucili a ripetizione, le mitragliatrici, le corazzate, la guerra di trincea, la ferrovia e il telegrafo, tutto questo si coalizzò con accanimento su entrambi i fronti per devastare una giovane nazione.

Se voleva vincere, il Nord doveva sconfiggere in battaglia gli Stati Confederati, ma era più facile a dirsi che a farsi. La spartizione del paese, dalla Virgina al Missouri, regalava al Sud qualche vantaggio strategico. La sua frontiera settentrionale era a soli 60 km da Washington, e poco distante da molte altre città. Invece Richmond, capitale confederata, era protetta dalla geografia: l'oceano, grandi fiumi e poche infrastrutture.

Gli Unionisti fecero il possibile per far pesare la propria superiorità economica e industriale. Dopo l'aprile del 1861, con il primo scontro a Fort Sumter, nella baia di Charleston, gli eserciti si affrontarono in battaglie di dimensioni ridotte. Ma nel 1862 arrivarono le grandi battaglie di Shiloh nel Tennessee e Fredericksburg in Virginia, con un'incursione confederata fin nel Maryland a nord, tanto da minacciare la stessa capitale. Ma l'offensiva fu respinta e i Nordisti sventarono l'avanzata del generale Robert E. Lee con la battaglia di Gettysburg del luglio 1863. Fu quello il punto di svolta. Le forze unioniste sotto il comando del generale Ulysses S. Grant si dispersero, portando all'evacuazione di Richmond e alla definitiva resa di Lee ad Appomattox nell'aprile 1865. A quel punto erano morti circa 620.000 soldati unionisti e confederati, e circa 50.000 civili.

Ma spesso si dimentica che accanto alla violenza c'era lo spionaggio. Conoscere le potenzialità, le intenzioni e spesso anche solo la posizione del nemico era vitale per i soldati e anche per i politici. I comandanti sul campo avevano bisogno di sapere quando combattere e quando ripiegare. Dietro le linee, i leader paventavano i sabotatori e le spie, quelli che Lincoln definì «il nemico alle spalle». Spie, informatori ed esploratori la-

**IL PRESIDENTE SENZA SCORTA**
Le critiche avevano spinto Lincoln a fare a meno di guardie del corpo visibili

GETTY IMAGES

**TRAVESTITI PER SPIARE**
Scout dell'esercito unionista come questi lavoravano individualmente o in piccoli gruppi, talvolta dietro le linee sudiste indossando l'uniforme del nemico

**INTELLIGENCE DETERMINANTE**
Le informazioni ottenute spiando potevano decidere l'esito di battaglie, come è avvenuto per la vittoria confederata a Bull Run nel luglio 1861

GETTY IMAGES / LIBRARY OF CONGRESS

L'intelligence era vitale: i comandanti sul campo di battaglia dovevano sapere quando attaccare e dove fuggire

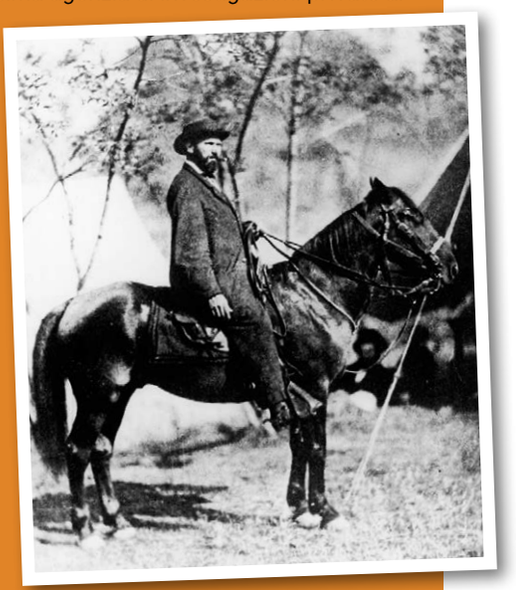
# Dietro le linee nemiche

*Le vite incredibili dei cinque più famosi agenti segreti della Guerra di Secessione*

**▲ Harriet Tubman**
Harriet Tubman (Unionista) era nata schiava ma fuggì e si adoperò per liberare gli schiavi e portarli al nord. In guerra condusse missioni di ricognizione sui fiumi del South Carolina. Le sue informazioni favorirono il raid del fiume Combahee nel 1863 che portò alla liberazione di 750 schiavi. Come succedeva spesso alle spie afroamericane, il suo apporto non fu riconosciuto e premiato, e le fu concessa la pensione solo nel 1899.

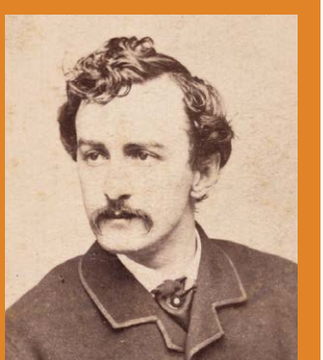
**Rose Greenhow ▼**
(Confederata), una dama dell'alta società di Washington con simpatie sudiste, fu reclutata nel gruppo del generale confederato Thomas Jordan, che le insegnò anche a cifrare i messaggi. Usò la sua ampia rete di amici e conoscenti per raccogliere informazioni, portate a sud lungo una "linea segreta". Le sue delazioni aiutarono i confederati a vincere la loro prima grande battaglia a Bull Ring nel 1861, ma fu arrestata quello stesso anno dagli uomini di Pinkerton.

**▶ Allan Pinkerton** (Unionista) lavorava per la polizia di Chicago prima di fondare la primissima agenzia di investigazioni private al mondo nel 1850: la Pinkerton National Detective Agency. Nel 1861 le sue spie lo informarono di un complotto per assassinare Lincoln, poi la sua agenzia operò a Washington a caccia di spie, e sui campi di battaglia sotto il generale di divisione George McClellan. Catturò la famosa spia sudista Rose Greenhow ma rassegnò le dimissioni per aver sopravvalutato le forze sudiste durante la campagna nella penisola.



**▲ Elizabeth Van Lew**
(Unionista), talvolta chiamata "Bet la Pazza", era la "donna a Richmond" dell'Unione. Aiutò i prigionieri nordisti nelle galere di Richmond, ma usò anche le sue conoscenze per raccogliere informazioni e creare una rete di spie nei ministeri della Guerra e della Marina. I suoi corrieri fecero arrivare notizie a nord attraverso canali segreti. Le sue informazioni sulle difese sudiste indussero Lincoln a complimentarsi di persona. «Mi ha mandato le informazioni più preziose ricevute da Richmond durante la guerra».

**▼ John Wilkes Booth**
(Confederato), l'assassino di Lincoln, era diventato abbastanza famoso nei primi anni Sessanta come attore. Pare che Lincoln l'abbia visto recitare nel 1863. Nettamente contrario all'abolizione della schiavitù, Booth parteggiava per la Confederazione, e grazie al suo lavoro poté viaggiare liberamente per tutti gli Usa durante la guerra.
Fu coinvolto in azioni rocambolesche, contrabbandando medicinali a Sud. Si ritiene, anche se il suo operato è dibattuto dagli storici, che collaborasse con i servizi segreti sudisti come spia e corriere.



GETTY IMAGES / LIBRARY OF CONGRESS / NATIONAL PARK SERVICE

voravano in segreto e rischiando la pelle in tutto il Paese, mentre i decifratori di codici intercettavano e decifravano i messaggi telegrafici del nemico e perfino i generali sul campo spiavano le forze nemiche con i palloni aerostatici appositamente equipaggiati. Come nel caso delle armi, l'intelligence della Guerra di Secessione fu un mix incomparabile di passato e futuro.

I generali di quella guerra non avrebbero mai usato la parola "intelligence": allora si parlava di "servizi segreti". Allo scoppio del conflitto nessuno dei due fronti possedeva in realtà un'agenzia fissa e centralizzata di spionaggio. I Confederati ci si avvicinarono con il loro Secret Service Bureau che faceva parte del Genio Radiotelegrafisti. L'equivalente unionista, il Bureau of Military Information, fu fondato agli ordini del generale "Fightin'" Joe Hooker nel 1863 ma rimase direttamente ai suoi ordini senza mai diventare un'unità nazionale. È una caratteristica di tutto lo spionaggio in quella guerra. Ai tempi di Gettysburg si contavano almeno cinque comandi dell'Unione con una propria rete di raccolta informazioni.

L'assenza di un'organizzazione centralizzata causò parecchi problemi quando si trattava di trasformare le informazioni in attività utili. E persino se il messaggio arrivava ai comandanti, costoro si rifiutavano di farci caso. Lo stesso Hooker fu sconfitto nel maggio 1863 da Lee a Chancellorsville, in Virginia, sebbene fosse stato informato che il Sudista aveva forze che erano la metà delle sue. Il suo comandante della polizia militare confessò poi nel suo diario che Hooker aveva "trattato il nostro 'Dipartimento Servizi Segreti', che pure gli aveva fornito informazioni incredibilmente esatte, all'inizio con indifferenza e ora con le offese".

Ugualmente, le operazioni meno sistematiche di intelligence influenzarono le battaglie per tutta la guerra. Era tale l'ondata di isteria per la supposta presenza di spie che i sospetti catturati rischiavano di finire impiccati.

Stranamente, invece, alcune delle informazioni più valide arrivarono non dalle operazioni clandestine ma dalla stampa. In netto contrasto con lo spionaggio abbastanza disorganizzato di entrambi gli eserciti, i giornalisti erano efficienti e la stampa molto diffusa. Lincoln e i suoi generali più esperti, William T. Sherman e Grant, erano avidi lettori dei quotidiani del Sud. E il sudista Secret Service Bureau raccoglieva tutte le testate del Nord che poteva. Infatti contenevano notizie preziose e talvolta anche messaggi di qualche agente segreto annidati nei piccoli annunci. La censura era notoriamente inefficace. Sherman arrivò a paragonare i giornalisti alle spie e li accusò di «seminare zizzania e scontento tra i soldati». Quando seppe che parecchi giornalisti erano rimasti uccisi dal fuoco dell'artiglieria, dichiarò che «lo stesso Napoleone sarebbe stato sconfitto da una stampa libera. Tra poco avremo le notizie dall'inferno prima di colazione».

Purtroppo non sapremo mai la vera storia delle spie sudiste della Guerra di Secessione: quando i reparti unionisti occuparono Richmond, il Segretario di Stato della Confederazione, Judah P. Benjamin, bruciò tutti i documenti che trovò. Comunque sappiamo che le attività di intelligence comprendevano la raccolta di informazioni militari per compensare la relativa debolezza del Sud e le operazioni sotto copertura per sabotare le industrie del Nord e diffondere sentimenti pacifisti. Washington, così vicina alla frontiera e piena di simpatizzanti, era il posto ideale per spiare. C'erano almeno tre reti di spie in città. Una era diretta dall'ex congressista della Virginia John Letcher, la cui agente più nota era Rose O'Neal Greenhow con il suo stuolo di ammiratori che le passava un'infinità di notizie. Lei e i colleghi inviavano le informazioni raccolte grazie a un'altra rete di postini e corrieri nota come la "linea del sud". Le sue comunicazioni avvertirono il generale di brigata Pierre Beauregard dei movimenti unionisti presso Manassas, in Virginia, favorendo la vittoria sudista di Bull Run nel luglio 1861.

Spie come Rose Greenhow preoccupavano a tal punto Lincoln da fargli imporre la legge marziale. Alla fine del 1861 erano impegnate nella caccia alla spia parecchie autorità indipendenti, tra cui dipartimento di Stato, Esercito, Marina, U.S. Marshals e i detective di Pinkerton. Allan Pinkerton guidava una rete di informatori che smascherò parecchie spie, tra cui la Greenhow. Tuttavia le attività delle varie agenzie unioniste di controspionaggio parvero eccessive a Lincoln, che pure aveva sospeso i diritti elementari della difesa, tanto che propose di smetterla con gli arresti a meno che non fosse un caso «manifesto e urgente».

Altrettanto scoordinate erano le attività di raccolta informa-

La psicosi delle spie costrinse Lincoln a proclamare la legge marziale: ogni sospettato poteva finire impiccato

zione dei Nordisti. Pinkerton aveva i suoi agenti, ma il Presidente ne assunse altri di propria iniziativa (e di tasca sua). Uno di questi, William Alvin Lloyd, fu sbattuto due volte in carcere dalle truppe confederate, e dopo la vittoria nordista fece causa al governo per mancato pagamento del salario. Altri furono più efficaci. Probabilmente l'agente più importante a Richmond fu Elizabeth Van Lew, una accanita abolizionista che aiutava i prigionieri unionisti nelle galere del Sud e talvolta li aiutava a scappare. Raccoglieva anche importanti informazioni tramite i conoscenti. Pare che Lincoln si sia complimentato con lei per avergli «mandato le informazioni più preziose ricevute da Richmond durante la guerra».

**SPY MASTER**
Il generale "Fightin" Joe Hooker, capo della Union's Bureau of Military Information

Allo spionaggio in pieno territorio nemico si aggiungevano tante altre fonti più tecnologiche. Entrambi i fronti controllavano i fili del telegrafo. Non era insolito trovare Lincoln nella Sala di Guerra, al telegrafo o nella sezione codici a controllare rapporti e ordini e a sentire le grandi novità fornite dai suoi decodificatori.

Il generale Lee si fidava tanto poco del telegrafo da dichiarare che i suoi ufficiali non dovevano «inviare dispacci via telegrafo relativi ai movimenti, per evitare che siano risaputi». Un'altra nuova tecnologia spionistica era la mongolfiera. Nel 1862, quando il generale di divisione McClellan avviò la sua campagna nella penisola della Virginia, si portò dietro tre palloni aerostatici. Gli osservatori a bordo mappavano la disposizione delle truppe confederate e dell'artiglieria, fornendo ai comandanti inestimabili informazioni.

Comunque le informazioni più importanti per entrambe le parti erano meno tecnologiche, quelle raccolte dalle spie e dagli esploratori a cavallo o a piedi, o con gli interrogatori dei prigionieri. La magistrale campagna del sudista "Stonewall" Jackson nella valle dello Shenandoah nel 1862 si basò largamente sulle informazioni sul terreno e sui movimenti nemici.

Anche le forze unioniste riconobbero poco dopo lo scoppio della guerra l'importanza di una migliore conoscenza del campo di battaglia. Grant, sorpreso dai sudisti nella battaglia di Shiloh nell'aprile 1862, diede ordine al generale di brigata Grenville Dodge di formare un "corpo di esploratori" per spiare le truppe nemiche. Quando cominciò l'assedio di Petersburg nel 1864, questo corpo era tanto efficiente che un impiegato confederato si lamentò con il Presidente Jefferson Davis che «il nemico è sempre informato di tutto quello che si dice qui».

Le forze unioniste disponevano di una risorsa impedita ai confederati: gli schiavi liberati o fuggiti. Pinkerton diede ordine che i fuggitivi (noti come "contrabands") fossero scrupolosamente interrogati. Questi uomini e donne, quando erano al Sud, potevano spesso diventare testimoni inosservati di qualche riunione mentre svolgevano le loro faccende dato che gli ufficiali non facevano caso alla loro presenza. La migliore informazione che arrivò a McClellan mentre si preparava alla campagna nella penisola gli giunse da W.H. Ringgold che era stato costretto a lavorare su un battello fluviale confederato e poté passare alle truppe unioniste informazioni dettagliate sulle difese nella penisola. Questi dati forniti dagli schiavi in fuga erano talmente cruciali che si allestì una categoria speciale, quella dei "dispacci neri". Persino il generale Robert E. Lee fu costretto ad ammettere che «la principale fonte di informazioni del nemico sono i nostri negri». L'interesse di Lincoln per le spie, per i decifratori di codici e per i giornali del Sud non fu accompagnato dalla determinazione a fondare un sistema centralizzato efficiente, e nemmeno a chiedere di essere protetto decentemente. Fu una debolezza inutile per lo sforzo bellico dell'Unione. E costò a Lincoln la vita. Non di meno, l'intelligence permeò ogni aspetto della guerra, e spesso fu il fattore decisivo in battaglia. Le spie dell'Unione permisero al paese di disporre le risorse in maniera più efficiente e spesso negarono ai Confederati il vantaggio della sorpresa, che era forse ciò che più gli sarebbe servito per resistere allo strapotere del Nord. ■

GETTY IMAGES

Il generale Lee dovette ammettere che "la principale fonte di informazioni del nemico sono i nostri negri"

**L'IMPORTANZA DEI QUOTIDIANI COME FONTE DI INFORMAZIONI** Un giornalaio consegna i quotidiani a Culpeper, in Virginia. Entrambi i fronti raccoglievano tutti i giornali nemici che potevano. Certe volte i piccoli annunci contenevano comunicazioni nascoste tra agenti segreti

LIBRARY OF CONGRESS

**LE PRIME INTERCETTAZIONI: I CAVI TELEGRAFICI** Soldati posano fili del telegrafo a Fredericksburg, in Virginia. La diffusa intercettazione dei cavi telegrafici spinse il generale sudista Lee a non fidarsi del mezzo per la facilità con cui potevano essere captati i messaggi

# OLTRE le TRINCEE

Durante la Prima Guerra Mondiale le tecniche di spionaggio, all'inizio rudimentali, diventarono sempre più sofisticate e decisive

di **HUW DYLAN**

**LA RADIO DIVENTA INDISPENSABILE**
Durante la Prima Guerra Mondiale la radio diventò un mezzo di comunicazione immensamente efficace, per giunta mobile, per inviare informazioni agli ufficiali in battaglia

GETTY IMAGES

Il 2 ottobre 1914 Alistair Cumming, tenente del nuovo Intelligence Corps britannico, stava guidando una Rolls Royce nella campagna francese. Al suo fianco c'era il padre, il misterioso capo dei servizi segreti meglio noto nelle sfere governative come "C". Stavano tornando a Parigi dopo aver visitato il quartier generale del Corpo di Spedizione Britannico. Mentre affrontava le stradine attorno alla città di Meaux, Alistair perse il controllo del mezzo a causa di una foratura. L'auto cappottò e andò a schiantarsi contro un albero. Alistair fu sbalzato fuori, mortalmente ferito, e il padre rimase intrappolato con le gambe tra le lamiere. Si narra che, sentendo il figlio lamentarsi, "C" fece il possibile per liberarsi, inutilmente. Perciò entrasse di tasca il coltellino e si mozzò la gamba martoriata per andare dal figlio a coprirlo, lasciando il piede tra i rottami. Un contemporaneo commentò semplicemente: «Tipico del vecchio C».

"C" era Mansfield Cumming, un uomo notevole. Ufficiale di carriera della Marina Militare, accettò nel 1909 la proposta di creare la sezione esteri della prima struttura spionistica del Paese in tempo di pace, il Secret Service Bureau (SSB). Partendo da zero (la voce di diario del primo giorno di lavoro riporta "andato in ufficio e rimasto tutta la giornata senza vedere nessuno, e senza nulla da fare"), allestì una rete spionistica planetaria e gettò le basi del Secret Intelligence Service (SIS o MI6). Era davvero molto portato al mistero: alcuni suoi agenti sostenevano di non aver mai saputo il suo vero nome; del resto firmava la corrispondenza con una semplice "C" in inchiostro verde, tradizione onorata ancora oggi dai direttori del SIS.

Cumming era anche un uomo d'azione, e un grande appassionato di auto e aerei. Prima della guerra era solito camuffarsi e partire con il suo bastone animato alla volta di qualche incursione spionistica in Francia. Ripensava sempre con amore a queste bravate, tanto da promettere all'amico Compton Mackenzie che dopo la guerra avrebbero svolto «qualche divertente missione segreta insieme. È un magnifico sport!».

La Prima Guerra Mondiale è ricordata soprattutto per l'incredibile numero di morti e massacri, non come una guerra di intelligence, almeno non quanto la Seconda Guerra Mondiale. Le imprese di uomini come Cumming scivolarono nel dimenticatoio dopo il 1918. Eppure prima della guerra la Gran Bretagna era sconvolta dalla "febbre delle spie". La stampa popolare e alcuni romanzetti di clamoroso successo (parimenti mediocri) descrivevano i piani tedeschi per rubare segreti alla vigilia dell'invasione. Era una febbre tanto contagiosa che il più importante organo della Difesa, il Committee on Imperial Defence, decise di fare qualcosa per sventare le attività nemiche (per lo più immaginarie): fondò il Secret Service Bureau. Ma gli orrori delle trincee sostituirono alla fine la fobia di spie e intrighi così pervasiva nell'immaginario nazionale all'inizio del conflitto. Eppure l'intelligence, che consistesse nella cattura di qualche spia o nell'intercettazione dei messaggi radio del nemico, era stata una componente essenziale della guerra.

Le potenze europee iniziarono a combattere avendo già proprie strutture di intelligence. La crescente pericolosità della Germania, soprattutto della sua marina militare, preoccupava tutti e nessuno voleva essere colto di sorpresa. Il SSB era diviso in due settori: la sezione esteri posta sotto Cumming e quella interna, agli ordini del capitano dell'esercito Vernon Kell, responsabile del controspionaggio.

In Francia il Deuxième Bureau dello Stato Maggiore collaborava con il ministero dell'Interno per proteggere la Repubblica, mettendo a segno qualche bel colpo, come quando nel 1907 si impossessò di una copia dei piani di mobilitazione tedeschi.

In Germania esercito e marina militare avevano proprie strutture di intelligence, l'Abteilung III b e il Nachrichten-Abteilung, di solito chiamato "N".

La Russia disponeva di un apparato spionistico e di sorveglianza molto rodato. I servizi consolari e gli attaché militari raccoglievano tutto ciò che potevano, e la Prima Sezione dello Stato Maggiore teneva d'occhio i potenziali nemici. All'interno, poi, c'era l'Ochrana, la polizia segreta dello zar, che instancabile dava la caccia a spie e rivoluzionari.

**DALL'ESERCITO AL CONTROSPIONAGGIO**
Vernon Kell, capitano dell'esercito, fu messo a capo del controspionaggio britannico

GETTY IMAGES

**LA GRANDE SPIA**
L'uomo che si firmava semplicemente con una "C" in inchiostro verde, il grande capo dell'intelligence britannica: Mansfield Cumming

**LE SPIE VANNO AL CINEMA**
Molto prima della guerra, il terrore delle spie straniere fu sfruttato dai giornali e anche, come vediamo sopra, dai registi

IMPERIAL WAR MUSEUM / DR NICHOLAS HILEY

L'unica eccezione erano gli Stati Uniti. Il Presidente Woodrow Wilson non era interessato a un vero servizio di spionaggio, lo giudicava sleale e molto antiamericano, perciò le strutture più adatte per la sorveglianza e il controspionaggio, il Bureau of Investigation (poi FBI) e il Secret Service avevano ben poca esperienza nella caccia alle spie. Alla fine della guerra, Wilson ammise pubblicamente la sua ingenuità: «Lasciatemi confessare una cosa, compatrioti. Non solo non lo sapevo quando siamo entrati in guerra ma non ci volli credere nemmeno quando mi dissero che la Germania non era l'unico Paese ad avere un servizio segreto.»

È improbabile che una di queste potenze abbia anticipato come si sarebbe evoluta l'intelligence e come avrebbe influenzato la guerra. Si aspettavano tutte quante una breve guerra di movimento, non di trincea. Ma sin da subito si capì che era importante. Soprattutto sul fronte interno. In tutte le nazioni il controspionaggio portò a numerose condanne a morte. In Francia fu condannata e fucilata nel 1917 la celeberrima Mata Hari (sebbene la sua efficacia come spia fosse assai discutibile). Due anni prima i russi avevano messo a morte la presunta spia Sergei Myasoedov su basi altrettanto dubbie. I tedeschi, nello sforzo di proteggere i territori occupati, arrestarono migliaia di persone e ne fucilarono a centinaia sia a est che a ovest.

In Gran Bretagna l'organizzazione di Vernon Kell aveva identificato da tempo una piccole rete di spie, alcune semplici dilettanti, altre più insidiose. Comunque furono arrestati tutti allo scoppio della guerra. Il Kaiser era sconcertato. La chiave per ottenere questo successo era stata la collaborazione con la polizia locale, più la possibilità di intercettare la posta sospetta e un grosso schedario di stranieri usato per incrociare i nomi dei sospetti: i nomi di questo archivio erano classificati secondo la lealtà probabile da AA, "Assolutamente Anglicizzato, sicuramente amico", fino a BB, "Bad Boche (cattivo tedesco), sicuramente ostile".

Questo fortunato sistema allestito da Kelly ottenne due risultati. Primo, gettò le basi per il controspionaggio britannico nei decenni a venire con il sistema dello schedario. Secondo, identificò diversi tedeschi infiltrati durante la guerra. Uno di essi, Carl Hans Lody, fu identificato dopo aver imbucato una lettera indirizzata a un noto responsabile dell'intelligence te-

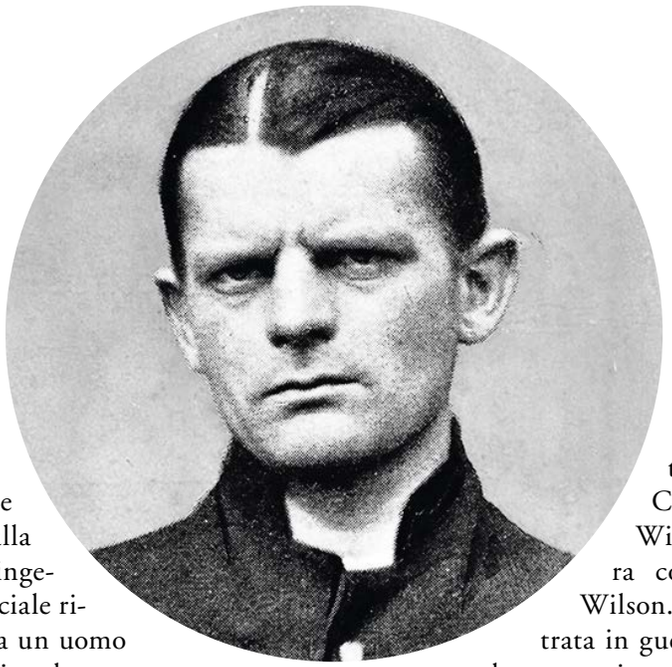
## Il Presidente Woodrow Wilson ammise di aver sottovalutato l'importanza dei servizi segreti in guerra

**MATA HARI, LA PIÙ FAMOSA** Mata Hari, ancora oggi la spia femminile più nota, era stata una ballerina esotica prima di entrare nello spionaggio tedesco. Fu giustiziata: qui è ritratta poco prima dell'esecuzione, in Francia nel 1917

**IL NAUFRAGIO ORDINATO DA UNA SPIA** Una spia tedesca si vantò di aver ordinato l'affondamento del Lusitania, un transatlantico britannico, nel maggio 1915, con tantissime vittime civili

GETTY IMAGES

**AGENTI SEGRETI TEDESCHI ALL'OPERA NEL PORTO DI NEW YORK** Gli effetti delle immani esplosioni al deposito munizioni di Black Tom Island nel porto di New York nel luglio 1916. Gli attentati furono perpetrati dagli agenti segreti tedeschi per impedire l'invio delle munizioni agli Alleati



**LA SPIA GIUSTIZIATA**
La spia tedesca Carl Hans Lody fu giustiziata dai britannici, ma molti elogiarono il suo coraggio

desca. Pur essendo un dilettante, Lody riuscì a raccogliere abbastanza informazioni da portare al suo arresto e al processo, dove fu condannato a morte. La sua fermezza sino alla fine gli guadagnò l'ammirazione della gente e anche delle spie britanniche. Kell lo giudicò «un brav'uomo». E quando chiese all'ufficiale che lo faceva uscire dalla cella per l'ultima volta se poteva stringere la mano a una spia nemica, l'ufficiale rispose: «No, ma stringerò la mano a un uomo coraggioso». Dopodiché i processi si svolsero a porte chiuse. La nazione meno preparata a giocare al gatto col topo erano gli Stati Uniti, che gli agenti tedeschi presero di mira sin da subito per interrompere il flusso di soldi e materiali attraverso l'Atlantico e mantenere l'America neutrale. Le loro prime operazioni, per esempio i tentativi di far passare la versione tedesca negli articoli sui giornali, ma anche sabotaggi e operazioni sotto copertura, suscitarono l'interesse del Bureau of Investigation, del Secret Service e dei servizi britannici. Il più interessante tra i primi sospettati fu Franz von Rintelen, che reclutava i portuali per introdurre esplosivi sulle navi che portavano munizioni in Europa. Dopo l'arresto, Rintelen si vantò di aver ordinato l'affondamento del Lusitania avvenuto nel maggio 1915, con la morte di oltre 1100 persone tra cui 128 americani. Ma non fu l'ultimo agente tedesco su suolo statunitense. Talvolta le spie nemiche portarono a segno attentati notevoli, come quello allo scalo merci di Black Tom Island nel porto di New York del luglio 1916. L'obiettivo era un carico di esplosivi. Pare che la detonazione abbia fatto saltare tutte le finestre di Jersey City.

Queste attività tedesche furono però controproducenti. Per prima cosa inficiarono la neutralità americana che la Germania voleva a tutti i costi. Secondo, fecero dolorosamente capire le carenze del Bureau of Investigation e del Secret Service. Che si rivolsero ai servizi britannici. Reginald "Blinker" Hall, direttore dell'intelligence navale britannica, fece un'ottima impressione sui suoi contatti americani. Walter Page, ambasciatore Usa a Londra, scrisse di lui: "È un evidente caso di persona geniale. Tutti gli altri uomini dei servizi segreti sono dilettanti al confronto… Hall ti guarda attraverso e vede le reazioni della tua anima immortale mentre ti parla". Dall'altra parte dell'Atlantico, l'uomo di Mansfield Cumming a Washington, sir William Wiseman, diventò addirittura confidente dello stesso Woodrow Wilson. Il loro obiettivo era favorire l'entrata in guerra degli Stati Uniti, un obiettivo che perseguirono con abilità e scaltrezza.

Lo spionaggio e il sabotaggio furono parte integrante delle relazioni internazionali in guerra. La raccolta di informazioni sulle forze e intenzioni nemiche diventò una preoccupazione essenziale di tutte le potenze. Il motivo era abbastanza ovvio: nessuno voleva essere sorpreso in battaglia da un'offensiva imprevista o da una nuova tecnologia. Ma la natura di quella guerra e lo sviluppo di nuove tecnologie ponevano due problemi specifici: primo, le nuove tecnologie erano create molto dietro le linee nemiche, e secondo, le tradizionali ricognizioni erano impossibili nella terra di nessuno in mezzo alle trincee opposte. Non c'era dove nascondersi. Il primo problema ossessionava Cumming sin dal 1909, perciò si mise subito in contatto con gli imprenditori con accesso ai cantieri navali tedeschi, ottenendo preziose informazioni sulle novità. Durante la guerra reclutò parecchi agenti, il più valido forse quello con nome in codice TR/16, un ingegnere navale reclutato nel 1914 che forniva notizie sui porti tedeschi, compresi i dettagli sui danni riportati dalle navi tedesche in battaglia. Francesi, belgi e britannici risolsero il secondo problema creando nei territori occupati delle reti che spiavano i movimenti delle truppe e degli armamenti tedeschi. Molti movimenti significavano grandi offensive in arrivo. La rete maggiore, La Dame Blanche (la dama bianca), nel 1918 annoverava 800 agenti con più di 80 stazioni di osservazione treni e usava tecniche ingegnose per fissare le informazioni, come i motivi ornamentali in codice nei lavori all'unci-

GETTY IMAGES

**I servizi segreti inglesi fecero di tutto per favorire l'ingresso degli Stati Uniti in guerra, lavorando con abilità e astuzia**

netto. E dimostrarono tutti grande coraggio passandoli ai britannici. Un'agente sfruttò il suo lavoro di levatrice per spostarsi liberamente oltre la frontiera belga con i messaggi segreti avvolti attorno alle stecche del corsetto. Usavano anche i piccioni viaggiatori ma (facile a prevedere) saltarono purtroppo all'occhio delle autorità tedesche che minacciarono di fucilare i civili sorpresi a maneggiare gli uccelli. Una relazione interna sulla storia dell'intelligence militare britannica in Francia ricorda che le informazioni della Dame Blanche sui movimenti di truppe ebbero "un effetto tangibile sulle operazioni e sui movimenti delle nostre forze". Si valuta che sia stata l'operazione spionistica britannica di maggior successo di quella guerra.

L'intelligence "umana" ebbe ricadute su tutti gli aspetti del conflitto, dal dispiegamento di agenti segreti agli interrogatori dei prigionieri di guerra per ottenere informazioni tattiche, ma l'aspetto più notevole fu l'impatto delle nuove tecnologie. Gli aerei che sorvolavano le trincee rivoluzionarono la capacità di leggere le difese avversarie. E facilitarono anche l'intelligence umana, paracadutando casse che contenevano piccioni viaggiatori da usare per l'osservazione dei treni. Ma la novità più significativa fu la radio.

La radio dava eccellenti opportunità di raccolta informazioni e di depistaggio. Il potenziale militare della limitata sicurezza delle comunicazioni radio fu subito chiaro. I tedeschi intercettavano i messaggi radio russi non in codice e questo permise loro di sferrare un colpo tremendo a Tannenberg nell'agosto 1914. Da lì in poi tutti gli eserciti si sintonizzarono per monitorare il traffico nemico, calcolando così la posizione delle varie unità. Questo rese molto più difficile colpire di sorpresa. Ma fece anche nascere una nuova tecnica di depistaggio: la Gran Bretagna inviò un'infinità di falsi messaggi radio per ingannare i tedeschi sui movimenti prima della battaglia di Amiens nel 1918. In mare l'impatto dello spionaggio radiofonico fu ancor più notevole. I decifratori britannici di codici navali della Room 40 decodificarono tre importanti codici navali tedeschi. Anche se faticarono a usare con efficacia queste informazioni, la Room 40 fece sì che la Hochseeflotte non riuscisse più a sorprendere la Royal Navy, confinando la principale flotta del Kaiser nel Baltico per il resto della guerra. Ma il più grosso colpo della Room 40 fu diplomatico. Gli Stati Uniti erano cruciali per i calcoli di entrambe le parti: le Potenze Centrali (Germania, Austria-Ungheria, Impero Ottomano e Bulgaria) li volevano neutrali, gli Alleati li volevano nella mischia. La Gran Bretagna si dannò per influenzare l'opinione pubblica americana, e nel 1917 la Room 40 fece centro intercettando un messaggio del ministro degli Esteri tedesco, Arthur Zimmerman, al suo ambasciatore in Messico. Conteneva i dettagli di un piano per convincere il Messico a entrare in guerra attaccando gli Stati Uniti da sud. Ora il problema era come farlo trapelare senza rivelare che la Room 40 stava ascoltando le comunicazioni dei paesi neutrali. "Blinker" Hall propose un piano ingegnoso: un agente doveva impossessarsi di un'altra copia del messaggio nella destinazione finale, Città del Messico. Il piano funzionò alla perfezione e innescò un'enorme ondata di ostilità anti-tedesca negli Usa.

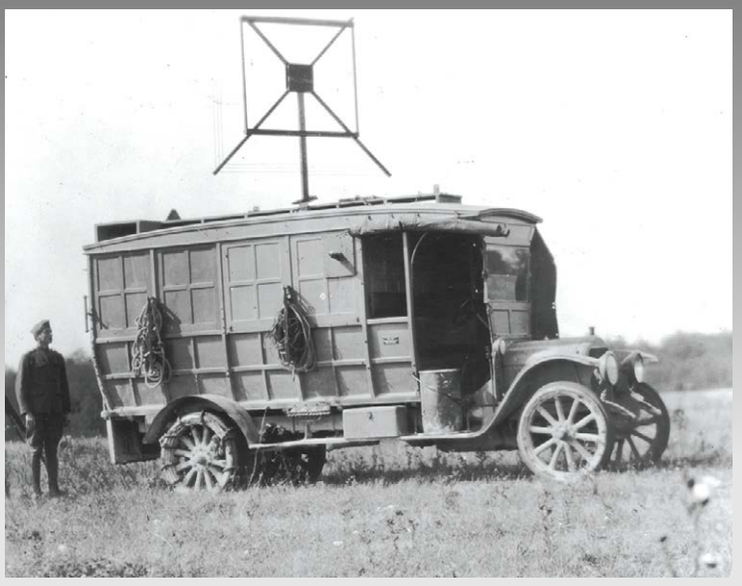
La guerra segreta fu combattuta da una pattuglia eterogenea le cui informazioni non cambiarono le sorti della guerra ma diedero un grande contributo nelle singole battaglie, perciò sia il budget che il personale crebbero in maniera significativa. L'MI5 finì la guerra con 844 dipendenti, quasi 50 volte quelli del 1914. Questa professionalizzazione era dovuta alla gravità della minaccia ma anche al rapido sviluppo delle tecnologie. Novità come la radio e la fotografia aerea significavano che il lavoro di spia doveva essere svolto da esperti, accelerando la creazione di distinte discipline dell'intelligence, quella umana (UMINT), l'analisi fotografica (IMINT) e quella delle segnalazioni (SIGINT).

Alla fine la guerra avvicinò l'intelligence ai piani alti, i quali capirono che in un mondo sempre più globalizzato pieno di avversari pericolosi e ideologie estremiste, la raccolta informazioni era una componente fondamentale della sicurezza. Fatta eccezione per gli Usa, le potenze alleate ridussero le loro strutture spionistiche dopo la guerra, ma non le disattivarono. Per prepararsi alla guerra era necessario spiare in tempo di pace. Un uomo che lo sapeva molto bene era Mansfield Cumming, che continuò a lavorare instancabile come "C", allargando le sue reti, soprattutto nella Russia rivoluzionaria. Era il lavoro di tutta una vita: morì sul divano del suo ufficio nel giugno 1923 dopo aver lasciato un marchio indelebile nel mondo dei servizi segreti. ■

GETTY IMAGES

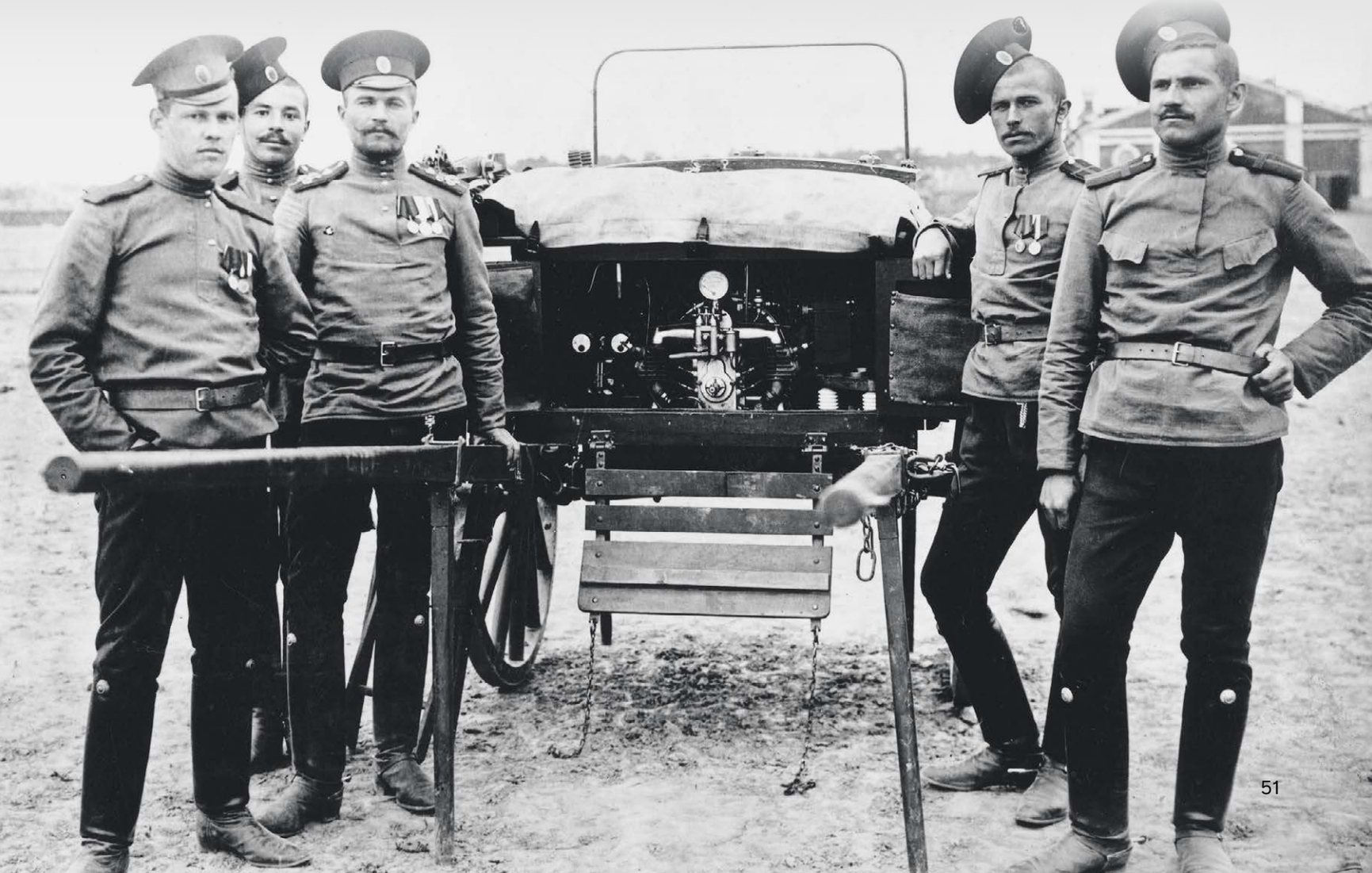
I leader mondiali **avevano compreso** che i servizi segreti erano una **componente fondamentale** della sicurezza

**PICCIONI VIAGGIATORI E SPIONI** L'uso dei piccioni viaggiatori fu un metodo efficace per aggiornare le infomazioni. Qui i soldati attaccano i messaggi ai piccioni che voleranno verso un'altra postazione



**DISINFORMAZIONE VIA RADIO** Una stazione radio Usa nel 1917. Gli americani inviavano spesso false comunicazioni per sviare gli agenti tedeschi che intercettavano i messaggi

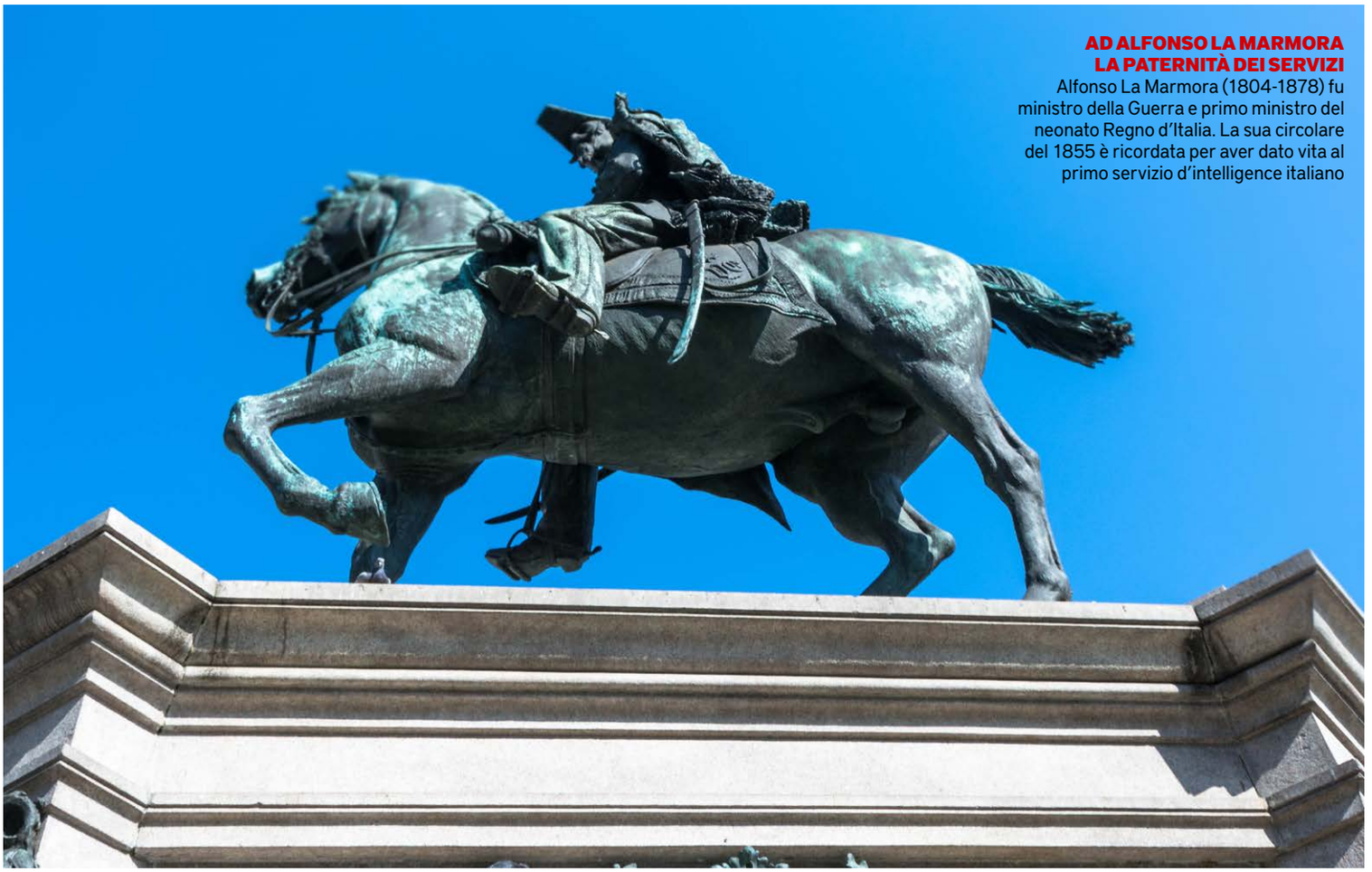
**I RUSSI TRADITI DALLE INTERCETTAZIONI**
Soldati russi in posa accanto a una stazione radio. L'intercettazione dei messaggi russi non cifrati causò la pesante sconfitta di Tannenberg nel 1914 che quasi distrusse l'intera Seconda Armata



# UNA STORIA ITALIANA

Nati per ultimi, i servizi segreti italiani arrivarono a fronteggiare alla pari i propri colleghi europei. Ecco la loro evoluzione

di **LUCA MONTECCHI**



**AD ALFONSO LA MARMORA LA PATERNITÀ DEI SERVIZI**
Alfonso La Marmora (1804-1878) fu ministro della Guerra e primo ministro del neonato Regno d'Italia. La sua circolare del 1855 è ricordata per aver dato vita al primo servizio d'intelligence italiano

Lontano dalle affascinanti e letterarie vicende degli omologhi anglosassoni o germanici, i servizi spionistici italiani si svilupparono lentamente in un lungo periodo che va da prima dell'unificazione al primo Novecento. Nel complicato scacchiere politico di metà Ottocento occorreva ai piemontesi una fitta rete di operatori che agisse nell'ombra per raccogliere informazioni, sorvegliare personaggi pericolosi per la causa, far pervenire in maniera sicura e indecifrabile, a tutti tranne al destinatario, messaggi sensibili. La prima esigenza cui risposero i servizi segreti, in Italia come altrove, era essenzialmente di raccolta delle informazioni, di natura geografica e statistica, e più raramente confidenziali.
Una serie di attività che, a inizio Ottocento, veniva svolta in maniera del tutto saltuaria, per non dire deficitaria, e che faceva capo al Real Corpo dello Stato Maggiore Generale, istituito da Vittorio Emanuele I nel 1816. Tre decenni dopo, a questa prima istituzione si affianca la Commissione per i lavori statistici. Le tipiche mansioni dell'intelligence sono ancora svolte in maniera non organica né strutturata, fino a che il ministro della Guerra Alfonso la Marmora, nel corso del suo terzo mandato, non avvia una profonda ristrutturazione dell'impianto militare italiano.
È in questo contesto che si colloca un primo tentativo di dare organicità ai Servizi Segreti, datato 1855, quando viene emessa la Breve istruzione sul Servizio degli Uffiziali del Corpo Reale di S.M. in tempo di guerra. Un documento in cui, per la prima volta, si fa uso dell'espressione "servizio segreto" in relazione a quella parte dello Stato Maggiore deputata a "missioni segrete… il servizio delle spie per esplorare i mezzi del nemico, la condizione politica di province estere, le norme per trattive preliminari, armistizi, convenzioni… L'esame dei prigionieri e disertori nemici ed il cambio dei prigionieri".
Nel 1855 viene assegnato allo Stato Maggiore il giovane ufficiale Giuseppe Govone, che ha già svolto nel corso della sua carriera diverse missioni tipiche di questo ambito nel Granducato di Toscana, nell'Impero Austro Ungarico e in quello Ottomano, alla corte del Sultano. A Govone viene assegnato, con la circolare La Marmora, il servizio informazioni dello Stato Maggiore. In quegli anni cruciali per la preparazione della futura Guerra d'Indipendenza, l'ufficio di Govone raccoglie una quantità di informazioni sensibilissime sul numero, la dislocazione e i movimenti delle truppe austroungariche. Il maggiore, che si guadagna sul campo – o meglio sul banco – la promozione a colonnello, si dimostra in più occasioni un fine conoscitore del proprio nemico,

intrecciando informazioni "storiche" a fresche rivelazioni che la sua rete, composta perlopiù da sottufficiali dei carabinieri appositamente istruiti, gli facevano pervenire, anche per mezzo dei colombi viaggiatori. Le informazioni, così abilmente raccolte, non vengono però altrettanto abilmente utilizzate in una guerra che si complica notevolmente da un punto di vista tattico, ma che comunque l'Italia vince.

Promosso a maggiore, Govone viene scelto da La Marmora - nel frattempo divenuto primo ministro e poi sostituito da Cavour - per intrattenere, alla vigilia della Terza Guerra d'Indipendenza, delle trattative richieste da Otto von Bismarck per studiare possibili "azioni comuni" di italiani e prussiani contro il nemico austro-ungarico. I due arrivano a elaborare un piano che, sfruttando ancora una volta gli stretti legami tra il servizio segreto govoniano e il vivace irredentismo antiasburgico ungherese (di cui alcuni esponenti erano esiliati a Torino), porterà al crollo dell'impero, anche grazie a un acuto piano d'invasione attraverso l'Istria e la Serbia. Un piano ardito e geniale, e ancora una volta disatteso quando le ostilità scoppiano. Il giovane Esercito Italiano arriva così alla scoraggiante pagina di Custoza: come dimostrano i documenti, non sono le informazioni a mancare - quelle raccolte in gran numero dall'ufficio di Govone - manca proprio l'intelligence, ovvero la capacità di organizzare, incrociare e analizzare, centralmente e in maniera metodica, i dati raccolti. A salvare le aspirazioni del neonato Regno d'Italia è in quest'occasione la diplomazia.

Da giovane ufficiale, Giovanni Govone percorre un brillante *cursus honorum*: all'indomani delle guerre d'indipendenza viene nominato Capo di Stato Maggiore, poi ministro della Guerra. La storia e la storiografia, però, non hanno riconosciuto il giusto spazio a quello che è stato, di fatto, il padre dei nostri servizi segreti.

**IL PRIMO CAPO DELLE SPIE**
Giuseppe Govone fu a capo del primo servizio segreto costituito da La Marmora. La sua carriera militare e d'intelligence fu brillante

Di fatto, la circolare La Marmora e l'eredità di Govone sono destinati ad avere un'importanza effettiva e pragmatica fino a tutta la Prima Guerra Mondiale. Quando nel 1900 (la data è controversa, ma d'altronde parliamo di servizi segreti…) il neonato Ufficio Informazioni viene messo alle dipendenze del colonnello Felice Eusebio de Chaurand de Saint Eustache - ancora una volta presso lo Stato Maggiore dell'Esercito - le prerogative, le funzioni e la struttura gerarchica sono ricalcate dal servizio govoniano. Fu tra il 1900 e il 1906 che si comincia ad avvertire la necessità di un'organizzazione sempre più efficace e ramificata: anche la Marina si dota di un suo Ufficio Informazioni. Così organizzati, i due istituti paralleli raccolgono informazioni in particolare sul mondo arabo, sui Balcani e sulla Somalia.

Comunque, il paragone con le già ben strutturate organizzazioni omologhe europee – la britannica MO3, l'Evidenz Bureau austriaco, l'Abteilung IIIB tedesco e il Deuxieme Bureau francese – è impietoso per il Servizio Segreto italiano. A mancare, ancora una volta, è il nerbo dell'attività di intelligence, ovvero un metodo sistematico e centralizzato, successivo alla raccolta d'informazioni e volto alla loro analisi funzionale: insomma, manca qualcuno che tracci le linee tra i punti.

La situazione è destinata a migliorare, se non altro per necessità, alla vigilia della Grande Guerra. Il servizio si rimodella per essere più snello e razionale, potenzia le attività di censura e controspionaggio – cruciali in periodo di guerra – e si dota di uffici dipendenti, questa volta, dal Ministero dell'Interno.

Nel corso della Prima Guerra Mondiale, l'Ufficio Informazioni si occupa di mantenere lo Stato Maggiore aggiornato sugli spostamenti delle truppe nemiche, di sorvegliare i 600 km di confine – perlopiù aspro e montuoso – su cui si combatte la guerra, per evitare defezioni e infiltrazioni; si occupa anche di guerra psicologica, tentando di convincere i tanti scontenti del dominio imperiale sulle diverse etnie che componevano l'Esercito e i domini asburgici. Non riesce a evitare Caporetto, ma forse evita in diverse altre occasioni disfatte non poco cocenti. Ancora una volta, appare evidente che il problema dell'impiego funzionale delle informazioni raccolte è centrale, e la razionalizzazione obbligata dei servizi non ha fatto granché per risolverlo.

Così, dopo la guerra si perviene alla costituzione del primo Servizio Segreto interforze: non più un leviatano di organi paralleli rispondenti di volta in volta all'una o l'altra Arma - addirittura a un ministero - ma un ente formato da molti corpi e un'unica

## All'alba della Grande Guerra, la necessità di un servizio d'informazioni centrale era pressante

**CONTROLLO E CENSURA DELLA CORRISPONDENZA** Qui sopra, la foto di un ufficio postale italiano durante la Prima Guerra Mondiale. Anche in Italia, come nel resto dei Paesi belligeranti, il controllo della corrispondenza era un'attività fondamentale e irrinunciabile in tempi di guerra (foto Touring Club Italiano via Wikimedia Commons)

**PROPAGANDA** Un manifesto del Ventennio minaccia "banditi e ribelli" della fine che li attende: schiacciati dal pugno di ferro del regime

**LA JOINT VENTURE SPIONISTICA ITALO-TEDESCA** Al centro dell'immagine, in seconda fila, Heinrich Himmler capo della Gestapo (a sinistra) e Arturo Bocchini, suo omologo dell'Ovra, durante una visita di quest'ultimo a Berlino. I due attuarono una vera e propria joint venture dello spionaggio e dell'intelligence nazifascista tra Italia, Germania e territori occupati (foto German Federal Archives)

testa, che tutto sa, tutto vede, tutto coordina. In poche parole, e come già detto: un istituto in grado di unire i puntini.
Il 15 ottobre del 1925 un Regio Decreto dà vita al Sim, Servizio di Informazioni Militari: il primo, timido passo verso un servizio di intelligence moderno in Italia. Così recitava l'art.1 del Decreto: «È costituito alla dipendenza del Capo di Stato Maggiore Generale un "servizio informazioni militari" nel quale sono unificati e coordinati gli attuali servizi informazione dell'esercito della marina e della aeronautica». Si tratta ancora di un servizio deficitario: alla costituzione del Sim sopravvivono di fatto i preesistenti servizi segreti facenti capo alle singole armi dell'esercito. Ma non c'è dubbio che si tratti di un passo avanti, e soprattutto in termini di intelligence e analisi dei dati. Il Sim è molto attivo sotto Mussolini, con il suo presidente Cesare Amè, soprattutto nelle terre destinate a diventare colonie del futuro impero italiano. Anche in Patria il Sim è attivo, in maniera che si potrebbe definire burrascosa, soprattutto per via della convivenza con una delle più tristemente famose creazioni di Mussolini, l'Ovra.

**IL FAMIGERATO CAPO DELL'OVRA**
Arturo Bocchini fu saldamente a capo dell'Ovra fino al momento della sua morte, avvenuta nel 1940. Gli successe Guido Leto fino al '45

Nessuno può affermare con certezza a cosa sia ispirato il nome Ovra: non regge la tesi per cui sarebbe un acronimo (Opera Volontaria per la repressione dell'Antifascismo). Si accoglie come più accreditata la teoria che attribuisce la paternità del nome allo stesso Mussolini: vuole battezzarla Ovra per l'assonanza con la piovra. Il duce del fascismo desidera che la sua polizia politica richiami nei nemici del regime l'idea di un essere quasi mitologico, che con i suoi tentacoli possa arrivare dappertutto a stroncare il dissenso, a reprimere il malcontento. All'Ovra non manca alcuna di queste caratteristiche: ha ramificazioni che superano di gran lunga l'orizzonte italiano, può colpire in tutta Europa e anche Oltreoceano; è organizzata in maniera razionale ed efficiente, quanto mai prima era stato organizzato nessun servizio segreto in Italia; si dice che arriva addirittura a spiare lo stesso Mussolini e che per suo timore, antifascisti e dissidenti di ogni parte d'Italia si guardino bene dal pronunciare parole di biasimo per il regime.
L'Ovra viene istituzionalizzata nel 1930, ma è già attiva da almeno 4 anni sotto diverso nome e altre coperture (la Ceka che Mussolini vuole ispirata alla polizia politica sovietica, i vari Ispettorati di Polizia): l'uomo chiave della sua organizzazione è Arturo Bocchini, fascistissimo prefetto e Capo della Polizia di Stato dal 1926. Bocchini viene scelto ancora piuttosto giovane (era nato nel 1880) all'indomani dei primi attentati alla vita di Mussolini. Comprende subito che il suo mandato deve essere improntato a due obiettivi principali: la protezione del Duce e la repressione spietata dell'antifascismo ovunque si annidi. Per svolgere il suo compito Bocchini non ha a disposizione solo una ramificata organizzazione – che lui stesso potenzia e razionalizza, suddividendola in dieci aree di competenza su tutto il territorio italiano – ma anche la nuova legislazione di sicurezza promulgata da Mussolini, destinata ad essere decisiva nel mantenimento dell'ordine.
Bocchini è un eccellente capo di polizia politica: ha entrature a Berlino, e uno stretto rapporto con il suo omologo tedesco Heinrich Himmler con il quale, tra '36 e '39, studia una politica comune di repressione del dissenso internazionale. La sua Ovra bracca e fa sparire o manda al confino i dissidenti più attivi e pericolosi per il regime, tra cui Sandro Pertini che viene recluso a Ponza; si guadagna così una fama triste e temutissima. Bocchini muore nel 1940: la sua organizzazione durerà fino all'armistizio del '43, sotto la direzione di Guido Leto, e poi sarà restituita nei territori della Repubblica Sociale fino al 25 aprile del 1945. L'Ovra muore con il suo padre e Duce. ■

Fu Mussolini a scegliere il nome Ovra, per l'assonanza con "piovra". Le spie del regime erano i suoi tentacoli

# SPIARE *nella* SECONDA GUERRA MONDIALE

Le straordinarie imprese dello spionaggio in tempo di guerra, che sono diventate materia di tanti film e romanzi, erano drammatiche nella realtà come nella finzione

di **MICHAEL GOODMAN**

Circa 180 km. a ovest di Oslo c'è la contea norvegese di Telemark, con al centro Rjukan, una cittadina annidata in una spaccatura naturale tra due gigantesche montagne. È un ambiente inospitale, i fianchi della vallata sono tanto ripidi che per sei mesi non si vede il sole. In pieno inverno la temperatura può scendere fino a – 20°. La sera del 27 febbraio 1943 c'era molto vento in quella vallata sepolta dalla neve. I nazisti che occupavano la Norvegia da quasi tre anni avevano sin dal primo giorno assunto il controllo dell'impianto della Norsk Hydro. Le grandi condotte su un lato della valle, alla periferia di Rjukan, alimentate dalle cascate vicine, fornivano l'enorme quantità di energia necessaria alle grandi turbine che i nazisti usavano per produrre l'acqua pesante, un componente essenziale del loro programma per ottenere la bomba atomica. Qualche giorno prima i sabotatori norvegesi, aiutati dai servizi segreti britannici, erano stati paracadutati in zona per avanzare poi sugli sci nella neve insidiosa. Erano sopravvissuti mangiando muschio, con il continuo rischio di essere catturati e fucilati. Quella sera la pattuglia arrivò nei pressi dell'impianto. Non potendo passare dal ponte sospeso che portava all'ingresso, furono costretti a calarsi lungo una ripida parete rocciosa, attraversare un fiume ghiacciato e poi risalire dall'altra parte. Quindi irruppero nell'impianto e piazzarono gli esplosi-

GETTY IMAGES

**ADDESTRATI PER L'AZIONE**
Un militare delle pattuglie sciistiche norvegesi si addestra tra le nevi scozzesi nel 1942. L'anno dopo, questo addestramento diede i suoi frutti quando agenti infiltrati britannici e norvegesi colpirono l'impianto della Norsk Hydro di Rjukan, in Norvegia

**LA VILLA STORICA DEI CRITTOANALISTI** Spesso descritta come "una mostruosità stucchevole" per il guazzabuglio di stili, Bletchley Park fu ugualmente scelta come quartier generale della comunità britannica dei crittoanalisti durante la guerra

vi evitando le guardie. Per essere sicuri che la missione avesse successo, impostarono i timer non a 2 minuti ma a 30 secondi. Non erano quindi molto lontani quando l'esplosione illuminò la notte.Le grida dei tedeschi e gli spari li inseguirono a lungo, ma riuscirono tutti a cavarsela, svanendo abilmente nel buio. Nei giorni seguenti i nazisti fecero arrivare migliaia di soldati sul posto, ma i sabotatori norvegesi erano irreperibili. La missione era riuscita: l'impianto per l'acqua pesante era gravemente danneggiato, anche se gli Alleati avrebbero sentito parlare ancora degli sforzi nazisti per ottenere l'atomica.

Diversamente dai conflitti precedenti, la Seconda Guerra Mondiale può essere definita una guerra d'intelligence. In ogni scenario, in ogni operazione e per tutti i Paesi coinvolti i servizi segreti diventarono una componente cruciale della pianificazione militare. Dalla crittanalisi di codici, dal reclutamento di agenti segreti e dalla produzione di analisi dettagliate fino all'evasione dei prigionieri di guerra, al sabotaggio e alle infiltrazioni, la guerra sarebbe stata nettamente diversa senza l'intelligence.

Ogni grande potenza disponeva di strutture spionistiche serie allo scoppio del conflitto, ciascuna con una sua storia e tradizione. Quella britannica risaliva al 1909 ma le radici erano antecedenti; l'Unione Sovietica aveva un sistema sofisticatissimo in patria e all'estero; i francesi erano molto rodati; e tedeschi e giapponesi cercavano da anni di approntare un'efficiente macchina spionistica. L'eccezione erano gli Stati Uniti, privi di tradizione nel settore e di una vera comunità di intelligence. Alla fine della guerra, avendone capito il valore, avrebbero poi creato la struttura di spionaggio più costosa ed efficiente mai vista al mondo.Nel 1939, sebbene tutte le grandi potenze comprendessero l'importanza dell'intelligence nello sforzo bellico, nessuna aveva previsto quanto sarebbe stata fondamentale. Uno dei primi trionfi dello spionaggio arrivò ancor prima che si sparasse il primo colpo. Lo misero a segno i polacchi, che riuscirono a fornire ai servizi britannici i mezzi per decifrare i codici usati dai tedeschi. La violazione della macchina Enigma, e dei messaggi Ultra che creava, sarebbe stata il più grosso colpo della guerra. L'intelligence britannica riuscì a escogitare a Bletchley Park, nel Buckinghamshire, un modo per intercettare, decifrare, tradurre e valutare i contenuti dei messaggi nel giro di poche ore dalla

ALAMY

## Nel 1939, nessuna delle grandi potenze poteva immaginare l'importanza dell'intelligence nel conflitto

**LA LEGGENDA DI "ENIGMA"** Soldati tedeschi decifrano un messaggio su una macchina Enigma. Le informazioni fornite da Bletchley Park intercettando questi messaggi furono "il più grande colpo della guerra", e consentirono agli Alleati di sferrare i decisivi attacchi finali

**LA SPIA INTEGERRIMA** Quando fu scoperto, l'agente tedesco Josef Jakobs si rifiutò di spiare per la Gran Bretagna e fu fucilato

trasmissione. L'uso ininterrotto della macchina Enigma confermava che i tedeschi si fidavano ciecamente di questo mezzo veloce e sicuro per comunicare. La decifrazione di questi codici regalò un vantaggio indubitabile agli Alleati, ma non era la panacea, come ogni fonte di intelligence.

Le informazioni Ultra furono un segreto quasi senza pari in quella guerra, la cui esistenza era riservata a pochi eletti. Ma nella pratica comportò varie difficoltà: i comandanti in Europa, Atlantico, Africa e altrove non dovevano sapere da dove arrivavano le informazioni, perciò la provenienza era quasi sempre celata. Inoltre adesso i massimi generali tedeschi e i capi nazisti erano più riluttanti a servirsene, quindi, anche una volta scoperti i piani di battaglia, si era ancora all'oscuro degli aspetti strategici più ampi. C'erano altre difficoltà: questa fonte di informazioni era fantastica, ma spesso i comandanti alleati ci facevano troppo affidamento, mentre invece serviva una grande capacità strategica per decidere come reagire. Insomma, ci volevano altre informazioni per complementare i dati Ultra.

Come i militari, le spie britanniche dovettero combattere su tutti i fronti durante la guerra. In patria c'era l'MI5, deputato a localizzare e identificare tutti gli agenti nemici. I suoi uomini, dalla sede di Wormwood Scrubs, prima della guerra un carcere londinese, riuscirono ad acciuffare tutte le spie tedesche nel Regno. Il fatto che Ultra fornisse molti dati in proposito, e che fossero solo circa 120, facilitò il compito. Ma il vero colpo di genio fu quello che venne dopo. Proposero alle spie tedesche una semplice scelta: lavorare per i servizi britannici o morire. Com'è facile prevedere, quasi tutti scelsero la prima opzione, ma non tutti: Josef Jakobs preferì non diventare spia britannica. Così fu processato per "tradimento" essendo "atterrato con il paracadute nell'intento di aiutare il nemico" nell'Huntingdonshire. Anche se si dichiarò innocente, fu condannato e fucilato da un plotone di soldati, diventando l'ultima persona giustiziata nella Torre di Londra. Quelli che scelsero di diventare spie britanniche furono invece usati dal misterioso "Comitato XX", noto come Doppia Croce, per depistare i tedeschi. A livello tattico significava inviare rapporti imprecisi su varie situazioni, a livello strategico servì a confondere i tedeschi sui siti degli sbarchi nel D-Day e sull'efficacia della campagna missilistica su Londra.

Dal suo quartier generale nel centro di Londra, il Secret Intelligence Service (SIS, noto anche come MI6) orchestrava varie operazioni all'estero, gestendo una serie di efficaci reti di spie e agenti singoli, tra cui un gruppo in Belgio (nome in codice "Clarence") e una rete diretta da abili ufficiali come "Biffy" Dunderdale nell'Europa occupata. Un ulteriore contributo alle operazioni di intelligence umana lo forniva, Bletchley Park, sede della Government Code and Cipher School, che faceva parte del SIS.

Il più esplicativo esempio di spionaggio sul continente fu il SOE, Special Operation Executive. Creato com'è noto da Winston Churchill per «incendiare l'Europa», era stato distaccato dal SIS all'inizio della guerra per svolgere sabotaggi, rico- →

GETTY IMAGES / G.K. JAKOBS

**SUL CAMPO**
Un agente del Secret Intelligence Service britannico collabora nel 1945 con i partigiani durante un attacco col mortaio

GETTY IMAGES

gnizioni e distruzioni pianificate. Per quanto avesse base a Londra, il suo compito principale era collaborare con i gruppi della resistenza locale per fomentare l'opposizione all'occupazione nazista e fascista, intralciando anche le attività del nemico. Il SOE lavorava a stretto contatto di gomito con il SIS, e, per quanto in qualche punto d'Europa i loro rapporti non fossero facili, la grande capacità di entrambe le strutture e l'esperienza degli agenti ne fecero un'accoppiata efficace. Soltanto in Danimarca svolsero più di 1000 operazioni che andavano dalle bombe sotto i ponti per bloccare i mezzi tedeschi fino alla salvezza degli ebrei da morte certa. Non erano le uniche componenti dello sforzo bellico britannico che svolgevano attività spionistica. Il Joint Intelligence Committee era in quegli anni il principale organismo di valutazione, fonte di una serie di documenti su questioni politiche e militari, fondamentali in seguito per sincronizzare gli sbarchi nel D-Day. Invece il Political Warfare Executive puntava più sulla propaganda mentre altre organizzazioni più piccole si concentravano su aspetti specifici: per esempio, l'MI9 aiutava i prigionieri di guerra a evadere, mentre l'MI10 gestiva la collaborazione tra militari e scienziati. L'esperienza e la competenza dell'intelligence britannica furono usate con successo non solo per contribuire allo sforzo bellico ma anche per introdurre altri paesi alla nobile arte dello spionaggio. Un Paese che senza dubbio se ne giovò furono gli Stati Uniti. Prima del devastante attacco alla base navale di Pearl Harbor nel dicembre 1941, che li convinse a entrare in guerra, non avevano una vera intelligence. Alcuni settori militari avevano i propri servizi d'informazione, ma non c'era un'agenzia centrale specializzata. L'inatteso attacco giapponese non segnò solo l'inizio dello sforzo bellico americano ma anche la nascita dei servizi segreti.

Il risultato fu duplice: un maggior impegno nel tentativo di violare i codici giapponesi e la creazione dell'Office of Strategic Services (OSS). Gli Usa leggevano le comunicazioni diplomatiche nipponiche sin dalla fine degli Anni Trenta, ma allo scoppio della guerra alzarono il tiro, anche perché nessuno dei messaggi intercettati in precedenza faceva cenno all'attacco a Pearl Harbor. Questo programma, nome in codice Magic, fu all'altezza dei successi britannici contro l'Enigma tedesco. Quanto all'OSS, aveva un mandato più ampio dei colleghi britannici dato che abbracciava spionaggio, sabotaggi e propaganda. Come il SIS, agiva in

**Pearl Harbor non solo segnò l'ingresso americano in guerra, ma anche il destino dello spionaggio**

**LA RADIO DELLE SPIE**
Un'unità radio mobile usata dagli agenti dello Special Operations Executive durante la guerra

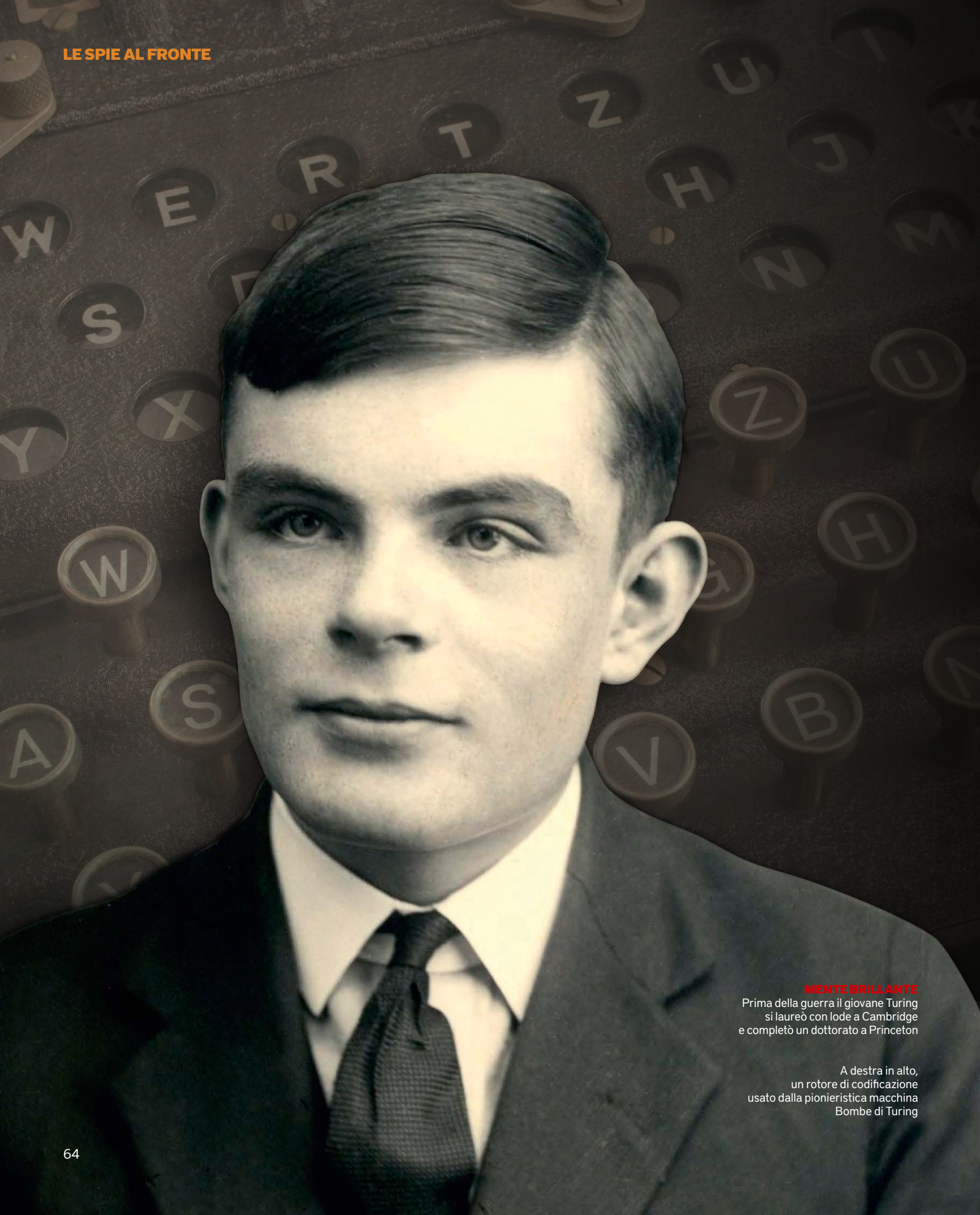
**DA AGENTE SEGRETO A REGISTA**
Ray Kellogg, della sezione fotografica dell'OSS, riprende l'abbattimento di un aereo tedesco in Tunisia. In seguito diventò regista a Hollywood

Europa e in Asia, ma disponeva di molto più personale. Anche le altre grandi potenze progettarono un'espansione delle strutture spionistiche nel prosieguo della guerra. L'Unione Sovietica impiegò le sue colossali risorse per l'intelligence umana e tecnologica, ma stranamente passò quasi più tempo a spiare gli alleati che non le potenze dell'Asse. I servizi tedeschi erano efficienti ma caratterizzati dalle faide interne, tipiche del governo di Hitler. Nel frattempo la Francia, occupata per gran parte della guerra, tentava di fare quel che poteva con la sua limitata struttura a Londra.

In ogni teatro di guerra l'intelligence fece la sua parte, talvolta significativa, talaltra senza non influire molto sul risultato. In certi casi fu clamorosamente assente. Nei singoli casi è possibile giudicare la sua importanza, ma nel complesso è più difficile arrivare a una conclusione sull'importanza dello spionaggio nel conflitto. Gli storici militari sono spesso svelti a sottolineare che un dato fattore contribuì ad accorciare la guerra, ma sono solo sparate buone per i giornali che spesso hanno poco a che vedere con la realtà. Forse la più chiara conferma del ruolo fondamentale dei servizi segreti è il fatto che la maggior parte delle organizzazioni non fu smantellata nel dopoguerra. Il valore dell'intelligence era stato riconosciuto e furono in tanti a premere perché fosse mantenuta in attività. In Gran Bretagna, nel gennaio 1946, il presidente dell'influente Joint Intelligence Comittee presentò i suoi piani per il settore dei servizi nel dopoguerra, sostenendo persuasivo che, con l'arrivo dell'austerity, i budget militari sarebbero stati ridotti e di conseguenza sarebbe cresciuta l'importanza dell'intelligence. Questa tesi fu accettata e la comunità dell'intelligence della Gran Bretagna postbellica diventò cruciale nella pianificazione militare e diplomatica. Altre potenze vittoriose la vedevano allo stesso modo. L'intelligence francese fu riattivata mentre in Unione Sovietica la sicurezza di stato assunse proporzioni ingestibili. Gli Stati Uniti furono più lenti a reagire, forse a causa delle polemiche sul ruolo del paese nel mondo, tuttavia nel 1947 fu posta un'ipoteca sul futuro con la creazione della Central Intelligence Agency. Le moderne strutture di spionaggio hanno sicuramente le loro radici nella Seconda Guerra Mondiale, e questo spiega a sufficienza la loro importanza in quel conflitto. Dopo la fine della guerra in Europa, Winston Churchill, non più premier, scrisse al capo del SIS per segnalare che "il servizio reso, le incredibili difficoltà sormontate e i vantaggi conseguiti nella guerra non saranno mai abbastanza elogiati… La prego di trasmettere alla cerchia segreta i miei complimenti e la mia gratitudine". Churchill concludeva dicendo che l'intelligence era "una roccia a cui aggrapparsi". ■

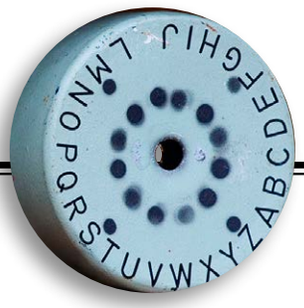
Il primo ministro britannico Winston Churchill vide nell'intelligence "una roccia a cui aggrapparsi"

GETTY IMAGES / ALAMY



**MENTE BRILLANTE**
Prima della guerra il giovane Turing si laureò con lode a Cambridge e completò un dottorato a Princeton

A destra in alto, un rotore di codificazione usato dalla pionieristica macchina Bombe di Turing




# ALAN TURING L'UOMO, L'ENIGMA

La brillante quanto tormentata vita dell'uomo che contribuì in modo determinante a violare i codici militari tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale

di **JOEL GREENBERG**

GETTY IMAGES / ALAMY

Nel settembre 1939, proprio nei giorni in cui il Paese entrava in guerra, un giovanotto scese alla Crown Inn, nel villaggio di Shenley Brook End, nel Buckinghamshire. Era un tipo in forma, in realtà ottimo fondista, tanto che la sua nuova padrona di casa, la signora Ramshaw, espresse il suo stupore che un giovane così atletico non facesse il suo dovere arruolandosi.

L'indignazione della signora era decisamente mal riposta. Quello era Alan Turing, e il suo lavoro a Bletchley Park, la base segreta della Government Code and Cypher School (GC&GS), la sezione di crittoanalisi del Foreign Office, si sarebbe dimostrato fondamentale per sventare le offensive tedesche.

Turing era tornato in Inghilterra in estate dopo anni di ricerche all'università di Princeton, dove aveva completato il dottorato. Cambridge gli rinnovò allora la fellowship al King's College, che aveva già ottenuto nel marzo 1935 dopo una laurea con lode. Nel 1938, alla vigilia del conflitto, Turing era stato uno dei tanti accademici britannici contattati della GC&GS per un incarico segreto nella prossima guerra. Lavorò così a tempo parziale per la scuola, frequentando parecchi corsi di addestramento, e collaborò con Dilly Knox, crittografo già nella Grande Guerra, per tentare di violare la macchina Enigma.

Il 4 settembre 1939, il giorno successivo alla dichiarazione di guerra alla Germania, Turing arrivò a Bletchley Park per iniziare a lavorare su Enigma alla guida della Hut 8, la squadra che prendeva il nome dalla baracca che l'ospitava.

Contrariamente a quanto si ritiene di solito, non c'era un solo "codice Enigma". La macchina omonima, in realtà una famiglia di apparecchi crittanti portatili che sostituivano le lettere di un messaggio con altre dell'alfabeto, era stata sviluppata negli Anni Venti e migliorata in seguito. Alla fine degli Anni Trenta se ne usavano diverse versioni nelle varie unità dell'esercito tedesco. Le procedure operative sfruttavano la natura speculare della macchina. Quando due Enigma erano impostate allo stesso modo, se su una battevi una "A" che veniva trasformata in "B", l'altra macchina, se battevi "B", la trasformava in una "A".

L'impostazione di queste sostituzioni era chiamata a Bletchley Park la "chiave quotidiana" perché veniva di solito cambiata ogni 24 ore. Se i crittografi di Bletchley Park fossero riusciti a capire la chiave, avrebbero potuto decifrare e leggere tutti i messaggi tedeschi intercettati quel giorno, usando repliche delle Enigma fabbricate in Gran Bretagna. Però il numero di possibili chiavi era troppo grande. Nel caso delle Enigma dell'esercito e dell'aeronautica tedeschi, c'erano 158,9 milioni di milioni di milioni di possibilità. Turing e colleghi stavano appunto cercando di capire come arrivare alla chiave quotidiana.

Nei mesi precedenti, Knox aveva incontrato esponenti dell'Ufficio Codici polacco che stavano collaborando con l'intelligence francese. I polacchi lavoravano sulle Enigma da anni e avevano avuto qualche successo nella violazione del sistema usato da esercito e aeronautica tedeschi negli Anni Trenta, ma purtroppo i loro metodi non funzionavano più per via dei cambiamenti apportati alle Enigma. Avevano anche progettato una macchina semiautomatica, la bomba kryptologiczna (da un dolce polacco chiamato bomba), per individuare le impostazioni essenziali per decifrare i codici prodotti da Enigma e accelerare immensamente la procedura. Nel luglio 1939 condivisero le loro scoperte con Knox.

A Bletchley Park, Turing inventò una nuova e più potente macchina elettromeccanica per capire le essenziali impostazioni Enigma. Un altro matematico di Cambrige che lavorava lì, Gordon Welchman, apportò un miglioramento cruciale all'efficacia di questa macchina, chiamata Bombe, uno strumento di crittoanalisi vitale per Bletchley Park. Alla fine della guerra ne erano stati prodotti 211 esemplari.

Però la Bomba non era la soluzione finale. Ai primi del 1940 chiesero perciò a Turing di accollarsi il compito di violare il sistema Enigma della marina tedesca, che usava procedure più sicure di quelle di aeronautica ed esercito. Molti a Bletchley Park ritenevano che fosse impossibile… eppure era essenziale farcela.

Erano momenti disperati per il Paese, che dipendeva sempre di più dai convogli di navi cariche di rifornimenti vitali che attraversavano l'Atlantico Settentrionale. Gli U-boot tedeschi li falcidiavano: nel 1940 le perdite medie mensili superarono le 240.000 tonnellate. Per risolvere il problema, si decise di allargare la squadra di Turing a Bletchley Park.

Ecco in cosa consisteva la sfida. Dopo aver impostato le macchine con la chiave quotidiana, ogni operatore Enigma dava una regolazione finale prima di crittare un messaggio. Con una vera prodezza,

Turing venne incaricato di decrittare il codice Enigma della marina tedesca. All'inizio, pochi credettero in lui

**I MILITARI TEDESCHI CREATORI DI CODICI**
Due militari tedeschi manovrano una macchina Enigma per spedire messaggi cifrati. Li sorveglia il generale Heinz Guderian

**ENIGMA FINISCE ALL'ASTA** Questa macchina Enigma funzionante e un taccuino di 56 pagine di Turing furono venduti a un'asta nell'aprile 2015. Il taccuino strappò un milione di sterline, tre volte più della macchina

**STANARE GLI U-BOOT**
L'equipaggio della nave *Spencer* della Guardia Costiera americana osserva l'esplosione di una bomba di profondità mentre difende un convoglio da un attacco di U-boot nel 1943. Le informazioni raccolte dalla squadra di Turing rivelarono diversi spostamenti degli U-boot

GETTY IMAGES / ALAMY

CRONOLOGIA

# La vita di Alan Turing

**23 giugno 1912**

**Nasce a Maida Vale,** Londra, Alan Mathison Turing, secondo figlio di Julius e Sara Turing.

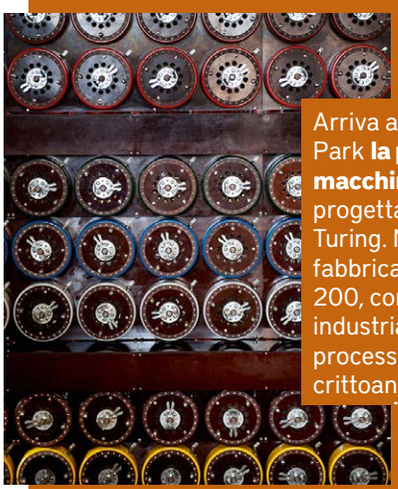
**ottobre 1931**

Il giovane Turing ottiene una **borsa di studio in Matematica al King's College di Cambridge**, laureandosi con lode. Nel 1935 è eletto junior research fellow.

A 25 anni **completa un dottorato** a Princeton con la dissertazione Sistemi logici basati sugli ordinali.

**gennaio 1937**

Pubblica una comunicazione che introduce il concetto di Macchina di Turing, in seguito **riconosciuto come base dell'informatica.**



**giugno 1938**

Arriva a Bletchley Park **la prima macchina Bombe**, progettata da Turing. Ne saranno fabbricate più di 200, contribuendo a industrializzare il processo di crittoanalisi.

**4 settembre 1939**

Turing arriva a **Bletchley Park** per iniziare il suo lavoro sui sistemi di cifratura. Diventerà il capo della squadra Hut 8.

**marzo 1940**

Turing va negli Usa **per fare da collegamento nei progetti tecnologici** congiunti, tra cui lo sviluppo di una Bombe americana.

**2 novembre 1942**

**Turing torna a Bletchley Park** ma viene gradualmente trasferito a Hanslope Park per il resto della guerra a lavorare sul procetto di cifratura del parlato, "Delilah".

**marzo 1943**

Turing entra nel Laboratori Nazionale di Fisica di Londra Ovest. Nel marzo seguente fornisce un progetto dettagliato di **calcolatore digitale chiamato Automatic Computing Engine.**

**giugno 1945**

**È condannato** per aver "commesso atti di grave indecenza", e sceglie le **iniezioni di estrogeni** al posto del carcere.

**31 marzo 1952**

È trovato cadavere nel letto dalla governante. **Il verdetto del coroner fu di suicidio**.

**8 giugno 1954**

DREAMSTIME / ALAMY / SCIENCE & SOCIETY PICTURE LIBRARY

**UN ESERCITO DI CRITTOANALISTI** Fu la squadra di Turing a ottenere i massimi successi nella decifrazione dei messaggi Enigma, ma questa non era che parte dell'immenso apparato che contribuì ai trionfi della crittoanalisi a Bletchley Park. Le donne e gli uomini qui fotografati nel 1943 stanno interpretando messaggi tedeschi

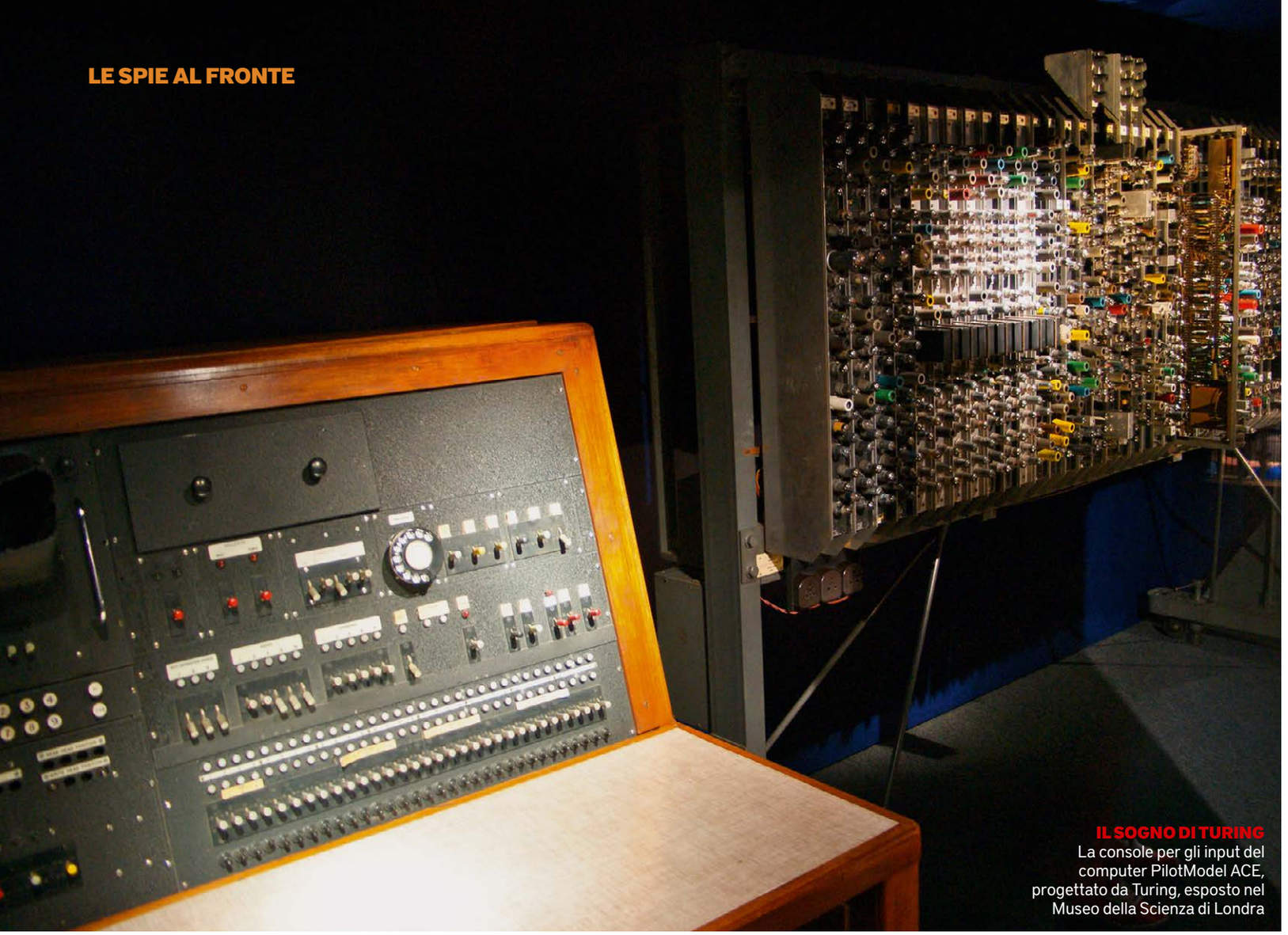
GETTY IMAGES

Turing riuscì a dedurre abbastanza in fretta come venivano usati questi elenchi, ma capì anche che la squadra doveva disporre di una copia se voleva fare ulteriori progressi. Soltanto quando si impossessò uno di questi testi della marina tedesca lui e i colleghi riuscirono a capire abbastanza sulle chiavi quotidiane da poter leggere i messaggi. A quel punto potevano stilare i rapporti sugli spostamenti di U-boot e navi, da inviare all'Ammiragliato per la diffusione. L'intercettazione e decifrazione del messaggi navali tedeschi ebbe un'enorme importanza nelle grandi battaglie navali della guerra. Da quel momento in poi le corazzate e gli U-boot potevano essere localizzati e attaccati, e i convogli alleati deviati in modo da ridurre le perdite.

Al suo massimo, la Hut 8 contava più di 150 persone, parte di una colossale operazione di crittoanalisi a Bletchley Park che violò tanti altri sistemi di cifratura nemici oltre a Enigma, usando fino a 10.500 addetti. Un vero lavoro di squadra. Ma il contributo di Turing fu fondamentale. A fine 1940 redasse infatti un rapporto in cui descriveva i metodi che lui e i suoi colleghi stavano usando per violare il sistema Enigma. Diventò noto come "il libro del prof", una lettura obbligata per i novellini.Anni dopo il crittografo di Bletchley Park Peter Hilton spiegò che cos'era a distinguere Turing dai colleghi: la sua abilità a escogitare idee che Hilton riteneva che non gli sarebbero mai venute «in un milione di anni», idee che fecero nascere numerosi metodi statistici dai nomi strani come "Turingery" e "Banburismus".

Nel giugno 1946 fu annunciato che, l'anno prima, era stato conferito a Turing il Cavalierato dell'Ordine dell'Impero Britannico per meriti di guerra. Girarono anche voci che fosse stato proposto per un'onorificenza maggiore, ma va detto che questa era la più alta conferibile a un dipendente pubblico del livello ufficiale di Turing in tempo di guerra. Il suo vero ruolo sarebbe rimasto celato per altri tre decenni. Dopo la guerra, Turing lavorò presso il Laboratorio Nazionale di Fisica di Londra dove progettò un primordiale calcolatore digitale prima di accettare una cattedra all'Università di Manchester e contribuire ai suoi pionieristici studi di informatica. In quei giorni era soprattutto impegnato nelle ricerche biologiche, e nel novembre 1951 completò una comunicazione sulla teoria morfogenetica. Tuttavia fu il lavoro intrapreso in precedenza a valergli in avvenire la fama accademica.

## Nel momento di massima attività, a Bletchley Park era impiegato un "esercito" di 10.500 persone



**IL SOGNO DI TURING**
La console per gli input del computer PilotModel ACE, progettato da Turing, esposto nel Museo della Scienza di Londra

ALAMY

Nel 1935 Turing era stato a una conferenza del matematico Max Newman che esponeva il "problema della decisione"(Entscheidungsproblem) che indaga il modo di determinare quali problemi matematici non sono computabili. Turing era interessato al problema, e le sue ricerche fruttarono lo scritto On Computable Numbers with an Application to Entscheidungsproblem, pubblicato dalla London Mathematical Society nel 1937. Nei primi Anni Cinquanta la sua fama come autore stava crescendo, e nel 1953 l'Università di Manchester istituì per lui una cattedra appositamente creata di Teoria della computazione.

Il 31 marzo 1952, Turing fu incriminato dal tribunale di Knutsford, nel Cheshire, per "atti di grave indecenza", in pratica perché era omosessuale. Si dichiarò colpevole. Invece del carcere optò per il "trattamento" ormonale, iniezioni di estrogeni che gli gonfiarono i seni e lo fecero aumentare di peso. (Turing ricevette scuse postume dal premier britannico Gordon Brown nel 2009, e il perdono reale nel 2013.)

Perciò, mentre la fama accademica cresceva, la vita privata era un disastro. Il mattino dell'8 giugno 1954 fu trovato cadavere dalla governante. L'inchiesta del coroner appurò che s'era suicidato. Si dice che fu trovata accanto al letto una mela mezzo mangiata con tracce di cianuro.

Soltanto molti anni dopo la pubblicazione del lavoro di Turing del 1937 fu chiaro che probabilmente aveva gettato le basi dell'evoluzione del computer. La sua storia è stata raccontata a teatro e sullo schermo, e rimane l'unica figura di Bletchley Park universalmente conosciuta. Eppure soltanto dopo la morte furono rivelate a tutti la vita e le opere di Alan Turing, tenute segrete per tanto tempo. ■

**Pochi anni più tardi, apparve chiaro a tutti che Turing aveva gettato le basi per la nascita del computer**

# Realtà o fantasia

*Registi, scrittori e attori hanno tentato di catturare la vera natura dell'ancora misterioso Alan Turing*

Nel 2014 la prestazione di Benedict Cumberbatch in ***The Imitation Game*** mostrò gli aspetti segreti sia della sua vita privata sia della professione

Cumberbatch balla nel film con Keira Knightley, che interpreta la collega crittografa Joan Clarke

Nella parte di Turing, Cumberbatch deve lottare contro i suoi demoni interiori e con le autorità mentre svolge il suo lavoro fondamentale

Alan Turing fu interpretato per la prima volta da Derek Jacobi in un film uscito nel febbraio 1997, Breaking the Code, basato sul dramma omonimo di Hugh Whitmore, che ebbe la prima a Londra nel novembre 1986, e sulla biografia di Andrew Hodges *Alan Turing: Storia di un enigma*.
Quest'ultima è una delle tante opere saggistiche sulla vita di Turing, a cui si aggiungono vari ritratti romanzati come il romanzo di Neal Stephenson *Cryptonomicon* (1999) ed Enigma di Robert Harris (1995).
L'adattamento cinematografico di Enigma, uscito nel 2001, aveva intreccio e personaggi di fantasia anche se il set ricordava parecchio Bletchley Park. Anche il film *The Imitation Game*, del 2014, si basava sul libro di Hodges. Graham Moore vinse un Oscar per la sceneggiatura. Turing era interpretato da Benedict Cumberbatch, mentre altri sette personaggi avevano il nome dei suoi veri colleghi a Bletchley Park. Data la quantità di persone che ci lavoravano e la durata della guerra, Moore ha dovuto comprimere personaggi e cronologia, riuscendoci con grande efficacia per ottenere una storia emozionante. I costumi e la scenografia ci fanno rivivere Bletchley Park durante la guerra, e anche la finta macchina Bombe è molto realistica.
Non esistono filmati o registrazioni audio di Turing, ma solo discordanti testimonianze di chi lo conosceva, tuttavia il ritratto che ne fa Cumberbatch (in particolare delle pressioni che subiva Turing durante la guerra) è credibilissimo.

ALAMY / REX FEATURES

# TRA REALTÀ E FINZIONE

## IL LATO PIÙ SPETTACOLARE DELLO SPIONAGGIO

- Otto incredibili **TRUCCHI DEL MESTIERE**
- Così la **CIA** trasforma il "gioco delle spie"
- Klaus Fuchs, professione: **SPIA ATOMICA**
- **OLTRE LA CORTINA:** l'intelligence sovietica
- L'agente inglese che creò **JAMES BOND**
- **INDIMENTICABILI SPIE** del passato
- **SPY-TECHNOLOGY** da Colossus a Wikileaks
- Come si spia **NEL XXI SECOLO**

GETTY IMAGES

**LICENZA DI UCCIDERE?**
In foto Daniel Craig, ultimo attore a interpretare James Bond sullo schermo: quanto c'è di vero nelle vicende dell'agente 007?

Nel corso degli Anni Sessanta, gli agenti della DDR erano equipaggiati con queste minuscole telecamere, che potevano scattare la foto di un intero documento per poi ridurla alle dimensioni di un punto

# *I vecchi* TRUCCHI *del* MESTIERE

Lo spionaggio internazionale richiede continua innovazione e fantasia per essere sempre un passo avanti al nemico. Dai roditori esplosivi agli ombrelli balistici, sveliamo alcuni degli straordinari metodi adottati dalle spie per garantirsi un vantaggio cruciale

di **HUW DYLAN**

COURTESY OF THE INTERNATIONAL SPY MUSEUM

Una di queste microspie era infilata nelle calzature dell'ambasciatore americano in Cecoslovacchia

# 1 La scarpa cimice

*I passi avanti del KGB nella guerra dello spionaggio*

Le cimici erano parte integrante del "gioco delle spie" durante la Guerra Fredda. I Sovietici ne riempirono ambasciate e uffici dislocati dei governi occidentali a Mosca, e come ricorda l'ex agente del controspionaggio britannico Peter Wright, gli Inglesi non furono da meno a Londra. Le aree sensibili erano regolarmente messe sottosopra alla ricerca di cimici. Poi, negli Anni Sessanta, il KGB di concerto con i colleghi dei servizi romeni che il modo migliore per evitare di far scoprire le cimici era far sì che non fossero presenti quando avvenivano le periodiche "pulizie": progettarono un modello di cimice che stesse perfettamente all'interno di un tacco da scarpa. I funzionari diplomatici stranieri in Russia si facevano spesso spedire dall'Occidente le scarpe, che venivano facilmente intercettate. Il trasmettitore registrava il più impercettibile rumore emesso nella zona, girandolo in tempo reale alle spie in ascolto. Sembra che uno di questi congegni fosse impiantato nelle calzature dell'ambasciatore americano in Cecoslovacchia.

# 2 La camera Minox

*Uno strumento immancabile per ogni spia che si rispetti*

La fotocamera miniaturizzata Minox è la quintessenza dell'attrezzatura da spie durante la Guerra Fredda. Il progetto originale risale al 1936, ma il design di questo congegno si è evoluto continuamente durante la Seconda Guerra Mondiale e anche oltre. Tanto i servizi segreti occidentali quanto quelli del blocco orientale la impiegarono per le sue dimensioni e la sua praticità, mentre il suo eccellente obiettivo macro la rendeva ideale per fotografare documenti. La minuscola pellicola era anche infintamente più semplice da occultare di un fascicolo di carta. È documentato l'uso della Minox camera da alcune delle più celebri spie di entrambi gli schieramenti. John Walker Jr., una delle più decisive spie americane al soldo dei Russi, ne usò una per rubare informazioni sensibili alla Marina americana. Ole Penkovsky, colonnello dell'intelligence sovietica arruolato dagli Inglesi, fotografò con una Minox i documenti riservati sui missili nucleari dell'Urss.

Durante la Guerra Fredda, la Minox fu usata per violare sia i segreti della Marina americana sia i piani nucleari dei sovietici

COURTESY OF THE INTERNATIONAL SPY MUSEUM / ALAMY

Sembra un elegante accessorio da gentleman, e invece è stato letale in almeno un caso

# 3 L'ombrello bulgaro

*Non protegge granché dalla pioggia, in compenso è letale...*

Forse uno dei più stereotipati strumenti letali da spia, l'ombrello bulgaro fu sviluppato dai servizi segreti di Sofia congiuntamente al KGB. Vanta un elementare meccanismo pneumatico pensato per sparare a distanza ridotta. Uno di questi ombrelli letali fu certamente usato per l'assassinio del dissidente bulgaro Georgi Markov a Londra, nel 1978. Fu colpito alla gamba con un dardo avvelenato mentre aspettava un bus a Waterloo Bridge. A quanto pare, Markov non si era accorto di nulla: morì quattro giorni dopo, senza nemmeno sapere di esser stato ucciso. Quello stesso anno, l'ombrello bulgaro fu usato a Parigi contro un altro dissidente, Vladimir Kostov. Sopravvisse.

# 4 "La cosa" nel Grande Sigillo

*L'antica strategia del cavallo di Troia, interpretata in chiave moderna*

Nel 1945 Averill Harriman, ambasciatore statunitense in Unione Sovietica, accettò il magnifico sigillo intarsiato che vedete in foto da una delegazione dei Giovani Sovietici come gesto di buona volontà. A guardarsi indietro, è sorprendente che un uomo nella sua posizione potesse accettare così ingenuamente un dono dai suoi ospiti russi e appenderlo nel proprio studio. Ma gli specialisti della sicurezza non furono in grado di rilevare alcun tipo di minaccia al suo interno. In effetti il sigillo, che rappresentava l'aquila, emblema degli Stati Uniti, celava al suo interno (nel becco, l'ironia!) una cimice davvero sofisticata, progettata dall'inventore Leon Theremin. L'aspetto più geniale del dispositivo era che non aveva bisogno di una fonte di energia per funzionare. Trasmetteva semplicemente collegandosi a una specifica frequenza radio, apparentemente emessa da un furgone parcheggiato in strada. Significa che la cimice, che fu ribattezzata "the thing" ("la cosa" in inglese) avrebbe potuto mantenersi attiva e funzionante per anni. Con questo sistema i sovietici si assicurarono informazioni di primissima mano per 7 anni. "La cosa" fu infatti scoperta solo nel 1952.

L'ambasciatore statunitense presso le Nazioni Unite Henry Cabot Lodge Jr (a sinistra) rivela l'inganno al Consiglio di Sicurezza, nel 1960

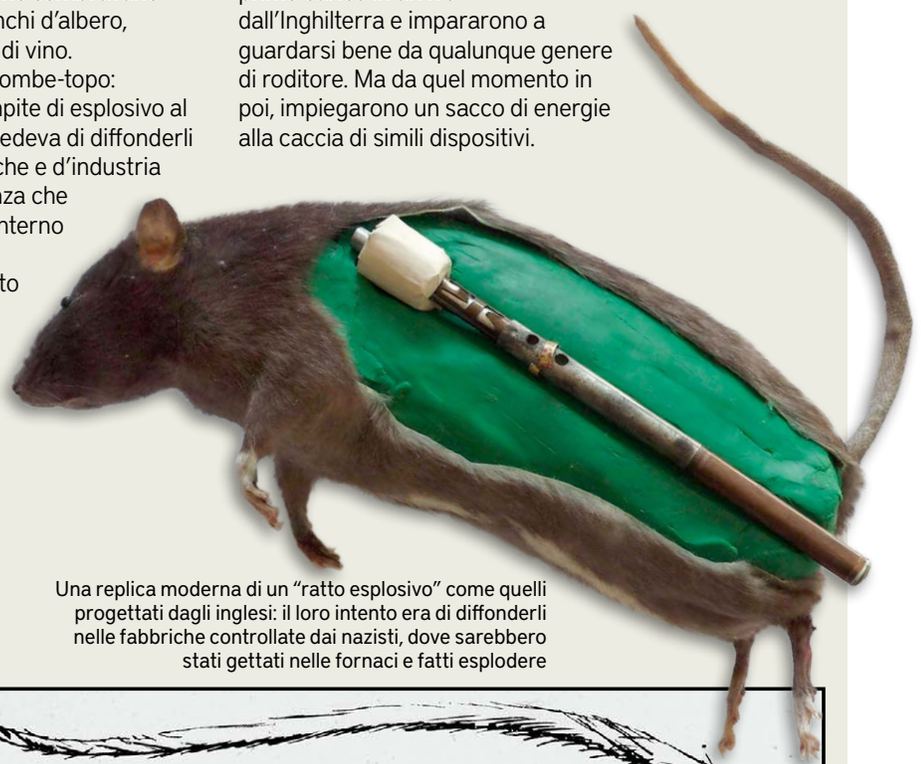
COURTESY OF THE INTERNATIONAL SPY MUSEUM / PRESS ASSOCIATION

# 5 Il ratto esplosivo

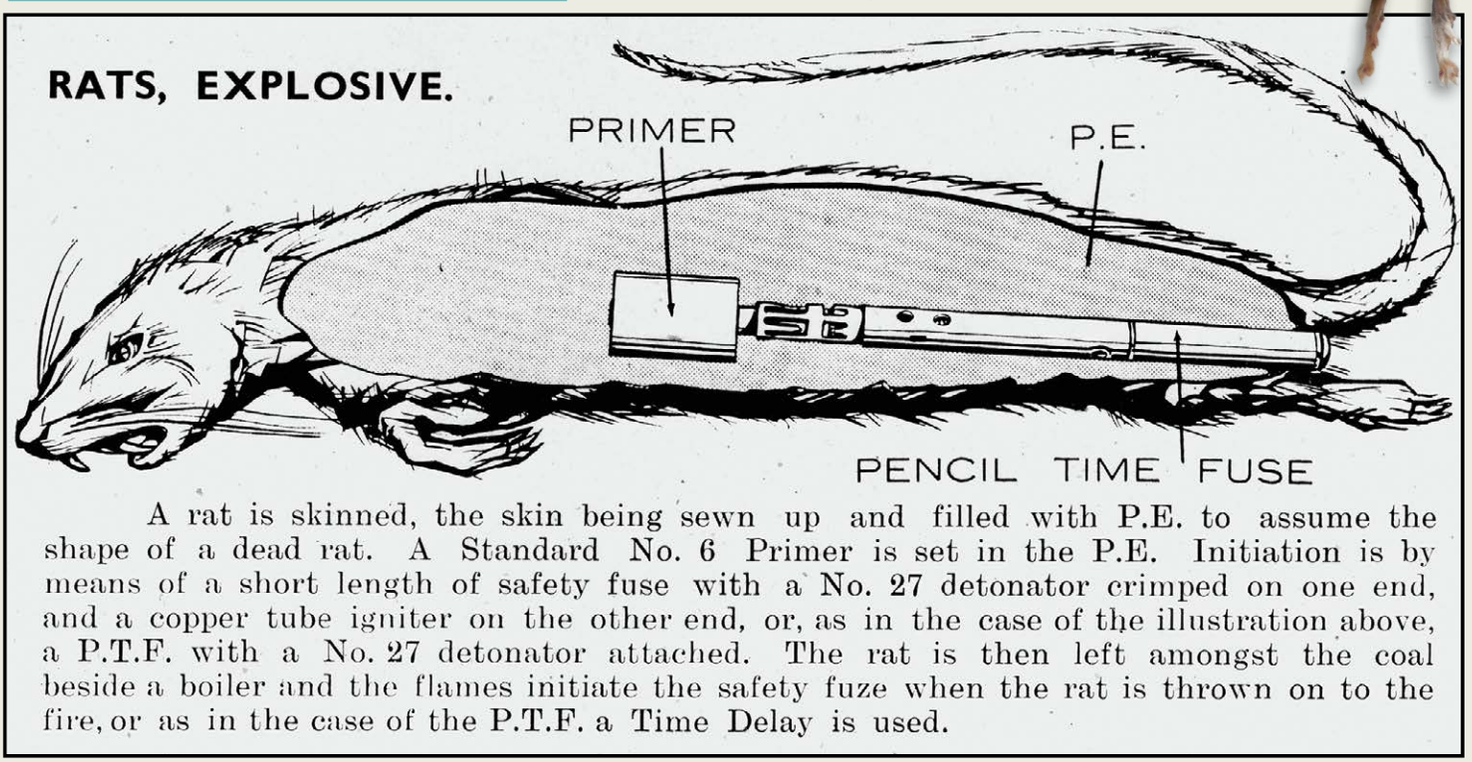
*La creatività applicata al mondo dello spionaggio non conosce confini, come mostrano questi roditori ripieni di tritolo*

Nel 1940 Winston Churchill diede vita allo Special Operations Executive (SOE) nel 1940, nell'intento di "accendere l'Europa". Gli agenti dell'SOE operavano sotto copertura nelle zone dell'Europa occupata dai nazisti raccogliendo informazioni, creando reti di resistenza e progettando operazioni di sabotaggio. Rimanere in incognito era, per loro, questione di vita o di morte, e per questo utilizzavano una sorprendente gamma di strumenti ingegnosi e creativi. Tra questi un ruolo di primo piano lo avevano esplosivi e trappole camuffati. Gli ingegneri dell'SOE costruivano bombe che sembravano pezzi di carbone, tronchi d'albero, saponette e bottiglie di vino. Costruivano anche bombe-topo: carcasse di ratti riempite di esplosivo al plastico. Il piano prevedeva di diffonderli fabbriche metallurgiche e d'industria pesante, nella speranza che venissero gettati all'interno delle fornaci e quindi fatte detonare. Di fatto non trovarono mai applicazione sul campo: i nazisti ne scoprirono il primo carico in arrivo dall'Inghilterra e impararono a guardarsi bene da qualunque genere di roditore. Ma da quel momento in poi, impiegarono un sacco di energie alla caccia di simili dispositivi.

Gli ingegneri dell'SOE progettarono bombe camuffate da bottiglie di vino, pezzi di carbone e tronchetti d'albero

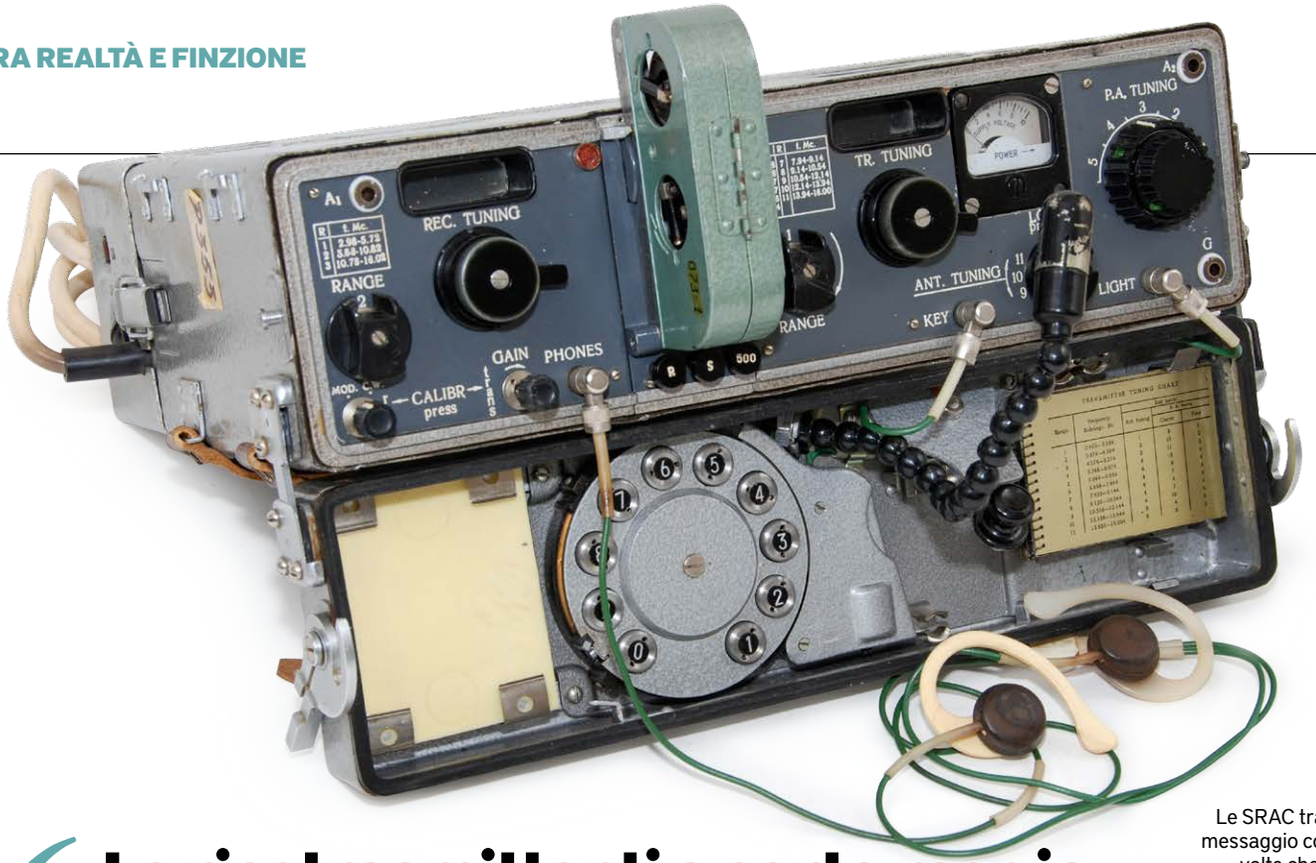


Una replica moderna di un "ratto esplosivo" come quelli progettati dagli inglesi: il loro intento era di diffonderli nelle fabbriche controllate dai nazisti, dove sarebbero stati gettati nelle fornaci e fatti esplodere




Una rappresentazione grafica, con tanto di ampia descrizione, del funzionamento di uno dei ratti esplosivi progettati dagli inglesi nella Seconda Guerra Mondiale

GRIMEBOX-WAR RELICS FORUM / THE NATIONAL ARCHIVES




Le SRAC trasmettevano un messaggio codificato tutte le volte che la spia passava da un luogo concordato

# 6 Le ricetrasmittenti a corto raggio

*Questi dispositivi senza fili in miniatura riducevano il bisogno di pericolosi incontri faccia a faccia*

Gli agenti dei servizi segreti si trovarono a risolvere un problema critico durante la Guerra Fredda: come comunicare in libertà senza il rischio di farsi scoprire. In ambienti operativi ostili come la città di Mosca, organizzare un incontro era un'incombenza pericolosa, da affrontare con piedi di piombo. Furono sviluppate diverse tecniche per ridurre al minimo gli incontri fisici, ma negli Anni Settanta una risposta efficace arrivò dallo sviluppo delle comunicazioni radio. Gli ingegneri degli uffici del servizio tecnico della Cia progettarono le SRAC (Trasmittenti per comunicazioni a corto-raggio). Questi dispositivi ospitavano un breve testo che veniva poi inviato come un segnale. L'agente destinatario poteva passare da un luogo concordato trasmettendo il messaggio mentre camminava. Questi dispositivi erano usati in tutto il mondo, in modo particolare dalla spia americana di lungo corso in Unione Sovietica Dimitri Polyakov. Sopravvissero fino al nuovo millennio: nel 2006, i Russi svelarono un presunto sistema trasmittente SRAC britannico a Mosca, la tristemente famosa "roccia spia".

# 7 Il bottone-bussola

*La via di casa per chi agiva dietro le linee nemiche*

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, tutte le forze in campo avevano bisogno di progettare kit di evasione per soldati, spie e aviatori intrappolati oltre la linea del fronte. Un accessorio fondamentale era il bottone-bussola. Un modello di questi fu inventato da Christopher Hutton, che lavorava all'MI9, la sezione dei servizi segreti inglesi deputata al recupero degli agenti in territorio nemico. Nascosta nel retro dell'uniforme o nei bottoni dei pantaloni, si slacciava al contrario, così che se i nazisti avessero voluto strapparla sarebbero solo riusciti a stringerla ulteriormente. Queste bussole erano introdotte di contrabbando nei territori occupati e venivano affidate a personale che sarebbe probabilmente finito in quelle zone sensibili, così da fornirle a prigionieri di guerra e fuggitivi. Tra questi c'era anche "Blondie" Hasler e il suo commando che, nella Francia del '42, risalirono l'estuario della Gironda fino al porto di Bordeaux per minare le imbarcazioni dei nazisti. Due di loro riuscirono a tornare a casa, navigando dalla Francia alla Spagna e orientandosi con un bottone-bussola.

Minuscole bussole erano nascoste nei bottoni degli abiti indossati dai prigionieri di guerra inglesi nella Seconda Guerra Mondiale

CRYPTO MUSEUM / GETTY IMAGES

# 8 E poi vennero i droni...

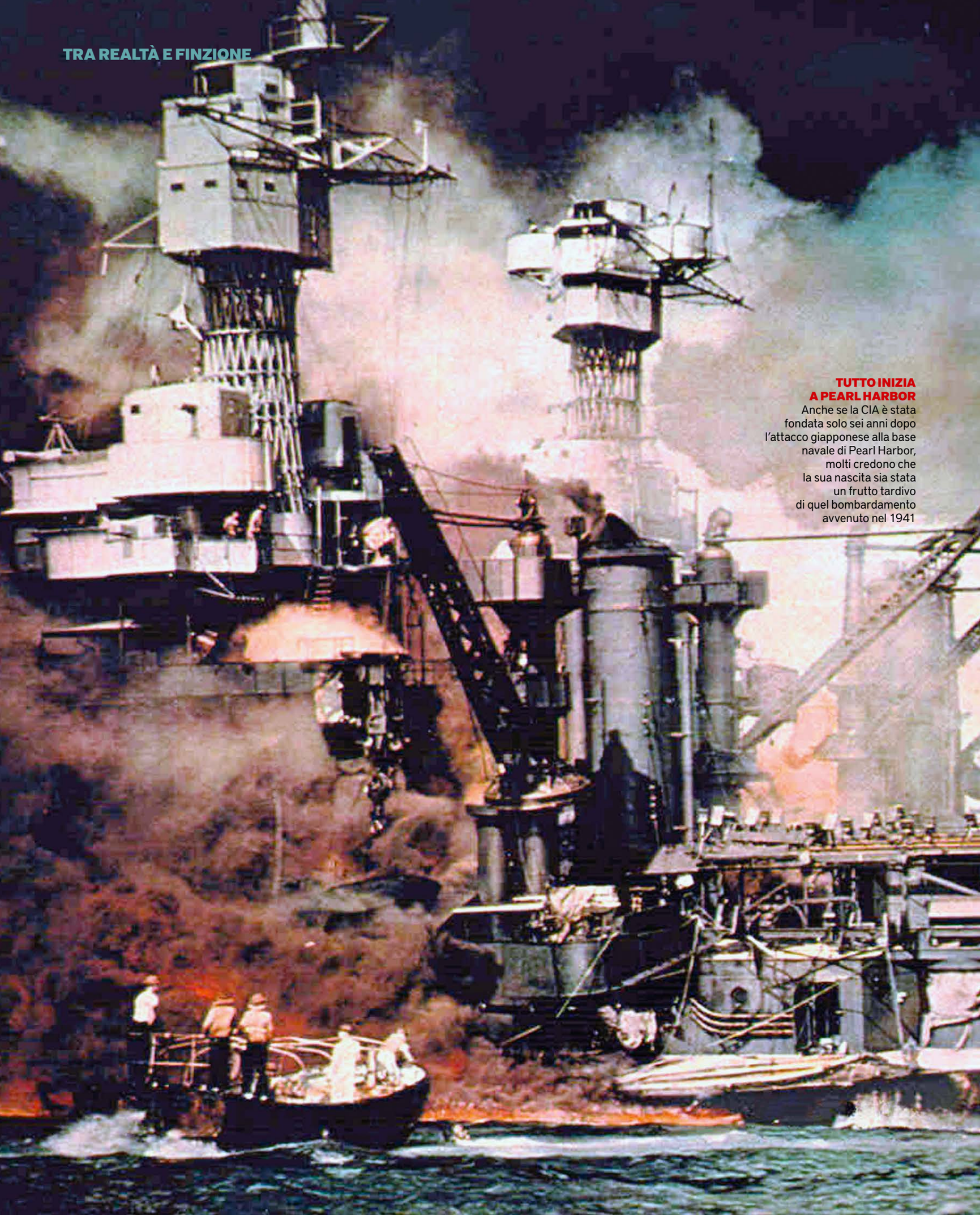
*Avanzatissima tecnologia applicata allo spionaggio moderno*

L'intelligence è sempre stata vitale per i soldati impegnati su pericolosi campi di battaglia. Duecento anni fa, il celebratissimo comandante e statista britannico Duca di Wellington, vincitore di Waterloo, affermò che la chiave di ogni vittoria è "sapere cosa c'è oltre la collina". Nello scorso decennio, diversi soldati in Iraq e Afghanistan sono stati supportati in questo compito da un grande numero di tecnologie, molte delle quali – le più rilevanti – volano. Questa caratteristica apre un mondo che va dai sistemi Reaper e Predator, droni ad altissima quota in grado di sparare missili letali, al Black Hornet Nano. Sviluppato da un'azienda norvegese, il Nano è stato usato sul campo dalle forze armate inglesi a partire dal 2012. È leggero, lungo circa 10 centimetri, può essere nascosto facilmente e monta una videocamera che può inviare immagini fisse o in movimento a uno schermo palmare. Rappresenta una nuova generazione di micro-droni da spionaggio che i soldati possono utilizzare per situazioni in cui le informazioni possono essere cruciali. ■

Leggero e lungo circa 10 centimetri, il Black Hornet Nano monta una videocamera che invia immagini in linea diretta a uno schermo palmare

Sviluppato da un'azienda norvegese, il Nano è in uso alle forze britanniche dal 2012

CROWN COPYRIGHT



**TUTTO INIZIA A PEARL HARBOR**
Anche se la CIA è stata fondata solo sei anni dopo l'attacco giapponese alla base navale di Pearl Harbor, molti credono che la sua nascita sia stata un frutto tardivo di quel bombardamento avvenuto nel 1941

# LA GUERRA DELLA CIA

Per decenni gli Stati Uniti scelsero di non investire nelle reti spionistiche. Ma dopo la Seconda Guerra Mondiale la nascita della Central Intelligence Agency cambiò le carte in tavola

di **RICHARD H. IMMERMAN**

GETTY IMAGES

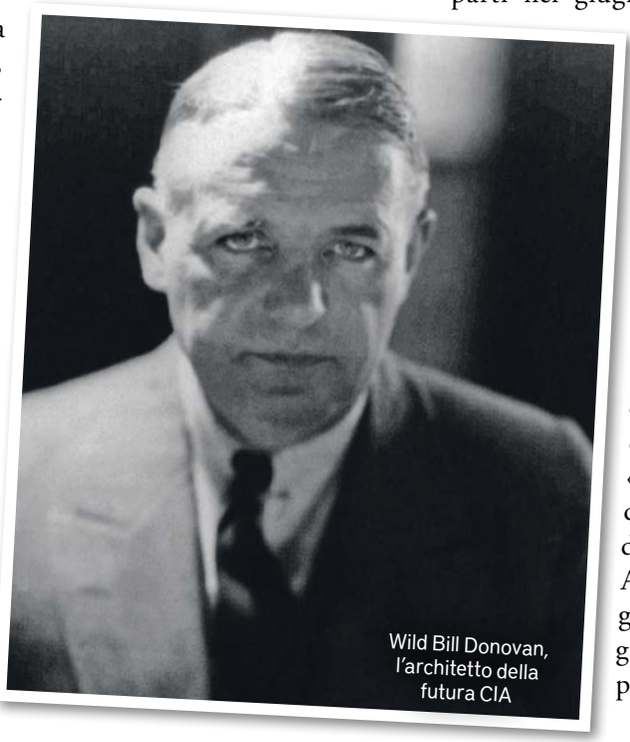
"I veri gentiluomini non leggono la posta degli altri», dichiarò il Segretario di Stato americano Henry Stimson nel 1929. Con queste poche parole Stimson sciolse la "Black Chamber", l'unità di crittografi civili che gli Usa avevano costituito durante la Prima Guerra Mondiale, sopravvissuta per un decennio. Lo spionaggio era stato essenziale per la crescita e per la sicurezza della federazione sin dalla Guerra d'Indipendenza. Però le strutture di intelligence erano sempre state legate ai militari e all'uso della forza, cose che non andavano molto a genio alla società civile statunitense. Si poteva anche concedere qualche strappo in tempo di guerra, ma impegnarsi nello sporco lavoro di spia in pace era anatema per i suoi ideali, valori e tradizioni.

La protezione che garantivano gli oceani contro le turbolenze in Europa e in Asia avevano rafforzato l'isolazionalismo americano. Prima della Seconda Guerra Mondiale gli Stati Uniti potevano scegliere quando e come scontrarsi con le altre grandi potenze. Ma l'attacco giapponese a sorpresa a Pearl Harbor del 7 dicembre 1941, costato più di 2500 vite, fece crollare quel mito e segnò la fine dell'innocenza americana. Il "Giorno dell'Infamia", secondo la famosa definizione di Franklin D. Roosevelt, fu il catalizzatore dell'"appuntamento col destino" degli Usa. Il Paese, facendo ricorso alla sua potenza militare e alle infinite risorse, avviò una grande crociata contro Giappone e alleati, soprattutto la Germania nazista. La vittoria arrivò in Europa nell'aprile/maggio 1945, con il suicidio di Adolf Hitler e la resa della Germania. Ci vollero però due bombe atomiche nel mese di agosto per far cessare la guerra contro il Giappone. Gli Stati Uniti erano di nuovo in pace.

Eppure erano cambiati. Pearl Harbor diventò l'emblema dell'impossibilità di fidarsi di un altro Stato. Persino la barriera dell'oceano non poteva più fornire una difesa sicura. L'invasione giapponese di Cina, Indocina e altre regioni dell'Asia nel decennio precedente era arrivata a minacciare anche la colonia americana delle Filippine, pertanto i servizi di Esercito e Marina avevano fatto il possibile per monitorare i movimenti delle forze nipponiche e le intenzioni di Tokyo. I loro sforzi congiunti avevano portato persino alla decifrazione del codice "viola" giapponese, un grande successo, ma ancora non bastava. Le informazioni sparse non erano coordinate né comunicate: infatti l'attacco a Pearl Harbor arrivò inatteso. Nel 1962 fu eretto un memoriale agli oltre 1100 marinai e marine americani che giacevano sul fondo del mare sotto l'Arizona. Lo visitano parecchi milioni di persone l'anno. Ma un memoriale altrettanto degno alle vittime di Pearl Harbor fu la nascita della Central Intelligence Agency nel 1947.

Un rapporto ufficiale del dopoguerra concludeva che "la CIA potrebbe attribuire la sua esistenza all'attacco a sorpresa a Pearl Harbor". Per quanto corretta, questa frase non rende giustizia al tortuoso processo che trasformò per sempre i gentiluomini americani in lettori della posta altrui o alla crescita del mandato della CIA molto oltre questo compito. Il processo partì nel giugno 1942 quando Roosevelt, dopo essersi consultato con i britannici, varò all'interno del ministero della Guerra l'Office of Strategic Services (OSS). L'OSS, guidato dalla Medaglia d'Onore del Congresso William "Wild Bill" Donovan, reclutò i più in gamba del paese, tra cui quattro futuri direttori della CIA. Un commentatore non esagerò di molto sostenendo che «l'OSS è stato l'incubatore delle spie che avrebbero guidato la CIA ».

Ancor prima della fine della guerra, Donovan stilò un progetto per rendere il servizio permanente e sotto controllo



Wild Bill Donovan, l'architetto della futura CIA

GETTY IMAGES / REX FEATURES

## La CIA potrebbe attribuire la sua esistenza all'attacco a sorpresa a Pearl Harbor

**SOLO UNA STRETTA DI MANO** Winston Churchill, Harry Truman e Josef Stalin si stringono la mano alla conferenza di Potsdam del 1945, dopo la resa tedesca. Meno di due anni dopo, Churchill e Truman erano entrambi preoccupati dall'aggressività sovietica, che Truman considerava una fondamentale minaccia alle "fondamenta della pace internazionale, quindi alla sicurezza degli Stati Uniti"

civile, cioè il suo. La veloce disintegrazione delle alleanze in tempo di guerra con l'avvento dell'era atomica acuiva le ansie americane sulle possibilità di un'altra sorpresa strategica, giustificando l'ottimismo di Donovan. Invece il successore di Roosevelt, il presidente Harry S. Truman, temeva che il politicamente ambizioso Donovan, un fervente repubblicano, fosse incapace di rispettare la separazione tra democrazia e stato di polizia. Secondo lui, centralizzare l'intelligence sotto il suo comando in tempo di pace rischiava di produrre in loco una "Gestapo", definizione che Truman usò più volte. Il Presidente trovò alleati un po' dappertutto. I dipartimenti di Stato, Guerra e Marina erano contrari perché un'agenzia centrale di intelligence avrebbe sconfinato nel loro territorio. E i conservatori si unirono ai progressisti gridando che avrebbe leso le libertà civili «entrando nella vita delle persone a casa loro» anche se spiava all'estero. I nemici del New Deal si unirono al coro di critiche sostenendo che un servizio segreto unico sarebbe diventato l'ennesima debordante burocrazia federale. Truman rigettò la proposta di Donovan, e il 20 settembre 1945 sciolse l'OSS.

Ma la storia non poteva finire così. L'attacco di Pearl Harbor era marchiato a fuoco nella coscienza della gente, e nel 1946 gli americani ormai consideravano Josef Stalin più pericoloso di Adolf Hitler. Una serie di studi del governo fu unanime nel dire che, se si voleva evitare un bis del dicembre 1941, gli Stati Uniti avevano bisogno di un meccanismo che fornisse un preallarme strategico al governo. Nel 1946 Truman, per rafforzare la sicurezza senza scontentare le varie opinioni e interessi, creò con un ordine esecutivo il Central Intelligence Group (CIG), con un direttore centrale supervisionato da una National Intelligence Authority composta da rappresentanti del dipartimento di Stato e dei ministeri di Guerra e Marina, più il Presidente. Il CIG doveva coordinare e valutare le "informazioni relative alla sicurezza nazionale, e l'appropriata trasmissione al governo delle risultanti informazioni strategiche e di politica nazionale". Era proibita la raccolta informazioni o sorveglianza in patria.

Il CIG era volutamente pensato per essere debole, «un figliastro di tre ministeri separati», per citare il consulente legale. Era alloggiato entro baracche temporanee e aveva uno staff sottodimensionato che riceveva i rapporti dell'intelligence solo a discrezione dei servizi militari e dei ministeri. Il suo direttore era estraneo alla politica e non aveva autorità sul budget. Non potendo richiedere stanziamenti al Congresso, il CIG dipendeva dai ministri per ogni voce del bilancio.

Il CIG se la passava male, ma intanto la Guerra Fredda prendeva slancio. Nel febbraio 1947 il diplomatico statunitense George Kennan pubblicò sulla rivista "Foreign Affairs" un articolo in cui dichiarava che l'Unione Sovietica era animata da "una struttura politica spinta fanaticamente dal credo che non ci possa essere con gli Usa un permanente modus vivendi" cioè la pace. Un mese dopo, l'ex Primo Ministro britannico Winston Churchill arrivò in America per annunciare che Stalin si comportava come Hitler alzando una cortina di ferro che divideva in due l'Europa. Poi a giugno, in un discorso a camere riunite, il Presidente Truman dichiarò che l'aggressione sovietica portava una minaccia intollerabile alle «fondamenta della pace internazionale, quindi alla sicurezza degli Stati Uniti».

Il mese seguente Truman firmò il National Security Act che poneva le basi necessarie perché gli Usa potessero diventare il paese leader e difensore del "Mondo Libero", unificando la struttura militare con la fusione dei ministeri della Guerra e della Marina per creare il ministero della Difesa. Istituiva anche un National Council entro lo Executive Office presidenziale. Per finire, sostituiva il CIG con la Central Intelligence Agency. Per la prima volta nella loro storia, gli Stati Uniti avevano un'agenzia di spionaggio civile in tempo di pace con un bilancio indipendente, che riferiva direttamente al presidente.

Il mandato centrale della CIA consisteva nel raccogliere, analizzare e diffondere informazioni. Ma il National Security Act conteneva una clausola elastica secondo la quale il mandato dell'agenzia prevedeva di svolgere "i servizi ulteriori di comune interesse che il National Security Council decida essere più efficienti se svolti centralmente". Un servizio ulteriore vitale era l'ingerenza politica, definita da George Kennan «l'uso di tutti i mezzi a disposizione di una nazione, salvo la guerra, per

GETTY IMAGES / REX FEATURES

Per la prima volta, gli Stati Uniti avevano una struttura di intelligence in tempo di pace, con un suo budget indipendente e che rispondeva solo al Presidente

**LA PRIMA RIUNIONE DELLA CIA**
Il Presidente Truman (secondo da destra) presiede nel 1948 una riunione dell'appena nato National Security Council formato da esponenti di agenzie civili, militari e di intelligence

**LA GUERRA DI COREA E LE CARENZE DELLA CIA**
I marine si preparano a sbarcare a Inchon durante la Guerra di Corea. L'invasione a sorpresa della Corea del Sud da parte dei nordcoreani colse impreparata la CIA

ottenere gli obiettivi nazionali». Nel 1948 il National Security Council assegnò queste ingerenze all'Office of Policy Coordination (OPC), nome pensato per celare la vera missione dell'ufficio: "pianificare e condurre operazioni sotto copertura". L'OPC, ospitato presso la CIA e diretto dall'ex agente oss Frank Wisner, accettò volentieri il mandato. Nel giro di un anno lanciò un'operazione congiunta con l'MI6 britannico per rovesciare il governo comunista di Enver Hoxha in Albania sbarcando o paracadutando espatriati albanesi nel paese. Fu un disastro. Il doppiogiochista britannico Kim Philby imbeccò i sovietici i quali informarono subito Hoxha. Praticamente tutti gli agenti furono catturati e 300 giustiziati.

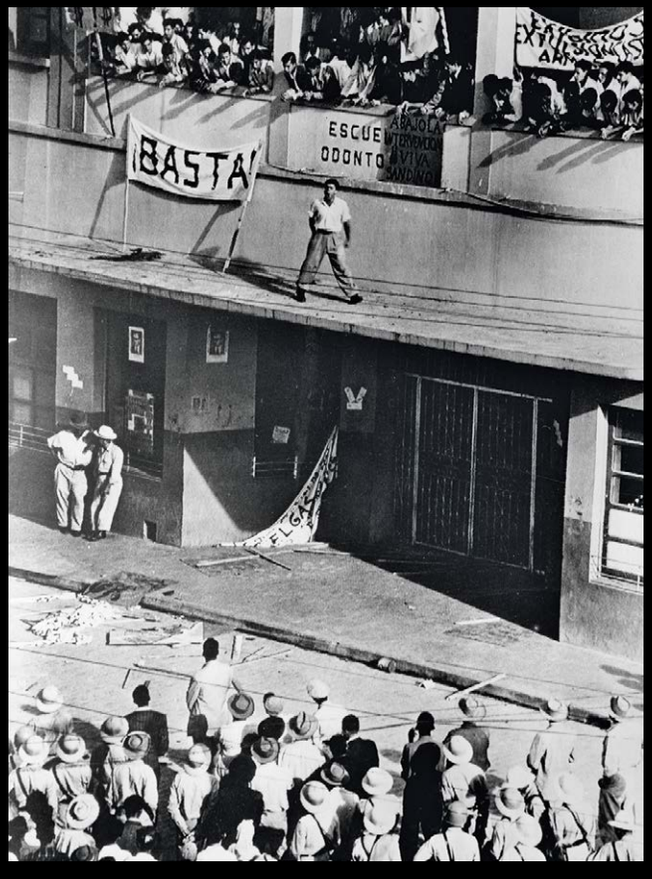
Nel 1949 anche la CIA subì il suo primo grande scacco quando non preavvertì del riuscito test atomico sovietico. E fallì ancora l'anno dopo quando, a sorpresa, i nordcoreani attaccarono il Sud. Ma per il braccio operativo dell'agenzia (presto ridenominato Direttorato alle Operazioni) la guerra in Corea fu una manna. Gli agenti segreti invasero i paese debordando presto in Cina, Indocina, Filippine e altre regioni asiatiche. Nel 1952 il personale era quasi decuplicato e il budget moltiplicato per 15, il 75% del bilancio totale della CIA.

Quell'anno Dwight D. Eisenhower, appena eletto Presidente, scelse John Foster Dulles come Segretario di Stato e il fratello Allen Dulles come direttore della CIA. Queste scelte rafforzarono il ruolo dell'agenzia nel microcosmo della sicurezza nazionale oltre a istituzionalizzare la preminenza delle azioni sotto copertura nella CIA. Eisenhower usò le valutazioni dell'intelligence e altre analisi della CIA più dei suoi predecessori e finanziò ricerca e sviluppo dell'aero spia U-2, progettato per sorvolare il territorio sovietico.

Lanciò anche il programma CORONA, che portò al rimpiazzo degli U-2 con un sistema di satelliti che scattavano fotografie ai territori sovietici e "negati" in maniera molto più precisa e completa di qualsiasi aereo da ricognizione. Creò anche la National Security Agency per spiare le comunicazioni elettroniche. Eppure, anche se la capacità di raccolta informazioni della CIA migliorava, a Washington la sua reputazione era sempre più legata alle azioni coperte, cioè paramilitari. Con una combinazione di bustarelle strategiche, assistenza dell'MI6, manifestazioni orchestrate e pura fortuna, nel 1953 l'operazione TPAJAX della CIA riuscì a rovesciare il premier Mohammad Mossadeq per riportare lo scià Reza Pahlevi sul Trono del Pavone iraniano.

Un anno dopo la CIA ottenne un altro trionfo in Guatemala con l'operazione PBSUCCESS, finanziando un finto "esercito di liberazione" nel vicino Nicaragua, diffondendo false voci di

**LA CIA ROVESCIA E RINSALDA REGIMI NEL MONDO**
Lo scià Reza Pahlavi saluta l'esercito iraniano dopo essere tornato capo dello Stato grazie alla CIA che rovesciò il premier Mossadeq nel 1953




GETTY IMAGES

**IL GOLPE IN HONDURAS, A FIRMA AMERICANA**
Gli studenti protestano in Honduras nel 1954 contro la rimozione del presidente Jacobo Arbenz con un golpe orchestrato dalla CIA

**CUBA, IL FALLIMENTO DELLA CIA**
I reparti di Fidel Castro fotografati dopo aver difeso con successo Cuba dal tentativo dei controrivoluzionari addestrati dalla CIA di invadere l'isola sbarcando alla Baia dei Porci nel 1961. Kennedy disse che «la vittoria ha molti padri ma la sconfitta è orfana»

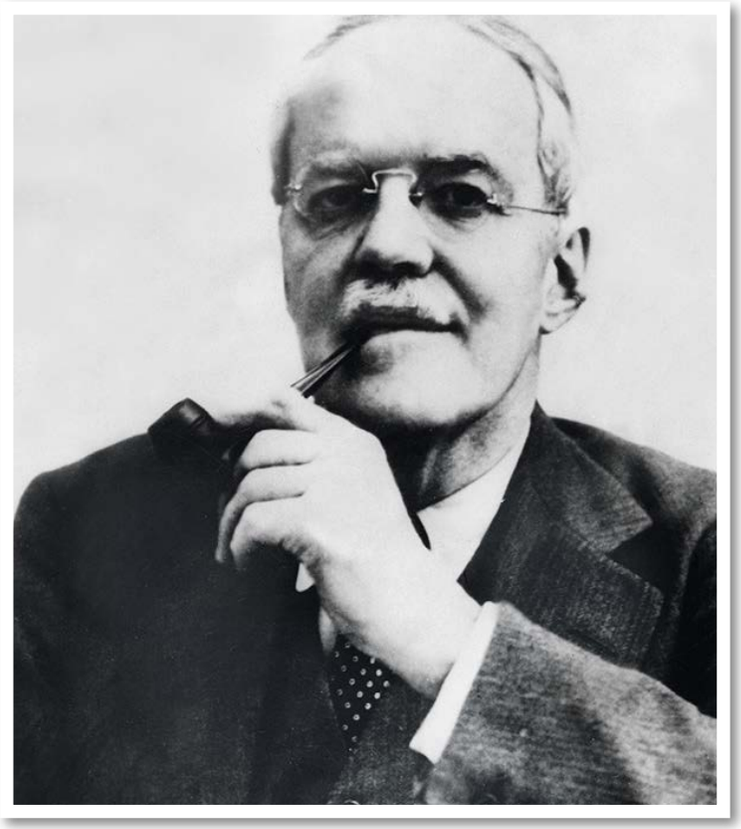
**CROLLA IL MURO E LA CIA CAMBIA NEMICI**
Il crollo del comunismo nell'Europa dell'Est a fine anni Ottanta, simboleggiato dalla caduta del Muro di Berlino, ha tolto di mezzo molti bersagli della CIA

"Come ho potuto essere così stupido?", si è chiesto il Presidente Kennedy dopo il disastro della Baia dei Porci

sua invasione del Guatemala dalla propria emittente radio e assoldando piloti mercenari perché lanciassero blocchi di dinamite attaccati a bombe a mano e a bottiglie piene di benzina su punti molto visibili perché il baccano e il fuoco seminassero il panico (Il Guatemala ribattezzò quegli arei sulfatos, lassativi, a causa degli effetti collaterali.) Lungi dall'essere un'"operazione militare convenzionale", PBSUCCESS si basò sull'"impatto psicologico" per creare e mantenere "una sensazione di grande forza militare". Funzionò. L'esercito guatemalteco si arrese e il presidente Jacobo Arbenz Guzmán fuggì dal paese.

Le operazioni in Iran e Guatemala fecero della CIA "la prima linea di difesa contro il comunismo" regalandole una "leggenda di invincibilità". Tuttavia né Mossadeq né Arbenz erano comunisti, e la CIA non era invincibile. Il presidente John F. Kennedy diede il via libera a un piano della cia sulla falsariga di PBSUCCESS per rovesciare un "vero" comunista, il cubano Fidel Castro. Una forza d'invasione di circa 1400 esuli cubani addestrati dalla CIA fu inviata al disastro sulle spiagge della Baia dei Porci. Ne morirono più di 100 e la metà furono catturati, molti per essere fucilati. Kennedy si domandò ad alta voce: «Come ho fatto a essere così stupido?». La sua risposta fu accusare, e poi silurare, Allen Dulles. Ma la CIA non cambiò. Il Congresso continuò a finanziare il Direttorato delle Operazioni, tenendo a stecchetto quello dell'Intelligence. Nei decenni seguenti la CIA varò decine di operazioni coperte in Vietnam, Laos, Congo, Centro- e Sudamerica e in tutto il Medio Oriente. Cercò di rovesciare governi, organizzò assassinii, spiò cittadini americani e fondò organizzazioni di facciata per influenzare le elezioni e le scelte politiche di amici e nemici. Queste operazioni produssero più conseguenze negative che vantaggi strategici. E nel frattempo la CIA non fornì preallarmi sui missili sovietici a Cuba, sulla rivoluzione del 1979 in Iran, sull'invasione sovietica dell'Afghanistan e sulla fine della Guerra Fredda.

La sua incapacità a prevenire gli attentati dell'11 settembre 2001 e l'errata valutazione delle armi di distruzione di massa irachene portarono a critiche roventi e alla sua retrocessione a divisione del neonato Ufficio del Direttore dell'Intelligence Nazionale.



Il direttore della CIA Allen Dulles perse il posto dopo il disastro della Baia dei Porci a Cuba

GETTY IMAGES

Eppure, con la sua campagna dei droni contro i terroristi in Medio Oriente, Asia del Sud e Africa, la CIA resta in prima linea nella sicurezza americana, anche se le sue capacità di analisi e raccolta dati vanno calando. Nata nel 1947 per raccogliere, analizzare e diffondere informazioni, dopo la prima missione armata di un drone contro i talebani afgani nel 2001 è diventata quella che un esperto agente ha definito «una tremenda macchina per uccidere» o quello che un funzionario statunitense considera "un mini-comando delle Operazioni Speciali che finge di essere un'agenzia di intelligence". L'attuale direttore della CIA John Brennan ha tuonato contro la militarizzazione dell'agenzia chiedendo "più impemeabili e meno giubbotti antiproiettile». Ma la storia non sta dalla parte di Brennan. ■

L'attuale direttore della CIA vorrebbe smilitarizzarla, e chiede "più impermeabili, e meno giubbotti anti-proiettile"

# Finalmente in ITALIA l'autorevole mensile che va OLTRE LA SOLITA STORIA

**a soli 4,90€**

**Lo SGUARDO ampio e autorevole sui PRINCIPALI AVVENIMENTI che hanno contribuito a SCRIVERE la storia**

**ANCHE SU IPAD**

**Prenota la tua copia su www.bbchistory.it/abbonamenti**

**La storia ti aspetta ogni mese!**

# LA SUPERSPIA NUCLEARE

1950: Klaus Fuchs è stato una delle più grandi spie dell'era atomica. Ecco come lo scienziato tedesco riuscì a passare ai sovietici informazioni sulle ricerche per questa nuova terribile arma

di **MICHAEL GOODMAN**

DPA-ULLSTEIN BILD

**"NON SONO UNA SPIA"**
Klaus Fuchs era uno studente di scienze che fu spinto da ideali politici a passare i segreti nucleari ai sovietici. Non si è mai considerato una spia

"Era una serata nebbiosa quando uscii dalla stazione della metro di Wood Green e spalancai un giornale di fronte al Nags Head, un pub, facendo finta di aspettare l'autobus. Sembrava tutto tranquillo. Alle 8 meno 10 un tale girò l'angolo ed entrò nel pub. Era alto e magro e camminava a testa alta. Capii che era Fuchs ancor prima che entrasse nel Nags Head. Aspettai qualche minuto per essere sicuro che non lo seguisse nessuno, poi entrai anch'io…»

Da quasi un decennio il dottor Klaus Emilius Julius Fuchs passava informazioni all'Unione Sovietica. Quello al Nags Head di Londra nel 1947 era il suo primo incontro con Alexander Feklisov, il suo nuovo referente del KGB, da quando era tornato dal Manhattan Project, le ricerche segrete americane per ottenere la bomba atomica. Spesso ci si chiede se è possibile che le spie abbiano cambiato il corso della storia. Nel caso di Klaus Fuchs, è quasi sicuramente vero: persino stando a stime prudenti, pare che le sue informazioni abbiamo risparmiato all'Unione Sovietica due anni nella costruzione della loro prima atomica.

Sotto tanti aspetti, Fuchs era un classico scienziato. Markus Wolf, capo dell'intelligence esteri della Stasi, la polizia tedesca della Germania Est, l'ha descritto bene: «Era l'immagine da fumetto dello scienziato geniale, fronte alta, occhiali senza montatura davanti a uno sguardo pensoso… occhi che prendevano vita appena iniziava a parlare di fisica teorica. Aveva un entusiasmo infantile per l'argomento.»

Klaus Fuchs era arrivato in Gran Bretagna nel 1933, fuggendo dalla sua Germnaia e dalle persecuzioni naziste. Non era ebreo, come molti hanno affermato, bensì un comunista di famiglia quacchera. Come membro attivo del movimento clandestino comunista, nel 1933 era noto alla Gestapo per la quale era, secondo un suo biografo, un "criminale politico ricercato". Le sue tendenze politiche erano ben note ai servizi britannici al suo arrivo, eppure nessuno mosse un dito, nemmeno in seguito. Fuchs completò il dottorato all'università di Bristol, poi, nel 1937, si trasferì a Edimburgo per un post-dottorato. Con la guerra la sua carriera mutò, radicalmente. Dopo un breve internamento in Canada, tornò in Inghilterra e fu naturalizzato. Grazie al sempre maggiore bisogno di scienziati competenti, il giovane tedesco ottenne le autorizzazioni per lavorare nei progetti top secret del governo.

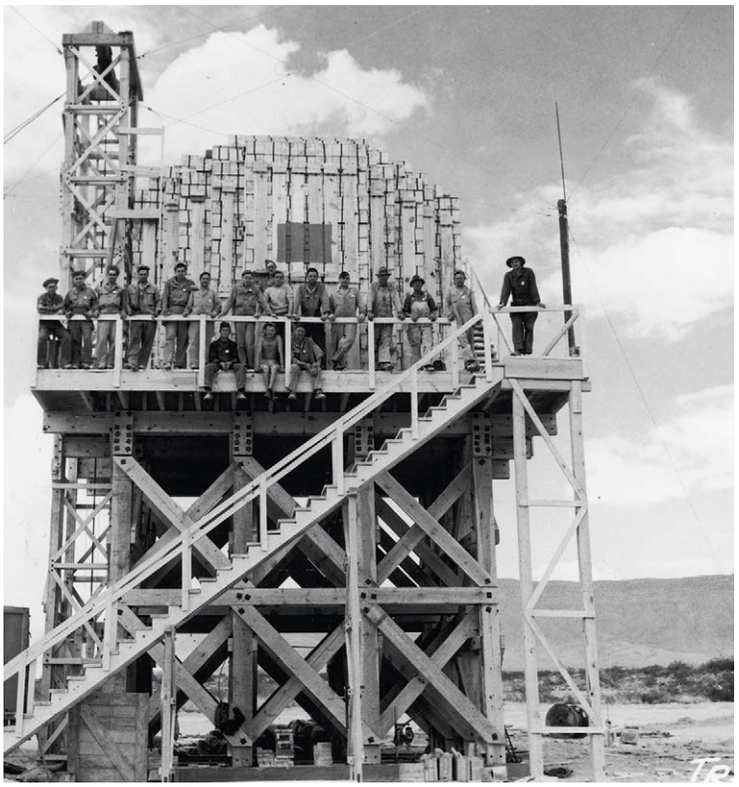
La scoperta a fine Anni Trenta della possibilità di scindere l'atomo (con la fissione nucleare) fece subito capire che ci potevano essere importanti implicazioni militari. Fuchs era un fisico teorico, quindi poteva offrire molto. Dato il crescente interesse per i potenziali militari della fissione, fu coinvolto nel progetto "Tube Alloys", nome in codice per la ricerca sulla bomba atomica britannica. Il suo primo incarico consistette nel valutare i rapporti dell'intelligence sul nascente programma atomico tedesco, ma presto fu direttamente coinvolto nelle ricerche per la bomba britannica.

Nell'agosto 1943, Winston Churchill e Franklin Roosevelt firmarono nel Quebec un accordo che cementava formalmente la cooperazione angloamericana, decidendo che tutte le attività sarebbero finite negli Stati Uniti, con il trasferimento di parecchi scienziati britannici. La British Mission a Los Alamos, nel Nuovo Messico (sede del Manhattan Project guidato da Robert Oppenheimer), annoverava parecchi scienziati di rango, tra cui Klaus Fuchs, sbarcato nel dicembre 1943 negli Stati Uniti.

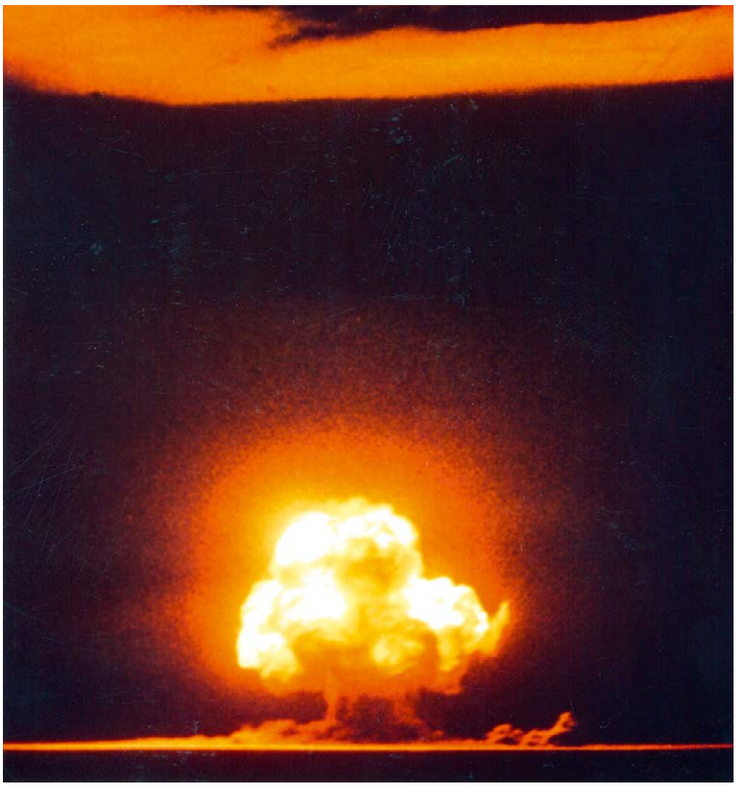
A questo punto partì la schizofrenia. La sua reputazione come scienziato cresceva esponenzialmente, eppure fioriva anche la sua attività spionistica. Infatti Fuchs aveva iniziato a passare informazioni nel 1941. Nelle successive confessioni all'MI5, descrisse così la sua schizofrenia. «Usai la filosofia marxista per creare nella mia testa due scomparti distinti. Uno in cui mi concedevo amicizie, rapporti personali, di aiutare la gente ed essere sotto ogni aspetto il tipo d'uomo che ero stato con i miei amici del Partito Comunista. Potevo essere libero e felice con le altre persone senza temere di aprirmi perché sapevo che l'altro scomparto sarebbe intervenuto appena mi avvicinavo alla zona pericolo. Potevo dimenticare l'altro e ancora basarmi su di esso.» Nel dicembre 1943, dopo il trasloco negli Stati Uniti, ottenne un nuovo contatto sovietico. Per dare un'idea di quan-

GETTY IMAGES / AKG IMAGES

**Le informazioni che Fuchs ha passato a Mosca hanno consentito ai russi di guadagnare almeno due anni nella corsa alla bomba atomica**

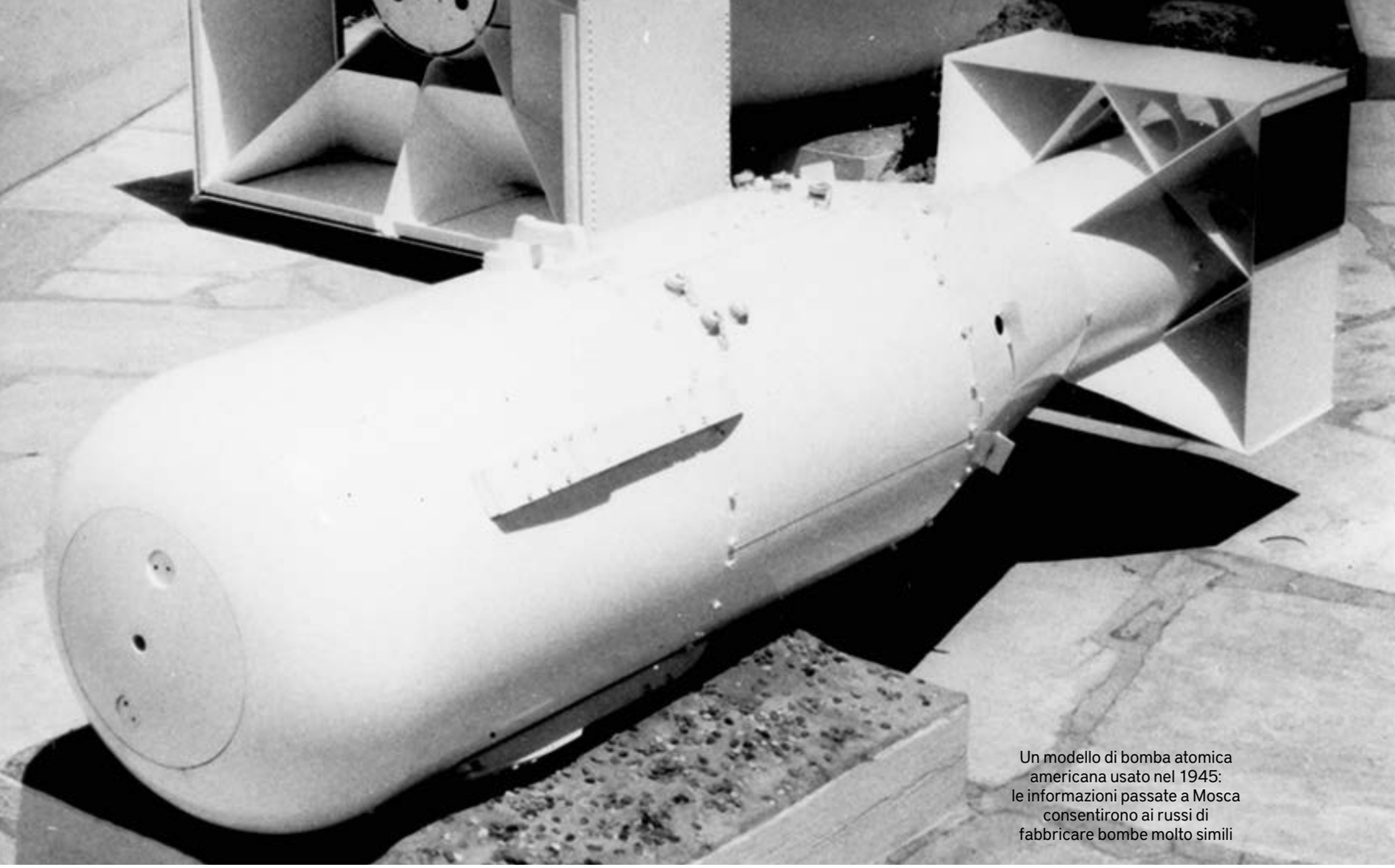


**A LOS ALAMOS SI TESTAVA L'ATOMICA**
Un gruppo di addetti al Progetto Manhattan di Los Alamos su una piattaforma per misurare il fall-out radioattivo nel 1944



**LA PROVA GENERALE PRIMA DI HIROSHIMA**
Tre settimane prima di Hiroshima, gli Stati Uniti fanno esplodere la prima testata nucleare in un sito del Nuovo Messico denominato Trinity

**OPPENHEIMER, IL PADRE DELLA "BIMBA" ATOMICA** Il professor Robert Oppenheimer (con il cappello bianco) e altri funzionari del progetto esaminano il sito Trinity. In seguito lo scienziato avrebbe scritto: «Sapevamo che il mondo non sarebbe più stato lo stesso. Alcuni risero, alcuni piansero. Quasi tutti tacquero»



Un modello di bomba atomica americana usato nel 1945: le informazioni passate a Mosca consentirono ai russi di fabbricare bombe molto simili

AKG IMAGES

to fu prolifico nel passaggio di informazioni, nel relativamente breve periodo 1941-43 fornì più di 570 paginate di materiale prezioso. A metà 1944 passò a Los Alamos. Nonostante lavorassero nella divisione teorica, Fuchs e la British Mission erano meno a compartimenti stagni dei colleghi americani, pertanto riuscirono ad accedere a informazioni di tutti i generi.

Alla fine della guerra Fuchs, per insistenza del direttore di Los Alamos, rimase quasi un altro anno, per tornare solo nel 1946 in Inghilterra, dove assunse l'incarico di capo della divisione fisica teorica nell'Atomic Energy Research Establishment presso Harwell, nell'Oxfordshire. Anche se non lavorava sulla fisica della bomba, si recava regolarmente per visite e conferenze a Fort Halstead, sede del programma armi nucleari britannico alla fine degli Anni Quaranta. In Gran Bretagna continuò a fornire rapporti fissi ai russi a partire da quel primo incontro del 1947 in un pub con Feklisov.

Nonostante la posizione di prestigio di Fuchs, rimanevano parecchi interrogativi su di lui, tuttavia, ogni volta che se ne parlò, si decise che la sua importanza era superiore a qualsiasi rischio potenziale. Stranamente entrambe le posizioni erano corrette: Fuchs faceva un eccellente lavoro, ma continuava a essere un rischio. Negli ultimi mesi del conflitto e nei primi della Guerra Fredda, i crittografi angloamericani avevano iniziato a lavorare sui codici sovietici. Questo progetto chiamato Venona proseguì per qualche anno, fino a quando i russi cambiarono il sistema crittante a fine decennio. Venona fruttò molte informazioni sulle attività di numerose spie sovietiche. Il problema era che si sapevano solo i nomi in codice, e solo una parte poté essere identificata. Tra costoro c'era la spia nota solo come "Charles". L'esame di tutto ciò che si sapeva di Charles portò infatti gli investigatori a concludere che poteva essere solo Klaus Fuchs. I dettagli erano troppo precisi perché potesse essere un altro. Il problema era l'impossibilità di rivelare queste informazioni in tribunale essendo top secret l'operazione di crittanalisi. Quindi era necessario convincere Fuchs a confessare i suoi crimini.

Anche se alcuni sospettavano che Fuchs **fosse una spia**, tutti ritenevano **più importante la sua competenza**

Fuchs era uno studente universitario quando diventò comunista

## Klaus Fuchs

**Fisico teorico nato in Germania e spia atomica**

Nasce il 29 dicembre 1911 a Rüsselsheim in Germania

Dopo essere scappato dalla Germania per simpatie comuniste, negli anni Trenta frequenta l'università in Gran Bretagna

Nel 1941 comincia a lavorare sul progetto atomico britannico e inizia a passare segreti ai sovietici

Nel 1943 si unisce al Manhattan Project della Columbia University, e l'anno dopo si trasferisce a Los Angeles

Torna a lavorare in Gran Bretagna, poi ammette le sue colpe e finisce in prigione

Nel 1959 esce di galera e trasloca in Germania Est, dove muore nel 1988

Nel 1940 Fuchs fu internato con altri rifugiati tedeschi sull'isola di Man e in Canada

# Diventare una spia

*Il tragitto di Fuchs da studente antinazista a spia nucleare sovietica*

Quando studiava all'università di Lipsia, Klaus Fuchs entrò in un'organizzazione politica studentesca. Il socialdemocratico Fuchs aborriva il nazismo e sfilava contro le sa (reparti d'assalto) di Hitler. Dopo essere passato all'ateneo di Kiel continuò a fare politica, diventando presidente di un gruppo studentesco.
Nel 1932, dopo il sostegno socialdemocratico al generale von Hindenburg candidato alla presidenza, Fuchs ruppe con il partito. Di contro, il Partito Comunista proponeva una coalizione di lavoratori con i socialisti per cacciare Hindenburg e Hitler.
Fuchs si offrì di parlare a favore del candidato comunista, cosa che gli valse l'espulsione dai socialdemocratici.
Secondo lui i comunisti erano l'unico partito che si opponesse al nazismo, perciò si unì a loro, spinto anche dall'ideale marxista che riteneva la massima speranza per il mondo. Ma quando i comunisti furono accusati dell'incendio del Reichstag di Berlino, Fuchs decise che non era consigliabile essere marxista alla luce del sole in Germania ed emigrò in Gran Bretagna, dove contattò un rappresentante del Partito Comunista locale. Questa persona, senza che lui lo sapesse, era un agente dei servizi segreti militari sovietici. Allorché fu coinvolto nelle ricerche britanniche sulla bomba atomica, Fuchs decise di passare i segreti ai sovietici, motivato dall'ideale, non dai soldi, il che rese relativamente banale spiare. Quando incontrava i suoi vari referenti, gli forniva rapporti scritti a mano e a macchina. In seguito spiegò: «Non capivo perché fosse interesse dell'Occidente non condividere la bomba con Mosca. Non ho mai pensato di fare qualcosa di brutto passando i segreti a Mosca. Mi sarebbe parso sbagliato non farlo».

Un manifesto del Partito Comunista tedesco del 1932 invoca il crollo del sistema

Internee's No: 417
NAME: FUCHS
Given Names: KLAUS EMIL JULIUS Hut 16
DESCRIPTION
Age: 28 Years
Height: 5 Ft. 10 inches
Complexion: dark
Colour of eyes: brown dark
Colour of hair: brown dark
Weight (approximate): 9 stone
Clean shaven or not: clean shaven
Chin: pointed Nose: straight
General build: tall
Scars: etc.: none
Remarks: wears glasses
3 false teeth in front.

GETTY IMAGES / NATIONAL ARCHIVES

**LA SPIA, STIMATO SCIENZIATO**
Dopo la guerra Fuchs (all'estrema sinistra) partecipò alle ricerche atomiche britanniche come capo della sezione fisica teorica

S.242

P.D. ii & iii

**REPORT ON SERVICE**

RECEIVED 3 MAR 1949

Department MINISTRY OF SUPPLY

MR. KLAUS EMIL JULIUS FUCHS proposed for appointment as Senior Principal Scientific Officer

has been employed in the above Department as follows:—

*Please give full official designation of post.

(i)* Temp. Principal Scientific Officer from 1.1.46 to 29.1.47

(ii)* from to date 10.11.48.

(iii)* Temp. Senior Principal Scientific Officer from 30.1.47 to 11.11.48 to date

(iv)* Temp. Principal Scientific Officer from to

His (or her) conduct and efficiency during that period have been EXCELLENT

and in the opinion of this Department his (or her) health is EXCELLENT.

His (or her) sick record is given overleaf.

Signature [illegible]

Date 21/3/49.

Date of Candidate's birth 29.12.1911.

(16124) Wt. 71303—127 20m 6/47 G.S.St.

[OVER]

**CITTADINO MODELLO**
La valutazione di Fuchs come pubblico ufficiale del maggio 1949 definisce "eccellente" il suo lavoro. Le sue attività di spia furono scoperte solo quattro mesi dopo

**PRIMA IL CARCERE, POI LA FUGA ALL'EST**
Fuchs nel 1960, un anno dopo essere uscito dal carcere britannico. Si trasferì in Germania Est, dove continuò a fare lo scienziato

GETTY IMAGES / NATIONAL ARCHIVES

Verso la fine del 1949 Fuchs era andato a discutere dal responsabile sicurezza di Harwell sul conferimento di una cattedra universitaria a suo padre nella Germania Est. Henry Arnold, il suddetto responsabile, era diventato molto amico di Fuchs e giocava spesso a scacchi con lui. Una chiacchierata con Arnold era prassi comune per gli scienziati di Harwell, inoltre stava simpatico a Fuchs, come segnala un suo biografo.

Nel contempo Fuchs temeva che l'incarico di suo padre l'obbligasse a lasciare Harwell e il suo lavoro segreto. Ormai Arnold sapeva delle prove fornite da Venona, perciò sfruttò le insicurezze di Fuchs su suo padre, invitando poi William Skardon, investigatore dell'MI5, perché ne parlasse con lo scienziato, proposta immediatamente accettata.

Il 21 dicembre 1949 Skardon incontrò Fuchs per la prima volta. Nel suo ufficio a Harwell, il fisico raccontò il passato in Germania e le sue idee politiche. Mentre parlava degli anni in America durante la guerra, Skardon gli chiese di colpo se aveva avuto contatti con i servizi segreti sovietici. Anche se Fuchs negò, fu preso in contropiede. Per tutta la carriera di spia aveva tenuto ben distinte le due identità di scienziato e spia, ma adesso la parete divisoria era caduta.

Nove giorni dopo, Fuchs e Skardon si incontrarono di nuovo. Il primo, che aveva appena compiuto 38 anni, continuò a parlare del passato, ma con mossa abile Skardon lo convinse che le informazioni che poteva aver passato erano state solo un errore, e sarebbe stato meglio confessarlo per poter riprendere a lavorare. Fuchs ci rifletté attorno a Capodanno, e a quanto pare decise. Il 22 gennaio 1950 telefonò ad Arnold proponendogli di vedersi. Due giorni dopo, durante l'incontro con Skardon, confessò di essere una spia sovietica.

All'inizio aveva pensato di poter negare tutto per andarsene da Harwell iniziando una carriera accademica. Ma nella sua confessione spiegò come mai trovava necessario sgravarsi la coscienza. «Allora ho capito che lasciando Harwell in queste circostanze avrei fatto due cose. Avrei inferto un grave colpo a Harwell, a tutto il lavoro che avevo amato, e inoltre avrei gettato dei sospetti sulle persone a cui volevo bene, miei amici che mi credevano un amico. Ho dovuto affrontare il fatto che per me, in una metà della mente, era possibile essere amico di qualcuno, molto amico, e al tempo stesso ingannarlo, metterlo in pericolo.» Durante parecchi colloqui ammise il suo ruolo nel passaggio di informazioni all'Unione Sovietica, e nel marzo 1959 fu condannato a 14 anni di carcere.

Nonostante numerosi tentativi pregressi, solo alla fine della Guerra Fredda, con l'apertura degli archivi russi, gli storici riuscirono a valutare il ruolo di Fuchs nel programma sovietico, per non parlare della corsa alle armi nucleari in genere. Yuli Khariton, il principale progettatore sovietico di testate nucleari, ha spiegato che «il progetto della prima bomba atomica sovietica si basava su schemi e descrizioni abbastanza dettagliate della prima bomba americana, che l'Unione Sovietica ottenne grazie a Klaus Fuchs e ai servizi sovietici». Qui c'è il dettaglio più interessante: le prime bombe atomiche di Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica erano quasi identiche.

In Unione Sovietica presero una decisione importantissima sulle informazioni di Fuchs. Gli scienziati sovietici stavano già sviluppando una propria bomba nostrana, eppure si decise, almeno all'inizio, che era logico copiare i progetti forniti da Fuchs. Ormai si sapeva che la bomba americana funzionava. Oggi potrà sembrare abbastanza banale, ma fino al fortunato test della prima testata atomica nel luglio 1945 nessuno poteva essere del tutto sicuro che esplodesse. Perciò la decisione di basare un progetto sulle informazioni di Fuchs era assai delicata. Klaus Fuchs, pur essendo un eccellente scienziato, era politicamente abbastanza ingenuo. Passava informazioni ai sovietici non solo, almeno inizialmente, per fede marxista, ma anche perché non voleva che gli Stati Uniti avessero il monopolio delle armi nucleari.

Anche se più di 60 anni dopo questo desiderio può sembrare onorevole, allora non la si pensava alla stessa maniera. Eppure, aiutando i britannici quanto aiutava i sovietici, Fuchs fece sì che quel monopolio non durasse a lungo. Come prova della sua ingenuità, il rimpianto maggiore di Fuchs dopo l'arresto non fu l'enormità dei suoi crimini ma la decisione del governo di togliergli la cittadinanza. Tornò in Germania Est nel 1959, uomo pentito che, fino all'anno prima della morte nel 1988, si rifiutò di commentare ciò che aveva fatto. ■

GETTY IMAGES / NATIONAL ARCHIVES

Il più grande rimpianto di Fuchs? Non l'enormità **dei suoi crimini,** ma il provvedimento che gli **tolse la cittadinanza britannica**

# AL SERVIZIO DI *MOSCA*

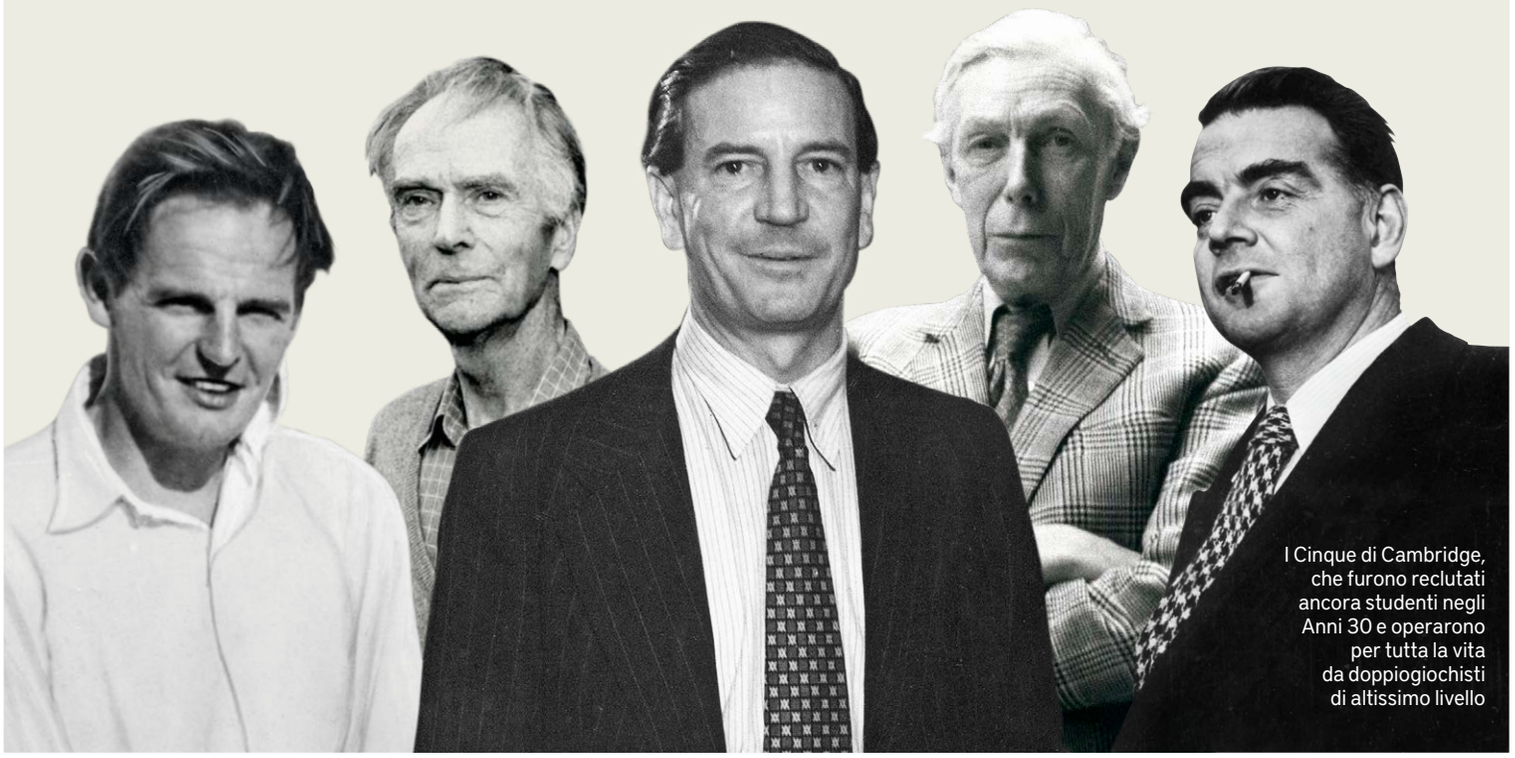
Klaus Fuchs non fu l'unico occidentale a passare informazioni top secret all'Urss alla metà del secolo scorso. Ripercorriamo le storie di coloro che tradirono il proprio Paese per motivi ideologici o anche solo economici

Di **MICHAEL GOODMAN**

## 1 I Cinque di Cambridge, reclutati al college

*Alcune fra le più brillanti menti inglesi passarono al nemico un'incredibile quantità di informazioni*

I Cinque di Cambridge sono le più note fra tutte le spie che collaborarono con l'Unione Sovietica. Questo quintetto britannico è stato eccezionale per tutta una serie di ragioni: lavoravano isolati, non conoscendo le identità degli altri; spiarono in anni critici (durante la Seconda Guerra Mondiale e all'inizio della Guerra Fredda); i materiali che passavano si complementavano tra di loro dato che ognuno lavorava in un diverso settore statale. E la quantità di informazioni che fornirono non è mai stata uguagliata.
I cinque furono reclutati da studenti a Cambridge negli Anni Trenta, poi ciascuno ebbe una carriera fortunata sia come pubblico ufficiale che come spia sovietica. Kim Philby (1912-88) passò gran parte della carriera lavorando per i servizi d'informazione, MI6, compreso un periodo a capo della divisione sovietica e uno come ufficiale di collegamento con la CIA a Washington. Donald Maclean (1913-83) ricoprì incarichi di prestigio al Foreign Office, lavorando sull'atomica e su problemi militari. Guy Burgess (1911-63) lavorò per poco per l'MI6 ma fu anche al Foreign Office a Londra nel settore propaganda e poi all'ambasciata britannica a Washington.
Anthony Blunt (1907-83) trascorse quasi tutta la guerra nell'MI5, dove passò dati sull'intercettazione dei codici tedeschi Enigma e sulle attività delle spie tedesche nel regno. L'ultimo membro del quintetto è John Cairncross (1913-95), che passò un anno durante la guerra al famoso Bletchley Park, lavorando anche lui sui codici tedeschi.
I cinque fecero uscire una quantità incredibile di materiale, in prevalenza veri documenti o fotografie. Le loro informazioni erano talmente valide che all'inizio i sovietici non vollero credere che fossero genuine. Alla fine Maclean e Burgess scapparono in Unione Sovietica nel 1951, imitati da Philby nel 1963. Blunt, terzo cugino della madre della regina Elisabetta, fu fatto cavaliere nel 1956. Confessò in segreto all'MI5 all'inizio degli Anni Sessanta e fu smascherato pubblicamente solo nel 1979 dalla premier Margaret Thatcher, perdendo il cavalierato. Cairncross si congedò dalla carica pubblica dopo la guerra per lavorare nel privato, e rivelò il suo ruolo nel 1979 prima di andare in pensione e pubblicare le sue memorie.



I Cinque di Cambridge, che furono reclutati ancora studenti negli Anni 30 e operarono per tutta la vita da doppiogiochisti di altissimo livello

GETTY IMAGES / ALAMY / REX FEATURES

La condanna ai coniugi Rosenberg si basava su una testimonianza che, desecretata nel 2015, si rivelò in parte inattendibile

GETTY IMAGES

# 2 I Rosenberg, che furono giustiziati

*La coppia di coniugi tradita dalla testimonianza di un parente stretto, poi in parte smentita*

I coniugi Rosenberg, Julius (1918-53) ed Ethel (1915-53), sono diventati famosi non tanto per il valore o la quantità delle informazioni che passarono a Mosca ma perché furono giustiziati negli Stati Uniti per spionaggio.

Julius Rosenberg entrò nell'esercito Usa nel 1940, ma fu congedato qualche anno dopo quando si seppe che era iscritto al Partito Comunista. Nel frattempo era stato reclutato dall'intelligence sovietica. Il suo contatto, Alexander Feklisov, affermò che Rosenberg aveva passato migliaia di pagine di documenti, che però non valevano una condanna a morte. Ma l'acme della carriera dei Rosenberg doveva ancora arrivare.

Il fratello di Ethel, David Greenglass, era un tecnico che nel 1943 fu distaccato al Manhattan Project, il supersegreto programma per ottenere la bomba atomica. Anche lui, fu reclutato dai Rosenberg e usò la nuova assegnazione per passare progetti dettagliati ai sovietici. A sua volta reclutò Harry Gold, che funse da corriere per la nota spia atomica Klaus Fuchs. Nel 1950 Fuchs confessò tutto ai britannici e, nelle indagini successive, l'FBI scoprì le identità di Gold, Greenglass e dei Rosenberg.

La sentenza fu eseguita nel 1953: i due erano accusati di aver passato a Mosca informazioni sul nucleare

Patteggiando per ottenere una sentenza più mite (scontò meno di 10 anni), Greenglass fornì dettagli sulle attività della sorella e del cognato, che furono condannati e in seguito giustiziati nel 1953.

Il caso continuò a interessare la gente perché la testimonianza di Greenglass non fu divulgata ed era a dir poco dubbio che ci fossero prove contro Ethel. Non era nemmeno dimostrato che Julius fosse coinvolto nello spionaggio riguardante la bomba atomica. Quando finalmente nel luglio 2015 fu desecretata la testimonianza di Greenglass del 1951, si scoprì che non aveva mai citato il coinvolgimento della sorella nella consegna di segreti atomici agli agenti sovietici.

# 3 John Vassall, ricattato perché omosessuale

*Il pubblico funzionario britannico fu scoperto nel 1961 e si fece 10 anni di galera*

John Vassall passò gran parte della guerra come fotografo dell'Aeronautica Militare britannica. Finito il conflitto, entrò come impiegato all'Ammiragliato, una funzione amministrativa che gli permetteva di accedere a vari documenti. Nel 1952 ottenne un incarico all'ambasciata a Mosca come aiuto dell'attaché navale, ma trovò molto sgradevole questa assegnazione a causa dello snobismo dell'ambiente diplomatico. Aveva anche un problema più grosso: era omosessuale in un periodo in cui era illegale sia in patria che in Unione Sovietica. Se si fosse saputo, avrebbe perso le autorizzazioni di sicurezza e anche il lavoro. Nelle sue memorie, Vassal descrive la sua solitudine a Mosca. E infatti i reclutatori dei servizi sovietici, esperti nel reperire i bersagli vulnerabili, colsero la palla al balzo. Nel 1954 Vassall fu invitato a una festa dove gli diedero molto alcol e intrattenne rapporti sessuali volontari con molti uomini. Non lo sapeva ma era caduto nella classica trappola al miele sovietica: poco dopo, gli mostrarono le foto incriminanti e lo ricattarono perché lavorasse per l'intelligence di Mosca. Non era un convertito per motivi ideologici, e non amava la Russia, eppure messo alle strette iniziò a fornire ai sovietici varie informazioni su temi militari britannici. Tornato a Londra nel 1956, continuò a passare informazioni al KGB. Fu scoperto nel 1961, quando Anatolij Golitsyn del KGB scappò in Occidente, e fu arrestato l'anno dopo. Confessò, scontando 10 anni della condanna a 18. Quando fu scarcerato si stabilì a Londra, dove morì nel 1996 per un infarto in autobus.

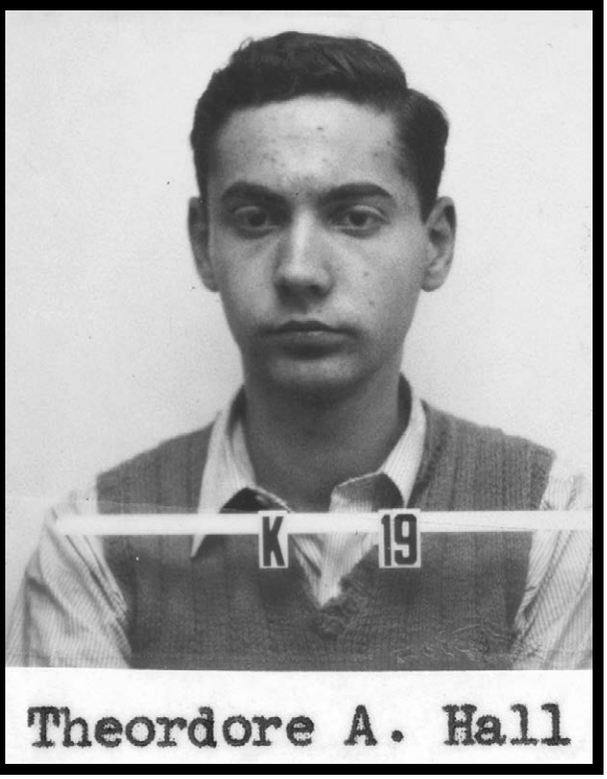
Avendo fatto sesso a una festa a Mosca, Vassall cadde nella classica trappola del KGB

# 4 Ted Hall, il sognatore

*Il genio della matematica collaborò con Mosca per non lasciare il monopolio dell'atomica agli Usa*

Ted Hall (1925-99) era un bambino prodigio della matematica, laureato a Harvard nel 1944 alla tenera età di 18 anni. In quei giorni aveva già accettato un posto a Los Alamos, dove iniziò a lavorare sui progetti delle due bombe atomiche che sarebbero state lanciate su Hiroshima e Nagasaki. Si è molto discusso sul motivo per cui Hall si offrì di spiare per i servizi sovietici: poco dopo prima della morte nel 1999 confessò che l'aveva fatto perché gli Usa non avessero il monopolio dell'atomica, ma questo non spiega come mai scelse proprio i sovietici.
Hall lavorò al Manhattan Project solo per due anni ma in quel biennio fornì parecchi dati sull'atomica e, forse ancor più importanti, i dettagli delle prime ricerche sull'assai più devastante bomba all'idrogeno. Fu interrogato all'interno delle indagini dell'FBI su Klaus Fuchs, ma non si ritenne che fosse il caso di intervenire.
Il suo esatto ruolo fu divulgato solo nel 1995, quando i governi britannico e statunitense desegretarono i dettagli di Venona, il programma di violazione dei codici sovietici in tempo di guerra. Il ruolo di Hall diventò di pubblico dominio, come anche la decisione nei primi Anni Cinquanta di non perseguirlo per tenere segreto Venona. Passò il resto della carriera all'università di Cambridge alle prese con materiali non top secret.

La foto di Ted Hall quando lavorava a Los Alamos negli Anni 90




MARY EVANS / REX FEATURES

# 5 Aldrich Ames, che tradì gli USA per denaro

*Condannato nel 1994 all'ergastolo per spionaggio, ha sulla coscienza moltissimi morti*

Se la prima generazione di spie sovietiche lo faceva per motivi ideologici, nel prosieguo della Guerra Fredda questa motivazione perse il suo appeal. Pertanto i sovietici passarono ad altre lusinghe, e quale poteva essere più efficace del vile denaro? Aldrich Ames (nato nel 1941) svolse parecchi lavoretti per la CIA (anche imbianchino e impiegato) prima di entrare nell'agenzia a tutti gli effetti come operativo, a fine Anni Sessanta. Una delle sue prime assegnazioni fu in Turchia, dove reclutava agenti segreti sovietici. La sua esperienza in materia lo portò sempre a lavorare nel spionaggio antisovietico, soprattutto alla sede centrale di Langley, in Virginia, ma con successive assegnazioni a Città del Messico e a New York. Nonostante fosse noto che beveva troppo e tradiva la moglie, Ames continuò a essere promosso. Nel 1983 gli affidarono un incarico delicatissimo nel controspionaggio sovietico che gli consentiva di essere a conoscenza di tutti i dettagli delle operazioni e degli agenti della CIA impegnati contro l'Urss. Quell'anno chiese il divorzio, una procedura estremamente costosa. Dato che la sua posizione nella CIA gli consentiva di incontrare legittimamente gli agenti dell'intelligence sovietica, durante uno di questi colloqui, nel 1985, si offrì di spiare in cambio di soldi. Poco dopo iniziarono a sparire le spie americane che operavano contro l'Unione Sovietica, eppure, nonostante numerose indagini interne e test alla macchina della verità, Ames rimase al di sopra di ogni sospetto. Il suo ruolo nell'agenzia significava che poteva continuare a incontrare gli agenti nemici, e a ogni incontro farsi profumatamente pagare. Il suo tradimento fu scoperto nel 1994, a causa del banale fatto che le spese di Ames superavano di gran lunga il reddito. Fu condannato all'ergastolo per spionaggio. Le informazioni fornite da Ames avevano inflitto danni evidenti al controspionaggio Usa (e agli alleati), causando parecchie morti. ■

Aldrich Ames sta ancora scontando l'ergastolo presso il penitenziario di Allenwood in Pennsylvania: fu scoperto per via delle sue ingenti spese, di gran lunga superiori al reddito che dichiarava

Anche se beveva in eccesso e correva dietro alle donne, Ames riuscì a ottenere diverse promozioni alla CIA

PA

**IL CREATORE E LA SUA CREATURA**
Il creatore di James Bond, Ian Fleming, con l'attore Sean Connery sul set di "Dalla Russia con amore", il secondo film di 007

TOPFOTO

# La spia che creò JAMES BOND

Ian Fleming è l'ex agente segreto che, passando alla narrativa, ha creato l'agente segreto più famoso del mondo. Ecco chi è l'uomo che ha dato vita a 007

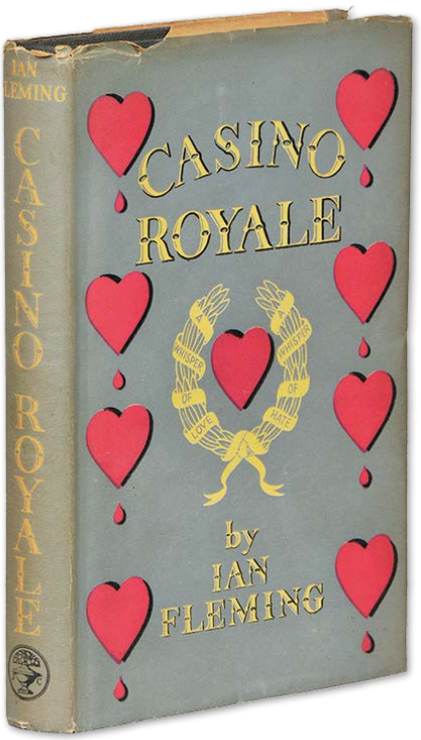
di **NICHOLAS RANKIN**

Quasi un miliardo di persone in tutto il pianeta seguì alla televisione la cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Londra del 2012. L'enorme pubblico rimase a bocca aperta quando vide in questa rassegna della creatività britannica l'immaginario James Bond e la verissima regina Elisabetta II che si paracadutavano, almeno così sembrava, sullo stadio olimpico da un elicottero. Fu un coup de théâtre che unì due icone del patriottismo britannico: la più famosa spia del mondo che proteggeva la monarca più nota al mondo.

James Bond ha fatto la sua prima apparizione nel romanzo d'esordio di Ian Fleming, Casino Royale, uscito lo stesso anno in cui fu incoronata la regina, il 1953. In quei giorni l'autore non immaginava che cosa aveva messo in moto. La dozzina di romanzi e i nove racconti che scrisse sul suo agente segreto 007 tra il 1952 e il 1964 hanno generato al momento 26 film di James Bond, con otto attori diversi a interpretare l'agente con licenza di uccidere. Altri nove autori (tra cui Kingsley Amis e William Boyd) hanno scritto dei seguiti o dei prequel, mentre c'è un'infinità di parodie e imitazioni. La creatura di Ian Fleming è diventata immortale, come Sherlock Holmes.

Il poeta John Betjeman tracciò questo stesso parallelismo nella lettera da ammiratore che scrisse a Fleming nel 1963 dopo aver visto Dalla Russia con amore: "Il mondo di Bond è pieno di paura e mistero come il Surrey o Norwood o la Baker Street di Conan Doyle… È vera arte e la dimostrazione sta nella lettura e nella visione dei film… Io guardo lei come guardo Tom Eliot e Wodehouse e H Moore e, immagino, Evelyn [Waugh]… Prosegua. Lotti. Non permetta che la popolarità la turbi e che i maligni le impediscano di scrivere, come succede al sinceramente suo, John B.".

Il romanzo da cui è partito tutto: "Casino Royale", del 1953




La superspia inventata da Fleming ha influito anche sulla realtà. Nel giugno 2015 il Secret Intelligence Service britannico fece uscire una pubblicità a tutta pagina su un grosso quotidiano in cui annunciava che stava cercando nuovi agenti. Dopo aver spiegato che "all'MI6 l'intelligenza emotiva conta quanto il QI" sconsigliava agli illusi di fare domanda: "Non cerchiamo la Carrie Mathison di Homeland o il Jack Bauer di 24, e sicuramente nemmeno Bond".

Lo storico (e agente segreto in tempo di guerra) Hugh Trevor-Roper affermò una cosa sensata anni fa nel suo saggio su Wilhelm Canaris, il capo dei servizi d'informazione militari nazisti, l'Amt Ausland/Abwher. Scrisse infatti che i romanzi di spionaggio dipingono i servizi segreti alla stregua di misteriosi "sistemi guidati da personalità potenti e avventurose che penetrano nei più oscuri recessi uscendone con prede stupefacenti. Invece le persone esperte sanno che… i risultati apparentemente miracolosi sono l'esito… di una routine efficiente. Sanno che il capo di un servizio segreto non è una superspia bensì un burocrate".

James Bond nacque dai sogni a occhi aperti di un simile topo da scrivania. Nel maggio 1939, quattro giorni prima del 31.mo compleanno, Ian Fleming fu reclutato, mentre era a pranzo al Carlton Grill nel centro di Londra, nella Section 17 della Naval Intelligence Division (NID) presso l'Ammiragliato. Iniziò così a lavorare nella stanza 39, un ufficio fumoso pieno di scrivanie e schedari, con un camino di fronte a tre alte finestre che davano sul giardino sul retro del 10 di Downing Street. Il suo incarico era quello di PA DNI, assistente personale del direttore dell'intelligence navale, cioè doveva gestire gli incartamenti e redigere promemoria che firmava "17F".

Fleming ne parlò nel primo capitolo del suo romanzo del 1955 con James Bond, Moonraker. Dopo l'allenamento alla pistola del lunedì mattina negli scantinati della sede del Secret Service, Bond sale nel suo ufficio all'ottavo piano, con un "corridoio d'un opaco verde mini-

REX FEATURES

Malgrado il numero incalcolabile di **imitazioni**, la creatura uscita dalla penna di Ian Fleming è diventata nel tempo **un mito immortale**

**DANIEL CRAIG, L'ULTIMO JAMES BOND**
Daniel Craig, l'attuale James Bond, e la regina Elisabetta II appaiono clamorosamente insieme nella cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Londra del 2012

steriale", un "mondo frenetico di ragazze che portano dossier, porte che si aprono e sbattono e suonerie mute". È una classica giornata nel quartier generale. "I lunedì sono un inferno. Davanti a te due giorni di scartafacci."

In realtà la Naval Intelligence Division non era uno dei nove servizi segreti attivi durante la guerra. Gli attaché navali nelle ambasciate all'estero lavoravano alla luce del sole, e in patria i suoi agenti indossavano l'uniforme. Ben presto Ian Fleming entrò nella Special Branch della Royal Naval Volunteer Reserve diventando così il tenente Fleming, RNVR . James Bond, la sua creatura, appartiene alla medesima struttura, infatti è il comandante Bond della Royal Navy. E obbedisce a un ammiraglio. Nei libri di Bond il capo dei servizi segreti, "M", che scrive in inchiostro verde, è l'ammiraglio sir Miles Messervy, un vecchio rude lupo di mare. Qui Fleming intreccia due esperienze passate. Il vero capo del Secret Service era chiamato da tutti "C" (a partire da Mansfield Cumming, il primo direttore) e firmava sempre usando un inchiostro verde, mentre il direttore per cui Fleming lavorò all'inizio era l'irascibile ammiraglio John Godfrey, il cui ultimo assegnamento era stato al comando della Repulse.

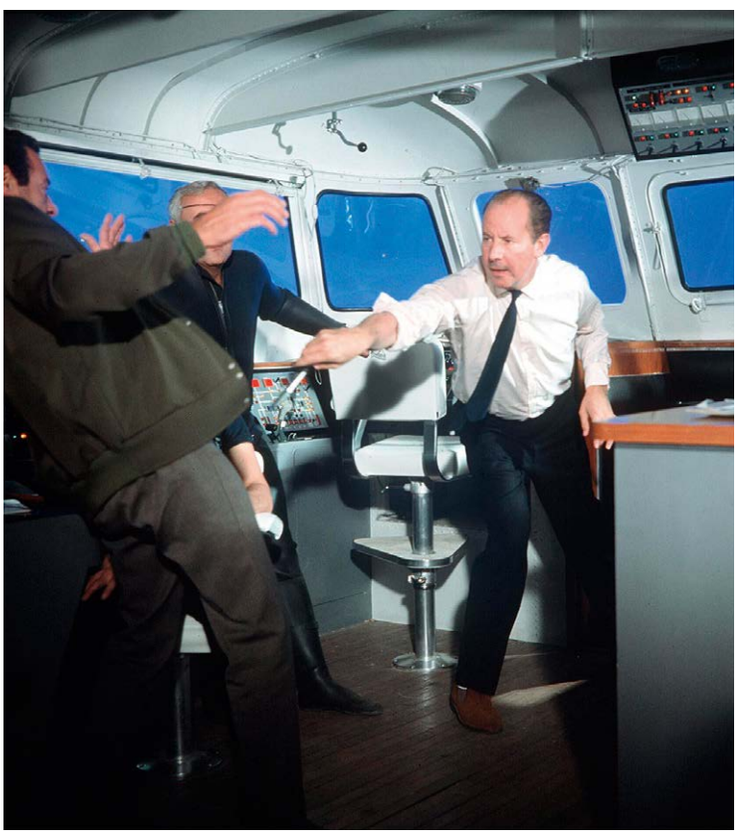
Ian Fleming aveva la scrivania presso la porta tappezzata di panno verde dell'ufficio dell'ammiraglio Godfrey, la stanza 38. Essere suo assistente personale significava che rappresentava il direttore, ne era lo scriba e il braccio destro. Fleming, avendo lavorato per l'agenzia Reuters, sapeva scrivere in un inglese impeccabile. La sua padronanza di sé, lascito degli studi a Eton, gli permetteva di essere spietato quanto suadente con i burocrati. «Ian poteva sistemare tutto e tutti», ricorda l'ammiraglio Norman Denning. Il rapporto finale di John Godfrey su Fleming del dicembre 1942 era entusiastico. "Il suo zelo, abilità e giudizio sono eccezionali e hanno molto contribuito allo sviluppo e all'organizzazione di questa divisione della Naval Intelligence durante la guerra."

Dato che il centro nevralgico dell'intelligence era appunto la Section 17, il lavoro di

Ian Fleming quando era ancora un ufficiale dell'intelligence navale britannica

BRIDGEMAN ART LIBRARY / INTERNATIONAL OLYMPIC COMMITTEE

**STRATEGA PRIMA DI DIVENTARE SCRITTORE** Fleming non era proprio l'eroe che è stato descritto in seguito, ma sicuramente è stato uno stratega militare creativo. Tra i suoi successi, la nascita dell'Unità d'Assalto 30, un gruppo di commando qui in posa con una bandiera tedesca catturata



**BANCO DI PROVA PER TANTI REGISTI** Tanti registi hanno adattato i romanzi di Fleming. Qui un giovane Terence Young dirige Connery in "Thunderball" del 1965

**"VIZIOSO" COME LA SUA CREATURA** Fleming era, come Bond, un grande fumatore e bevitore. Morì d'infarto a soli 56 anni

LITTLEHAMPTON MUSEUM / REX FEATURES

Sean Connery interpretò Bond in sette film, più di qualsiasi altro attore

Fleming gli consentì accesso privilegiato a tanti segreti di guerra e contatti con gli altri servizi e con i pianificatori. Lo storico della NID, Donald McLachlan, conferma le sue visite regolari alle Operazioni Speciali, alla Sezione Propaganda e allo stesso "C". Fleming fu inoltre "indottrinato" nei primi giorni del 1940 all'Ultra, il progetto per violare i più segreti codici tedeschi. Andava regolarmente a Bletchley Park, dove Alan Turing lavorava per decodificare i messaggi navali tedeschi cifrati dalle macchine Enigma. Quando nel settembre 1940 i crittografi della Hut 8 segnalarono la necessità di altre componenti delle macchine tedesche, Ian Fleming organizzò l'operazione RUTHLESS (mai portata a termine), che era puro Bond. Un equipaggio di inglesi che parlavano tedesco e indossavano uniformi nemiche avrebbe inviato un SOS prima di precipitare nella Manica con un bombardiere Heinkel He-111 catturato. Appena arrivava una S-boote tedesca a trarli in salvo gli avieri dovevano sopraffare l'equipaggio e rubare lo strumento crittografico.

"Bond non sapeva granché di crittografia," scrisse Ian Fleming nel romanzo del 1957 Dalla Russia con amore, che riteneva il suo migliore. "E per sicurezza, nel caso fosse catturato, voleva conoscere meno segreti possibile". Comunque il passato di Fleming nello spionaggio influenzò questo e altri romanzi di Bond. La sua trama da Guerra Fredda ruota attorno alla cattura di una macchina crittografica, la Spektor, "la macchina che avrebbe permesso di decifrare tutto il traffico top secret". Invece l'esperienza subacquea di Fleming, acquisita in Italia durante la guerra, portò alle trame sottomarine di Emilio Largo nell'avventuroso 007 del 1961, Operazione Thunderball.

Alcuni libri e trasmissioni televisive hanno cercato di ritrarre Ian Fleming come uomo d'azione giunto primo al corso per agenti segreti presso il Camp X in Canada nel 1942, anche se non sostenne l'ultimo test. Sono solo favole. Ian Fleming creò un'efficiente commando, la Unità d'Assalto 30, per recuperare informazioni per la Royal Navy, ma non fu mai un pianificatore, men che meno un operativo (anche se fu testimone diretto del fallimento della 30 durante la prima uscita a Dieppe, nella Francia del Nord, nell'agosto 1942). James Bond non era Ian Fleming, bensì, come confessò l'autore, «un insieme di tutti gli agenti segreti e commando che ho conosciuto durante la guerra. Era tutte le cose che avevo sentito e imparato sulle operazioni segrete e che alla fine mi portarono a scriverne mutando i dettagli e con James Bond come protagonista». Dopo la guerra, Fleming rimase in contatto con il mondo dei servizi. Per evitare le obbligatorie due settimane di addestramento navale nel novembre 1951, scrisse al capitano Vladimir Wolfson, un ex attaché navale che Fleming aveva gestito in Turchia durante la guerra: "In realtà come responsabile esteri del 'Sunday Times' e dei giornali di Kemsley sono impegnato tutto l'anno a gestire una rete mondiale di intelligence e non ci potrebbe essere migliore addestramento alle mansioni che dovrei svolgere per la divisione in caso di guerra. Come sa, svolgo anche varie mansioni per un dipartimento del Foreign Office che, credo, sarebbe lieto di svelare i dettagli di tali attività alla DNI". Nel maggio 2008, il giornalista Phillip Knightley fece i nomi di sei corrispondenti dall'estero che avevano lavorato per Fleming negli Anni Cinquanta collegati anche all'MI6 o che usavano le loro credenziali stampa per attività spionistiche. Scrisse indignato Knightley: "Tutto ciò potrebbe essere giudicato solo un passatempo alla James Bond, a parte il fatto che consente a ogni servizio di sicurezza straniero di credere che tutti i giornalisti britannici che lavorano all'estero siano spie". Nei romanzi, James Bond fuma e beve troppo, come il suo depresso creatore che morì d'infarto nell'agosto 1964, a 56 anni. Persino la moglie e le di lei amiche disprezzavano i romanzetti che le permettevano quello stile di vita, e da allora una nuova generazione di scrittori più realistici di spionaggio, tra cui Len Deighton e John Le Carré, ha messo in ombra la sua opera. Ma Ian Fleming ebbe la soddisfazione di veder arrivare 007 sul grande schermo, dal quale James Bond poté irrompere nell'immaginario del mondo intero. ■

REX FEATURES

«James Bond è un compendio di tutti gli agenti segreti che ho incontrato durante la guerra», affermava Fleming

# SCRITTORI E SPIE

Ian Fleming non è stato l'unico scrittore con una doppia vita nei servizi segreti. Ecco le brevi biografie di altri sei uomini di lettere legati allo spionaggio

di **Nicholas Rankin**

## 1 Christopher Marlowe
1564–93

*Il drammaturgo spiava i cattolici per Elisabetta I*

Contemporaneo di Shakespeare, Christopher Marlowe (o Marley) era un commediografo di successo (autore di Tamerlano, Dottor Faust e L'ebreo di Malta) morto misteriosamente in una casa di Deptford Strand presso Londra, accoltellato da un piccolo delinquente, Ingram Frizer. Pare che Marlowe fosse stato reclutato da sir Francis Walsingham, il capo dei servizi d'informazione della regina Elisabetta I, mentre studiava a Cambridge, dove il suo assegnamento segreto era forse infiltrare e spiare i cattolici che tramavano contro la regina. Non si sa che razza di "agente" fosse realmente Marlowe, e se la sua morte facesse parte di un complotto.

## 2 Daniel Defoe
1875–1940

*L'autore di Robinson Crusoe dirigeva un gruppo di spie*

Daniel Defoe è stato definito il padre sia del romanzo che del giornalismo moderni. L'autore di Robinson Crusoe, Moll Flanders e del Colonnello Jack intraprese la sua prolifica carriera di scrittore (autore di almeno 350 libri) per sfuggire alla prigione per debiti. Nel 1704 iniziò a lavorare come agente e propagandista del politico Robert Harley. Prima e dopo l'unione con la Scozia, recitò la parte della perfetta spia, guadagnandosi la fiducia altrui per installare una rete senza pari di spie, escogitando nuovi metodi di controspionaggio e, soprattutto, scrivendo rapporti incredibilmente precisi.

## 3 John Buchan
1875–1940

*Autore di thriller e capo dell'intelligence*

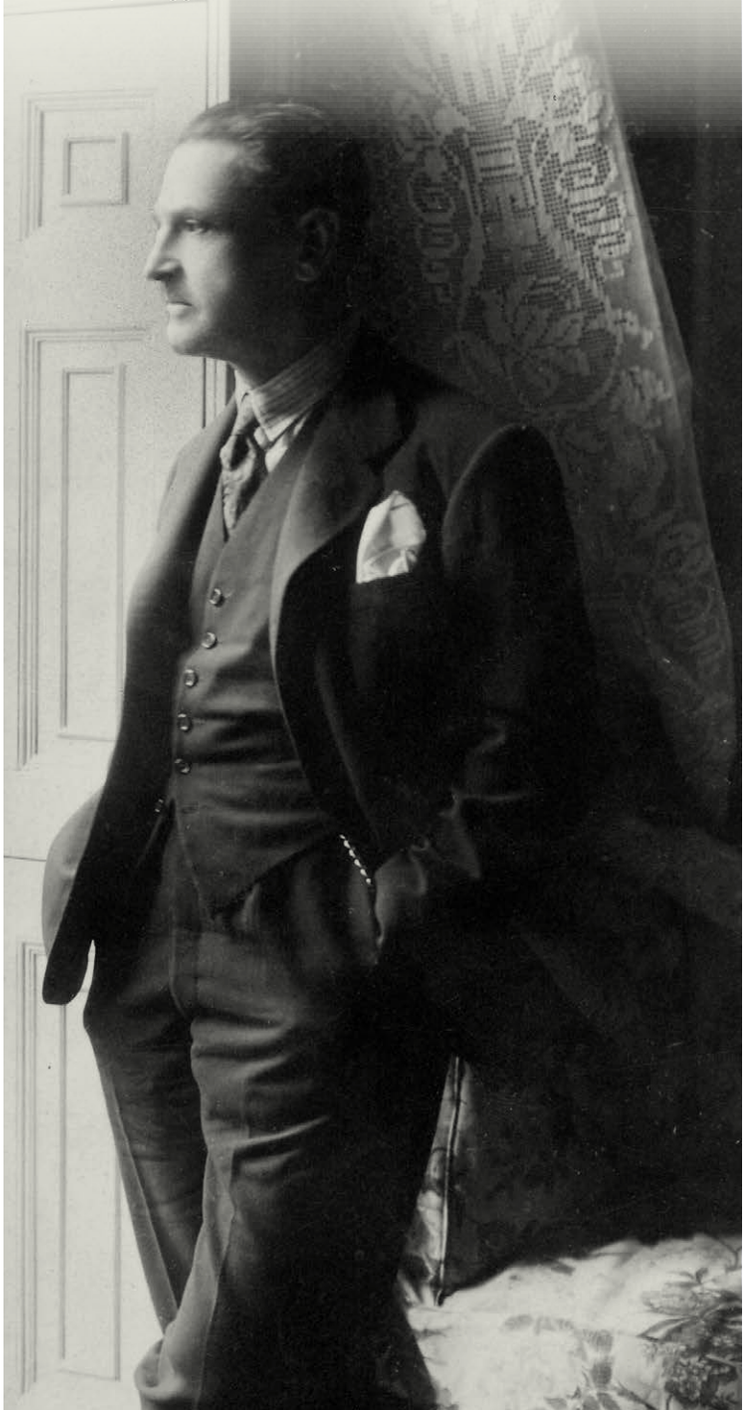
John Buchan era un ambizioso scozzese amante dell'Impero, più noto come autore de I trentanove scalini, scritto allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Con questo e i sequel Greenmantle (1916) e Mr. Standfast (1919), Buchan rilanciò il romanzo di spionaggio d'azione facendo sembrare plausibili i complotti più assurdi. Nel 1917 entrò nell'Intelligence Corps dell'Esercito, specializzandosi nei rapporti con la stampa e nella propaganda estera, e diventò alla fine responsabile dell'intelligence al ministero dell'Informazione, dove vedeva materiali segreti e frequentava strane compagnie. Scrisse 100 libri e morì come Lord Tweedsmuir, governatore generale del Canada.

BRIDGEMAN ART LIBRARY

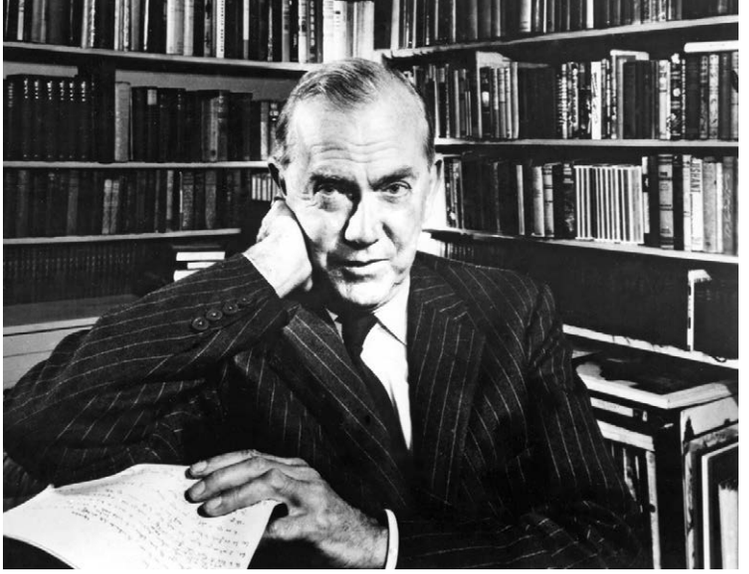
## 4 W. Somerset Maugham
1874–1965

*Lo scrittore tentò di impedire la rivoluzione russa*

W. Somerset Maugham era già un autore di successo nel 1915 quando l'MI6 lo spedì in Svizzera a gestire gli agenti in loco fingendo di essere lì per scrivere una commedia. Nel 1917 andò in Russia, ma troppo tardi per aiutare il regime di Kerenskij e fermare la rivoluzione bolscevica.
Maugham riportò le sue esperienze in una raccolta del 1928 ("i fatti sono pessimi narratori"), Ashenden l'inglese, 16 racconti disincantati che furono i primi a mostrare quanto è noioso e monotono il lavoro della spia, oltre che moralmente discutibile. "Però ci sarà sempre lo spionaggio, e ci sarà sempre il controspionaggio," concludeva.



GETTY IMAGES / BRIDGEMAN ART LIBRARY



## 5 Graham Greene
1904–91

*Il romanziere che lavorava per i servizi segreti*

Graham Greene aprì l'antologia del 1957 da lui curata con altri, The Spy's Bedside Book, con il primo capitolo di Greenmantle di John Buchan, dedicando la raccolta "alla memoria immortale" dello scozzese. Nella sua introduzione Greene sostiene di aver conosciuto poche spie, trovandole tutte strane. In realtà durante la guerra lavorò per l'MI6, per un po' sotto l'agente doppio, poi fuggito in Russia, Kim Philby. Greene narrò la CIA in Vietnam in Un americano tranquillo (1955), un agente doppio nel Fattore umano (1978) e una spia che inventa i suoi rapporti nel Nostro agente all'Avana (1958).

## 6 John le Carré
(alias David Cornwell) 1931

*L'ex spia che scrive basandosi sull'esperienza*

John le Carré (vero nome David Cornwell), nato nel 1931, è figlio di un truffatore che lo abituò ai sotterfugi sin dall'infanzia. Reclutato dall'mi5, nel 1960 passò all'mi6 che lo spedì in Germania dove iniziò a scrivere romanzi di nascosto. Il successo del terzo, La spia che venne dal freddo del 1963, un amaro racconto di inganni e tradimenti, gli permise di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura.
Le Carré potrà anche criticare le alte sfere dell'intelligence, ma i suoi libri che esplorano l'immorale mondo dello spionaggio hanno aiutato a sollevare il romanzo spionistico dall'ambito delle letture leggere alla letteratura seria.

Un francobollo sovietico del 1965 che commemora Richard Sorge, considerato una delle più grandi spie della storia

# Otto spie

**HUW DYLAN** rievoca alcuni tra i più notevoli agenti segreti

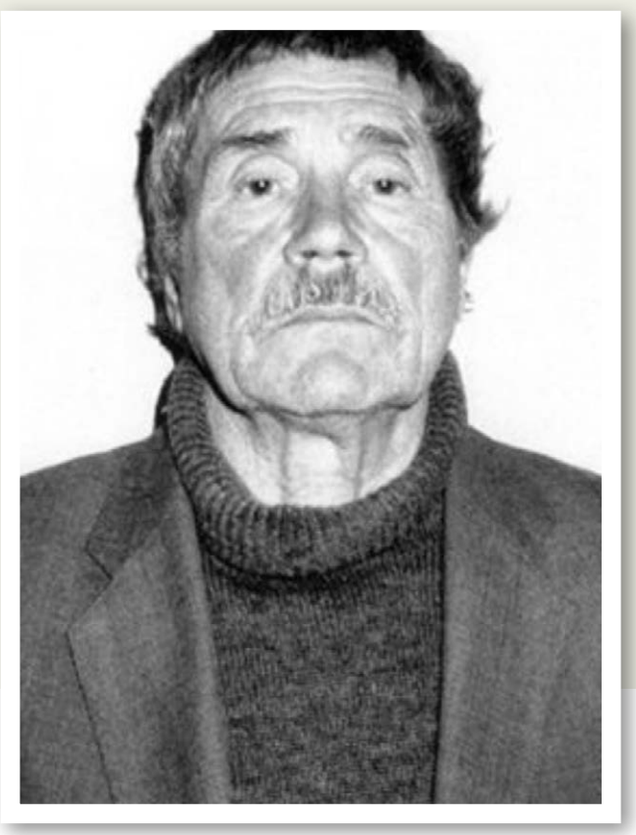
## 1 Vasilij Mitrokhin

*L'archivista deluso del Kgb che conseguì migliaia di dossier all'Occidente*

Uno dei più utili pretesti dell'intelligence sovietica per reclutare durante la Seconda Guerra Mondiale e l'inizio della Guerra Fredda fu la convinzione che l'Urss fosse un'utopia socialista ricreabile altrove. Il crollo di questa fede ribaltò tutto. Da quel momento i cittadini sovietici stanchi della dittatura spiarono per l'Occidente sperando di sabotare i corrotti organi statali.

Vasilij Mitrokhin (1922-2004) era una spia del genere. Fu reclutato dai servizi segreti sovietici nel 1948 e operò in Austria e in Medio Oriente. Ma una piccola critica dei burocrati pose fine alla sua carriera di agente, relegandolo agli archivi del Kgb. Lì poteva toccare con mano la differenza tra la retorica e la realtà del regime, culminata nella repressione della Primavera di Praga in Cecoslovacchia nel 1968, che lo convinse che il sistema non poteva essere riformato. Allora iniziò a formare un proprio archivio. Quasi tutti i giorni, dal 1972 alla pensione nel 1984, trafugò documenti che seppellì presso la casa delle vacanze. Era una cosa senza precedenti: una storia globale dei servizi segreti sovietici. L'archivio rimase nascosto fino alla caduta dell'Urss che gli diede la possibilità di andare a Riga, dove si presentò all'ambasciata americana, la quale non gli diede ascolto. Allora passò all'ambasciata britannica, dove poté parlare con gli agenti dell'intelligence che organizzarono l'esfiltrazione in Gran Bretagna di Mitrokhin, familiari e archivio. Poi aiutò i servizi britannici a sfruttare i suoi documenti svelando centinaia di operazioni e spie sovietiche. Lo storico dello spionaggio Christopher Andrew collaborò con lui in una serie di libri basati su quei materiali che svelano i segreti più oscuri del kgb e dell'Urss, il primo intitolato L'archivio Mitrokhin: le attività segrete del kgb in Occidente.

> Ogni giorno trafugò documenti che poi conservava nella sua casa di campagna: ne risultò un incredibile archivio dell'intera storia del Kgb



L'agente segreto Vasilij Mitrokhin, ritratto in una foto qualche giorno dopo la sua diserzione. Era appositamente malvestito, di modo che le guardie di confine non fossero tentate di aprirgli la valigia per trafugare i suoi beni

CHURCHILL ARCHIVES CENTRE

# memorabili

dell'era moderna, famosi o dimenticati, elogiati o deprecati

## 2 Melita Norwood

*L'impiegata statale inglese che passò segreti nucleari al Kgb*

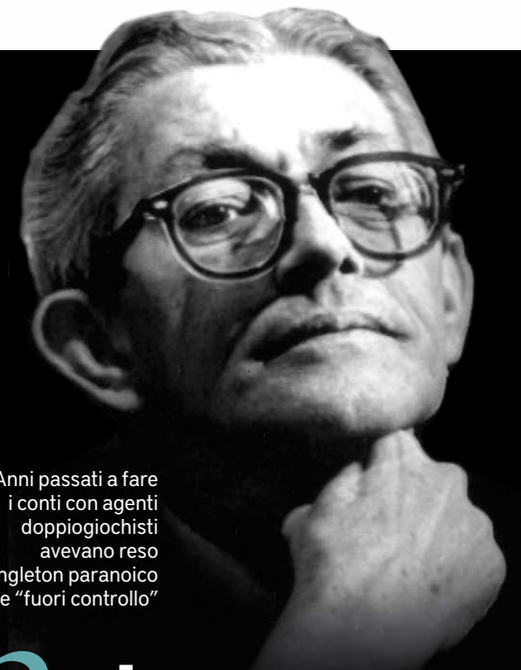
Melita Norwood diventò famosa in patria dopo la rivelazione nel 1999 del suo passato di agente sovietica. Prima di essere denunciata (a 87 anni) dal libro di Vasilij Mitrokhin e Christopher Andrew L'archivio Mitrokhin, si godeva la pensione nei sobborghi di Londra. Il Security Service sapeva del suo passato già dal 1992, ma aveva deciso di non perseguirla in parte per l'età e per il tempo trascorso da quando spiava, in parte per proteggere Mitrokhin.

Era una spia ideologica. Anche da pensionata, quando i crimini di Stalin erano stati rivelati al mondo, lo chiamava ancora il "vecchio Joe" e spiegava che essere comunista non significava approvare tutto quanto era successo nell'Urss. Nata nel 1912, fu reclutata nel 1937, quando lavorava presso l'associazione britannica per la ricerca sui metalli non ferrosi. Lavorò sempre lì, sia come segretaria che come spia sovietica. Il suo lavoro le permetteva di accedere a informazioni industriali preziose. Ma il suo vero valore si palesò durante la guerra quando poté ad accedere ai dati sul programma "Tube Alloy", il progetto per la bomba atomica britannica. Queste informazioni furono passate direttamente alla ricerca nucleare sovietica. Ciò induce a considerarla la più importante agente sovietica in Gran Bretagna. Il kgb la definì "agente dedita, affidabile e disciplinata". Le fu conferito l'Ordine della Bandiera Rossa, con una pensione aggiuntiva. Morì nel 2005, a 93 anni, sempre fedele alla linea.

Melita Norwood nel 1999, a 87 anni, quando furono rivelati i 35 anni di carriera come spia sovietica

I sovietici la descrissero come una "spia devota, affidabile e disciplinata" e le conferirono l'Ordine della Bandiera Rossa

ALAMY / REX FEATURES



Anni passati a fare i conti con agenti doppiogiochisti avevano reso Angleton paranoico e "fuori controllo"

# 3 James Angleton

*Il complicato, influente e controverso capo del controspionaggio Usa*

James Angleton (1917-87) fu il capo del controspionaggio Usa, e occupa ancora oggi un posto speciale nella storia dell'agenzia e della cultura popolare. Era ed è una figura che divide, elogiato da certuni ma criticato aspramente da altri. La sua carriera nello spionaggio cominciò durante la Seconda Guerra Mondiale, quando fu reclutato nell'Oss, l'agenzia di spionaggio e sabotaggio degli Usa. La sua prima assegnazione fu a Londra, nella divisione di controspionaggio X-2, segreta anche per gli standard dell'Oss, al corrente delle scoperte più riservate dello spionaggio britannico.
Dopo la guerra, Angleton fu reclutato dalla Cia dove diventò capo del controspionaggio. Intelligentissimo e feroce anticomunista, diede la caccia agli infiltrati e ai traditori, garantendo un buon contributo per tutti gli anni Cinquanta, impegnato a proteggere le operazioni e a coltivare rapporti con i servizi israeliani. Ma alla fine la sua fede cieca nell'onnipresenza delle talpe sovietiche influenzò il suo giudizio. Parecchi fattori contribuirono a questa convinzione: l'esperienza di guerra nel campo infiltrazioni; la scoperta che il suo più stretto confidente, Kim Philby, era una spia dei russi; e la defezione di Anatolij Golitsyn, il cui mix di accurate informazioni e trame occulte si attagliava alla perfezione con i sospetti di Angleton. Tutto questo lo spinse a non accettare la buona fede dei veri fuoriusciti dalla Russia nel timore che fossero doppiogiochisti. Uno di essi, Yuri Nosenko, languì in carcere per anni per colpa di Angleton.
Alla fine la sua paranoia diventò eccessiva per i superiori. Willliam Colby, il direttore della cia, si convinse che «Jim era fuori controllo».
Nel pieno di uno scandalo sullo spionaggio illegale della cia in patria, Angleton fu cacciato dall'agenzia nel dicembre 1974.

# 4 Richard Sorge

*Camuffato da giornalista nazista in Giappone per spiare l'Asse: fu scoperto impiccato*

L'età dell'oro dello spionaggio sovietico fu quella dei "grandi illegali". Per tutti gli anni Trenta e oltre, gli agenti che lavoravano all'estero sotto copertura reclutarono alcune delle più famose spie sovietiche e infiltrarono le istituzioni più impenetrabili dell'Occidente. Richard Sorge fu uno di questi grandi illegali. Nato in Russia nel 1895, crebbe in Germania e servì nell'esercito tedesco durante la Grande Guerra. A causa di una ferita fu congedato, poi si laureò e diventò marxista. Intelligente e affascinante, era la spia perfetta, che infatti fu reclutata dai servizi militari sovietici nel 1929, anche perché il suo passato garantiva la copertura ideale: giornalista tedesco. Sorge fu così mandato in tutta Europa prima di ricevere istruzioni di infiltrare l'estrema destra tedesca.
Però fu in Estremo Oriente che fece più danni. Distaccato in Giappone nel 1933, iniziò ad allestire una rete di spie, sempre usando la copertura di giornalista di destra. Impresa notevole, si procurò fonti eccellenti nel governo nipponico e presso l'ambasciata tedesca (sembra seducendo la moglie dell'ambasciatore). Avvertì i suoi superiori delle trame antisovietiche di Germania e Giappone, soprattutto dell'imminente attacco nazista all'Urss, l'operazione Barbarossa.
Purtroppo per lui, la paranoia di Stalin lo portava a non fidarsi degli avvertimenti, tanto che descrisse Sorge «una merda che s'è fatto qualche piccola azienda e un bordello in Giappone».
Fu arrestato in Giappone a fine 1941 e impiccato nel 1944. Anni dopo, i suoi successi furono riconosciuti e gli fu conferita la massima onorificenza, Eroe dell'Unione Sovietica.

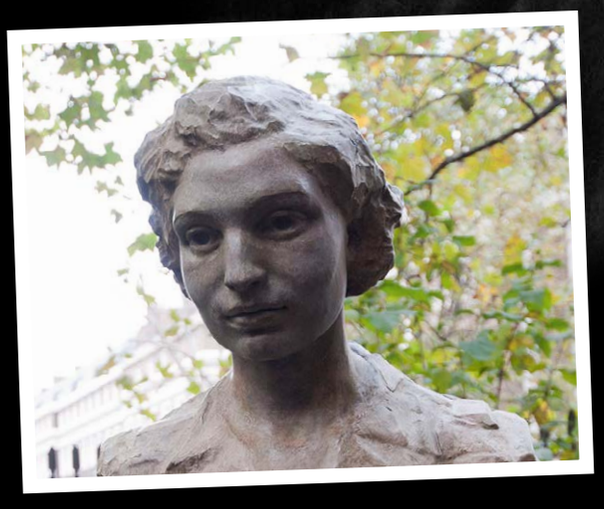
Richard Sorge, definito da Ian Fleming "la più formidabile spia della storia", fu scoperto dai giapponesi e impiccato nel '44

TOPFOTO / GETTY IMAGES

# 5 Noor Inayat Khan

*La pioniera della radio che fu coraggiosa fino all'ultimo*

Noor Inayat Khan, nome in codice Madeline (1914-44), fu la prima operatrice radio dello Special Operations Executive (SOE) inviata nella Francia occupata durante la Seconda Guerra Mondiale.
Suo padre era un carismatico maestro sufi indiano, la madre veniva dall'Arizona. Da Londra la famiglia si trasferì dopo la Prima Guerra Mondiale a Parigi, dove Noor studiò musica e psicologia infantile e iniziò a scrivere libri e poesie per bambini. All'inizio della guerra andò in Gran Bretagna, decisa a resistere al nazismo, ed entrò nelle Ausiliarie dell'Aeronautica, dove l'addestrarono come operatrice radio. A fine 1942 fu reclutata dalla sezione F (Francia) del SOE. Noor era intelligente e conosceva alla perfezione la lingua, ma alcuni ritenevano che non fosse pronta. Un addestratore la giudicò "temperamentalmente inadatta", ma il capo della sezione F, Maurice Buckmaster, le valutò "solo balle". L'ebbe vinta lui, così la donna arrivò in Francia nel giugno 1943 come operatrice radio della rete Prosper. Purtroppo la rete fu scoperta dai tedeschi, eppure Noor continuò imperturbabile a girare per Parigi per raccogliere informazioni delle cellule rimaste e comunicarle a Londra. Com'è facile prevedere dato l'ambiente ostile, fu catturata. La polizia segreta l'interrogò per mesi. Noor tentò di evadere due volte, ma fu rinchiusa in isolamento e torturata. Eppure non collaborò. Alla fine la trasferirono a Dachau, dove fu fucilata assieme ad altre tre agenti del soe, Yolande Beekman, Eliane Plewman e Madeleine Damerment. Ha ricevuto la George Cross postuma e oggi c'è una sua statua nel giardino di Gordon Square a Londra.



TOPFOTO / REX FEATURES

Dopo la cattura, le SS la interrogarono per mesi, picchiandola e torturandola: non si arrese né collaborò mai

La statua di Noor, che proseguì il suo impegno di operatrice radio anche dopo la conquista di Parigi da parte dei nazisti e fu infine deportata e uccisa a Dachau

# 6 Virginia Hall

*Eroica paracadutista mutilata e incubo della Gestapo in Francia*

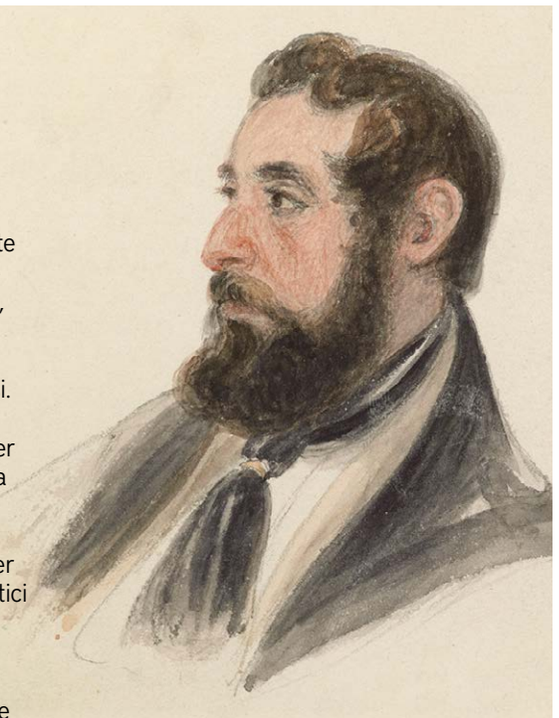
Hall riceve dall'Oss la Distinguished Service Cross nel 1945 per le attività in Francia

La storia di Virginia Hall (1906-82) ha catturato la fantasia degli storici dei servizi segreti nella Seconda Guerra Mondiale. In parte ciò è dovuto al mito dei suoi lanci in paracadute dietro le linee nemiche con la gamba finta (che chiamava Cuthbert) nello zaino. Ma la ricordiamo soprattutto per il coraggio e il carattere indomito. Nata a Baltimora, frequentò molti istituti a Parigi e a Vienna, tentando più volte, senza successo, di entrare nello spionaggio americano come agente (il tentativo finale fu frustrato dalle regole che impedivano ai mutilati di arruolarsi). L'inizio del conflitto la trovò a Parigi, dove guidò un'ambulanza per i francesi prima di essere estradata a Londra, entrando nel mondo dello spionaggio. All'ambiasciata americana dove lavorava conobbe infatti Vera Atkins, assistente speciale della sezione francese del Soe, che a pranzo la convinse a mettere a frutto il suo coraggio e la conoscenza delle lingue. Lavorò sotto copertura come giornalista a Vichy prima di fuggire in Spagna dai Pirenei nel 1942. Quindi si impratichì come operatrice radio, con la prospettiva di essere paracadutata per aiutare lo sbarco. Non contenta della mera prospettiva, passò all'oss e così tornò presto in Francia per allestire reti spionistiche e sabotare i nazisti. Rimase con l'OSS, poi, alla fondazione, lavorò per la CIA. Andò in pensione nel 1966 senza aver mai potuto partecipare alle operazioni in tempo di pace. Ottenne ugualmente un cavalierato in Gran Bretagna e fu l'unica donna civile a ricevere la Distinguished Service Cross in patria.

# 7 Arthur Conolly

*Avventuriero e spia durante i conflitti in Asia Centrale*

Molte delle più affascinanti storie di spie sono ambientate ai tempi del cosiddetto Grande Gioco contro l'Impero Russo nell'Ottocento. Questa lotta instancabile per le lande desolate dell'Asia Centrale fu combattuta principalmente in segreto da coraggiosi agenti che spesso si prendevano una licenza per svolgere le loro missioni non ufficiali di spionaggio. L'obiettivo era conoscere meglio l'immensa regione tra la Russia e la frontiera nord-occidentale dell'India.
Nato nel 1807, il tenente Arthur Conolly (a destra) del 6° Cavalleria Leggera del Bengala aveva 22 anni quando iniziò con le sue peripezie. Coraggioso e pieno di risorse, cominciò a spiare le intenzioni russe, decidendo di viaggiare da Mosca fino all'entroterra indiano.
Buona parte del viaggio la passò travestito perché i popoli a est del Mar Caspio e del deserto del Karakum avrebbero sicuramente scambiato un inglese per una spia. Assunse così l'identità di mercante francese e anche, per spiare nella città persiana di Meshed, di guaritore. Da Herat a Kandahar viaggiò mascherato assieme a un gruppo di religiosi. Il suo viaggio di oltre 6000 km. culminò nel passaggio in India dal passo Bolan dopo aver raccolto preziose informazion i sull'avanzata di militari e civili russi, sulla evetuale rotta dell'esercito di invasione, sulle simpatie delle tribù per strada e sul punto migliore per resistere all'invasione. Una manna per i politici a Londra.
Morì nel 1842 durante una missione per salvare il tenente Stoddart, prigioniero a Bukhara. Furono fucilati entrambi come spie dopo essere stati costretti a scavarsi la fossa.



NARA / NATIONAL PORTRAIT GALLERY, LONDON

Si ritiene che Mata Hari sottrasse agli Alleati segreti sui più avanzati armamenti, inclusi i carri armati

Il catalogo di amanti di Mata Hari comprendeva parecchi alti ufficiali e politici

GETTY IMAGES

# 8 Mata Hari

*La ballerina esotica diventata cortigiana e poi spia tedesca*

Forse Mata Hari è la più famosa spia in guerra, anche se più per l'immagine esotica che per il reale valore delle sue spiate. Nata in Olanda nel 1876 come Margaretha Geertruida Zelle, adottò il nome d'arte di Mata Hari per esibirsi nel circuito del varietà europeo. I suoi balli esotici le valsero la notorietà in tutta Europa, ma non fu mai amata dalla critica. All'inizio della guerra aggiunse al ballo l'attività di prostituta, avendo così rapporti con importanti ufficiali e politici in tutta Europa. Furono le chiacchiere dopo il sesso a costituire il grosso delle sue informazioni, che fornì ai francesi, anche se pare che poi sia stata reclutata nel 1915 dai tedeschi, che le assegnarono il nome in codice H-21. Fu arrestata e interrogata dai britannici nel 2016, ma venne rilasciata.

Il suo fato fu suggellato dai crittografi alleati quando intercettarono un messaggio per l'agente H-21 abbastanza dettagliato per poter risalire a Mata Hari, che fu arrestata e accusata di spionaggio. Lei confessò di aver passato qualche segreto sulle armi alleate più avanzate, compresi i carri armati, e di aver compromesso numerosi agenti segreti. Si disse che erano morte migliaia di soldati francesi a causa sua, ma era assai discutibile, come pure le circostanze del processo. Il suo avvocato non poté infatti controinterrogare i testimoni dell'accusa e della difesa. Mata Hari fu giudicata colpevole e fucilata a Parigi il 15 ottobre 1917. Ma il mistero che la circonda non è mai stato dissipato.

Valvole della rivoluzionaria macchina decodificatrice Colossus

# *Lo* SPIONAGGIO *diventa* ELETTRONICO

L'avvento dell'era digitale ha trasformato il mondo delle spie e dell'intelligence. Ecco quali sono stati i momenti chiave in cui i computer hanno cambiato le regole del gioco

di **GORDON CORERA**

ALAMY

# 1 Come venivano intercettati i messaggi prima dell'era elettronica? A mano!

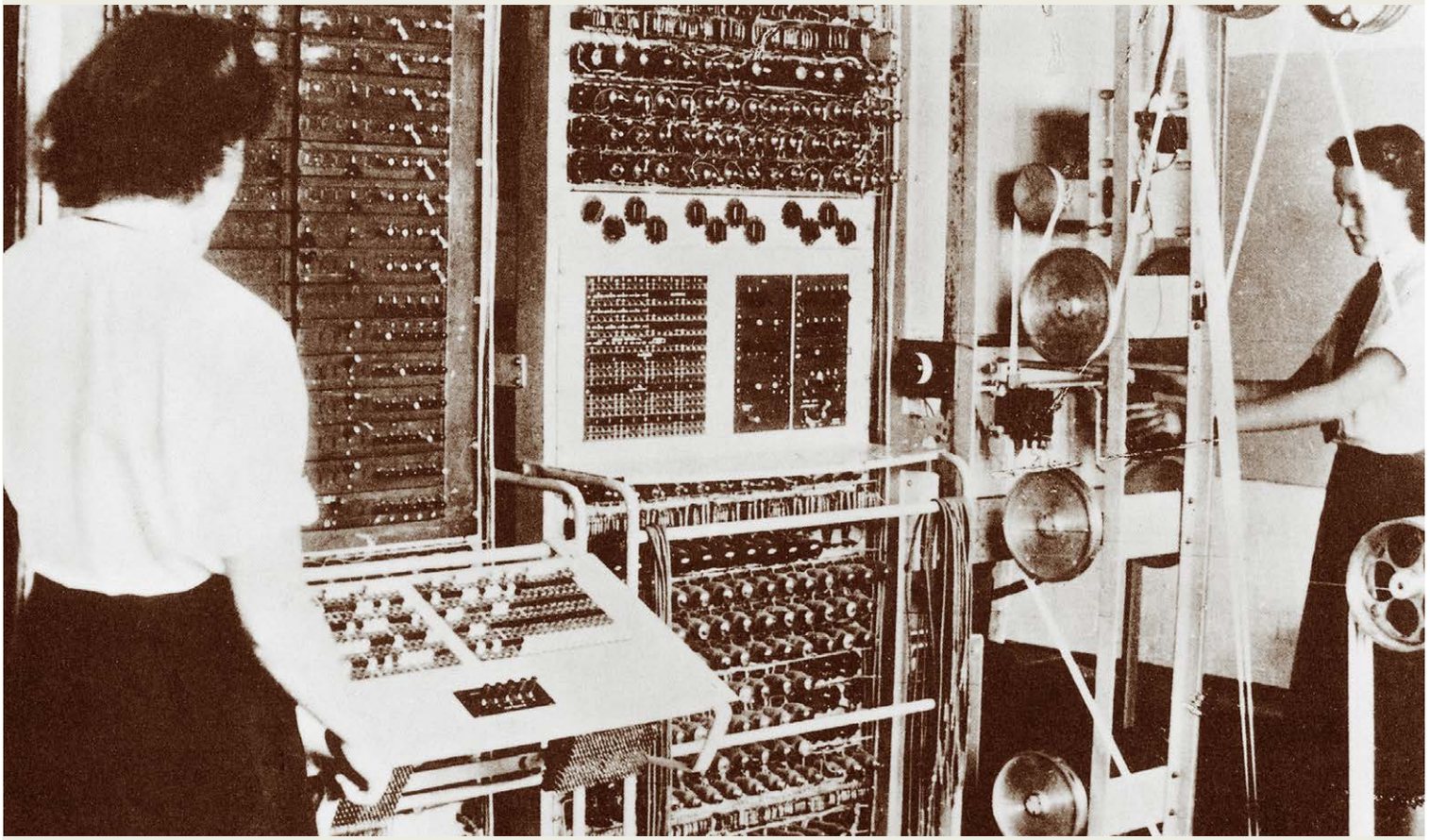
Agosto 1914

*630 milioni di lettere furono sottoposte a controlli nella sola Inghilterra, e 13 milioni lette una per una*

Allo scoppio della Grande Guerra, nel 1914, la nave posacavi Alert salpò per una missione notturna consistente nel tranciare i cavi telegrafici sottomarini che reggevano il traffico di comunicazioni dei tedeschi. Fu anche organizzato un sistema di "censura" in tempo di guerra in base al quale i telegrammi e le lettere internazionali che passavano da Gran Bretagna e colonie venivano controllati a mano in cerca di indizi di comunicazioni nemiche. Transitarono attraverso questo colossale sistema di intercettazione 630 milioni di lettere, e ben 13 milioni di missive furono lette se erano indirizzate a un nominativo inserito nella lista nera o spedite dallo stesso. Questo avveniva prima dell'era elettronica, pertanto si trattava di una procedura laboriosa, come detto fatta a mano. I tedeschi, con i cavi tranciati, dovettero usare la radio per comunicare, ma la radio poteva essere facilmente captata, perciò ricorsero a speciali codici per celare il senso dei messaggi. Questo portò alla nascita della squadra di decodificatori della Sala 40 dell'Ammiragliato britannico: i computer erano ancora lontani, ma fu questo l'atto di nascita del moderno spionaggio delle comunicazioni.

Dipendenti delle poste britanniche selezionano la posta a mano durante la Grande Guerra per intercettare le lettere da o per individui sospetti

GETTY IMAGES



Colossus, progettato a Bletchley Park e decisivo per le sorti della Seconda Guerra Mondiale, fu la prima macchina pensata e realizzata al solo scopo di spiare i nemici

# 2 Colossus, forse il primo computer

## 5 febbraio 1944

*Comincia l'era dei calcolatori elettronici, mentre i nazisti creano codici sempre più impenetrabili*

Tommy Flowers appuntò il 5 febbraio 1944 nel suo diario tascabile: "A Bletchley Park con la squadra. Colossus ha fatto il suo primo lavoro. Macchina in panne tornando a casa". Flowers riporta come se fosse un'inezia la nascita dell'era del computer, e anche del primo computer nato per spiare, fabbricato per decifrare i codici che proteggevano le comunicazioni più riservate dei nazisti. Alan Turing aveva in mente già da anni un calcolatore, una macchina che potesse eseguire istruzioni, ma ci vollero le pressioni della guerra per costruirla. Presso il centro di ricerca delle Poste britanniche di Londra, Flowers costruì Colossus, il primo calcolatore elettronico semiprogrammabile che poteva eseguire calcoli matematici a una velocità impensabile per qualsiasi essere umano. Poi furono costruite, e usate, altre macchine per decifrare Tunny, il codice ad alto livello che usavano Hitler e i suoi generali per comunicare (e che era molto più sicuro del noto Enigma). Queste invenzioni furono fondamentali per vincere la guerra, ma questo grande risultato fu tenuto segreto per poter sfruttare le stesse tecniche durante la Guerra Fredda. Quasi tutte le macchine Colossus furono distrutte, ma alcune furono trasferite nel quartier generale delle comunicazioni, alias GCHQ.

La codificatrice Lorenz, molto più sicura di Enigma e per questo utilizzata per le comunicazioni dei vertici nazisti

ALAMY / REX FEATURES

# 3 Il Venerdì Nero della Guerra Fredda : i sovietici cambiano i codici segreti

29 ottobre 1948

*L'Occidente rimane cieco e sordo: non restava altro che accelerare lo sviluppo tecnologico*

Nel giorno che sarebbe diventato noto come il Venerdì Nero i sovietici cambiarono i codici segreti che usavano per proteggere le loro comunicazioni. Fino ad allora, le spie americane e britanniche erano riuscite a leggere tanti loro messaggi, come con i tedeschi durante la guerra. Adesso erano diventate cieche, perciò decisero di passare ai computer, sperando di poter decifrare i codici costruendo macchine più potenti. Questa scelta favorì lo sviluppo del settore informatico, soprattutto negli Usa che si erano dimostrati molto bravi a costruire partnership tra società private e servizi segreti. Anche se fu quasi impossibile decifrare i codici sovietici, le spie impararono a fare un'altra cosa: usarono i calcolatori per raccogliere informazioni sulle comunicazioni nemiche pur non potendo leggerne il contenuto. Nacque così un immenso sistema di raccolta segnali in tutto il mondo, che studiava le ricorrenze e cercava gli scostamenti rispetto ai comportamenti normali, in modo da avere un preallarme in caso di preparativi di guerra sovietici. Questa procedura, nota come "analisi del traffico", segnò la vera nascita dei moderni "big data" e "data mining", oggi cavallo di battaglia delle società del settore privato della sicurezza.

Il presidente americano Harry S. Truman e il ministro degli Esteri sovietico Vjaceslav Molotov alla Casa Bianca nel novembre 1946. Meno di due anni dopo questo scatto, i sovietici cambiarono i codici segreti delle loro comunicazioni per confondere le intelligence occidentali

# 4 L'allarme "Anderson"

Ottobre 1972

*Il primo studio completo sui rischi della sicurezza informatica*

Per tutti gli Anni Sessanta, l'Aeronautica Militare americana fu impegnata a collegare, o mettere in rete, i suoi computer nel mondo perché potessero parlarsi. Questi calcolatori eseguivano anche mansioni sempre più importanti, tra cui addirittura il controllo delle testate nucleari. Qualche esperto del settore temeva però che i sistemi fossero vulnerabili alle intrusioni o agli attacchi, e che potessero fare qualcosa che non dovevano fare, come spiare o anche sabotare le testate nucleari. L'ormai dimenticato rapporto Anderson del 1972 è stato il primo vero studio di questo problema e il precursore di tutti gli attuali moniti sui limiti della sicurezza informatica.

Quasi tutte le minacce del ciberspionaggio moderno sono descritte in queste pagine, come le trapdoor (quando un programmatore lascia un punto d'accesso segreto per cortocircuitare le protezioni) e i trojan horse (quando i pirati informatici propongono all'utente un'esca che permetterà al nemico di accedere nel sistema).
In quegli anni stava nascendo un prototipo di Internet come strumento per accademici e ricercatori per condividere le informazioni, e il rapporto Anderson metteva in guardia chi di dovere: i computer stavano diventando talmente complessi che rendevano impossibile eliminare tutte le vulnerabilità. Una persona coinvolta nella stesura del rapporto, Roger Schell, cominciò presto a temere che il Kgb potesse sfruttare la dipendenza americana dai computer per spiare e rubare informazioni sensibili.

I computer in rete potevano controllare e lanciare missili devastanti

GETTY IMAGES

# 5 L'avvento del cyberspionaggio

Settembre 1986

*La conservazione delle informazioni riservate online offre nuove possibilità di spiare*

Nel 1986 un gruppo di hacker della Germania Ovest si rivolse al Kgb. Avendo capito come piratare la prima Internet, avevano notato che alcuni interessanti documenti della ricerca militare americana erano in Rete, perciò avevano deciso di venderli ai russi. Fortunatamente un intraprendente amministratore di sistema della California individuò un accesso non autorizzato nel sistema del suo laboratorio e iniziò a cercare in Internet chi era stato. Alla fine gli hacker furono presi, ma quello fu solo il primo caso noto di un'agenzia spionistica che usava gli hacker per rubare segreti a un altro Paese. Nel giro di pochi anni, con l'arrivo in Rete di altri Paesi, le agenzie di intelligence occidentali iniziarono a cercare obiettivi da colpire anche nel cyberspazio. All'inizio degli Anni Novanta sia gli Usa che la Gran Bretagna raccoglievano informazioni sul Web, e alla fine del decennio si sospettò dei russi per un attacco ai sistemi del Pentagono, nome in codice dell'operazione Moonlight Maze. Alla fine del millennio era ormai chiaro che anche un'altra potenza, la Cina, aveva imparato il valore dello spionaggio informatico.

La nascita di Internet significò una serie di nuove opportunità di controspionaggio

GETTY IMAGES

# 6 E la Cina lancia il suo cybervirus

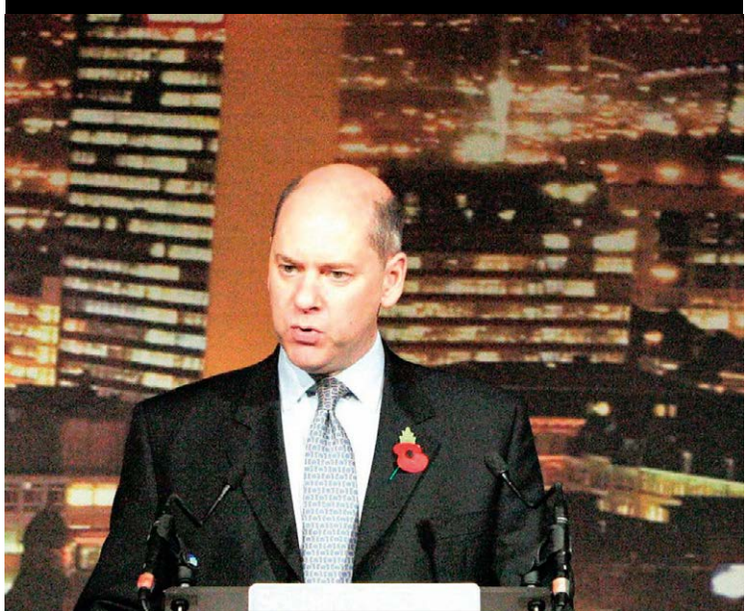
## Ottobre 2003

*Attacchi informatici massicci contro l'Occidente*

Nell'ottobre del 2003 un diplomatico del Foreign Office britannico aprì una e-mail che sembrava parlare di una conferenza sul Tibet a Praga. Nascosto in un'immagine allegata c'era un virus. Era la prima volta che le cyberspie straniere entravano nella Rete del governo di Londra (o almeno la prima volta che qualcuno se ne accorgeva). «Non sapevamo da quanto tempo succedeva», avrebbe poi ammesso un alto funzionario. Si riteneva che i colpevoli si trovassero in Cina.

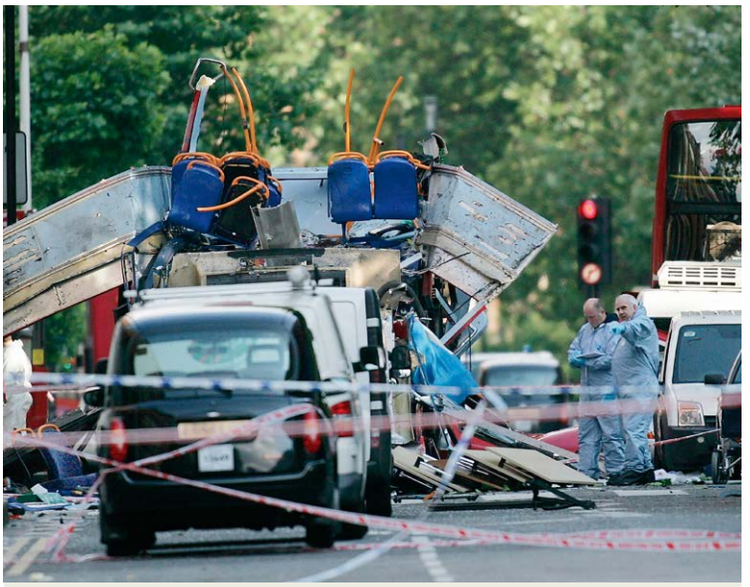
Negli anni a venire, più i cyberguardiani britannici indagavano, più scoprivano attacchi insidiosi contro il governo. I servizi segreti avvertirono che la Gran Bretagna non era immune a Titan Rain (la chiamavano così gli americani), un'enorme campagna di spionaggio informatico della Cina che colpiva i segreti di Stato e del settore della difesa.

Nel 2007 Jonathan Evans, allora capo dei servizi segreti britannici, l'MI5, mise in guardia i capi di 300 aziende locali contro «gli attacchi elettronici finanziati da organismi statali cinesi». Molti iniziarono a temere che i cinesi fossero in grado di rubare progetti industriali e che ricavassero un vantaggio nelle trattative commerciali grazie all'accesso furtivo nei sistemi aziendali. I cinesi negarono di essere gli ispiratori degli attacchi, ma negli anni seguenti gli Usa cominciarono a rendere di dominio pubblico quanto sapevano. Nel 2012 Keith Alexander, allora capo della National Security Agency, definì il presunto furto cinese dei dati economici «il più grosso trasferimento di ricchezza della storia».



Nel 2007 Jonathan Evans, capo del controspionaggio britannico, mise in guardia le aziende contro possibili ciberattacchi catastrofici

GETTY IMAGES



Le vite digitali dei sospetti terroristi furono esaminate nel dettaglio dopo i sanguinosi attentati del 2005

# 7 La caccia ai terroristi usando i "big data"

## 7 luglio 2005

*L'ondata del terrorismo iniziata nel 2001 a New York costringe i governi a potenziare lo spionaggio*

Il 7 luglio 2005 i terroristi colpirono Londra nell'ora di punta. Come dopo l'11 settembre americano, si trattava di capire quanti altri terroristi c'erano in giro e come trovarli. Negli Usa questo portò a nuovi programmi di intelligence per raccogliere dati sulle e-mail e sulle telefonate. In Gran Bretagna si approntò una nuova potente struttura top secret che operava utilizzando dati, comunicazioni e computer. Coloro che indagavano il passato dei quattro attentatori suicidi del 7 luglio notarono stupiti il tempo che avevano pasato online. A quel punto, per trovare altri potenziali terroristi, iniziarono a cercare strane ricorrenze e collegamenti nelle vite digitali degli attentatori. Era necessario un nuovo sistema capace di indagare la complessa pista che lasciavano in Rete, e bisognava addirittura approntare uno schema comportamentale del terrorista prima di chiedere al computer di identificare gli individui. Per esempio, chi stava comunicando tra Gran Bretagna e Pakistan mentre guardava siti estremisti?

Per identificare gli obiettivi che l'MI5 avrebbe poi indagato, queste tecniche dovevano disporre di tantissimi dati e di un'enorme potenza di calcolo. Il mondo dello spionaggio aveva incontrato i big data. E molti dati, soprattutto negli Usa, erano in mano al settore privato: questo portò al programma americano PRISM, una tecnologia che sfruttava il predominio delle aziende hi-tech della Silicon Valley e la quantità di dati che raccoglievano e spesso immagazzinavano dai loro utenti nel

# 8 Google
## Gennaio 2010

*Quando il gigante tecnologico affermò di essere stato hackerato dai pirati informatici cinesi*

I cittadini cinesi solidarizzano con Google dopo i ciberattacchi all'inizio del 2010

Nel 2010 Google è stata una delle prime grandi imprese ad ammettere pubblicamente di essere stata hackerata. Convinta che fosse colpa della Cina, dichiarò che «il principale obiettivo dei pirati era accedere agli account Gmail degli attivisti cinesi per i diritti umani». Questa rivelazione segnò una notevole escalation nella guerra strisciante tra il gigante tecnologico americano e lo Stato cinese. Per la Cina, le aziende hi-tech americane, con la loro fissa per la libera circolazione delle informazioni, erano potenzialmente pericolose e sovversive perché aiutavano dissidenti e attivisti. Per Google, la crisi cinese significava una difesa dei propri principi, ma era anche il segnale che il dominio americano in Internet non era più incontestato. La Cina e altre nazioni premevano con sempre maggior decisione per controllare Internet entro i propri confini e limitare l'influenza Usa.

# 9 Stuxnet, il "virus bomba"
## Giugno 2010

*Gli USA tentano di sabotare il programma nucleare iraniano utilizzando la rete digitale del nemico*

Nel 2010 alcuni esperti di sicurezza informatica annunciarono la scoperta di un nuovo virus, Stuxnet, che segnava una nuova era della guerra dell'informazione. Secondo l'ex direttore della NSA Michael Hayden, c'era nell'aria «un sentore di agosto 1945», evidente richiamo alla prima volta che fu usata la bomba atomica: quando Londra decise di sabotare un impianto tedesco di acqua pesante in Norvegia che avrebbe aiutato i nazisti a ottenere l'atomica, fu costretta a mandare agenti sotto copertura per piazzare le cariche esplosive. Settanta anni dopo, quando Usa (e Israele) cercarono di fare altrettanto con il programma nucleare iraniano, si affidarono invece a Stuxnet.
Questo virus fu il primo segnale che lo spionaggio elettronico era passato dal furto di segreti all'altro settore spionistico, quello delle azioni sotto copertura, in cui chi colpisce desidera che il suo ruolo rimanga nascosto. Gli attacchi distruttivi ai computer si intensificarono dopo questo episodio che secondo l'Iran aveva colpito nello specifico le centrali energetiche in Medio Oriente: nel 2014 la Corea del Nord fu accusata di aver hackerato i computer della sezione cinema della Sony, diffondendo dati riservati. Il tutto per ritardare l'uscita nelle sale di un film che mostrava l'uccisione del dittatore nordcoreano.

Ralph Langner, l'esperto di sicurezza informatica che ha scoperto l'esistenza di Stuxnet

GETTY IMAGES / AP-PRESS ASSOCIATION IMAGES

Edward Snowden, ancora rifugiato in Russia, è diventato la gola profonda più nota degli ultimi anni

GETTY IMAGES

# 10 Le rivelazioni di Edward Snowden

6 giugno 2013

*Un ex agente della National Security Agency smaschera un massiccio piano di spionaggio*

Nel giugno 2013 il giornale britannico *"Guardian"* rivelò che la National Security Agency stava raccogliendo in segreto milioni di dati sulle telefonate di cittadini americani qualunque all'interno della sua caccia ai terroristi. L'articolo, che si basava sul materiale trafugato dall'ex contractor della NSA Edward Snowden, rivelava al mondo l'esistenza di alcuni programmi di intelligence top secret, come Tempora, che possiamo considerare l'equivalente del programma di intercettazioni della Prima Guerra Mondiale, solo che stavolta si trattava di monitorare i cavi subacquei in fibra ottica che portavano dati, non di tranciare quelli telefonici.
Il flusso di informazioni è cresciuto enormemente nell'ultimo secolo e i cavi moderni portano più di 60.000 miliardi di bit al secondo. Invece di dover cercare a mano, i computer ci consentono di filtrare le informazioni ad altissima velocità alla ricerca di mail di persone segnalate o delle tracce lasciate da cyberattacchi dolosi. È solo un esempio delle tecniche con cui il computer ha trasformato l'intelligence delle segnalazioni elettroniche e l'intero mondo del controspionaggio. ■

Negli Stati Uniti, l'NSA ha segretamente registrato milioni di telefonate dei cittadini americani con il pretesto di stanare i terroristi

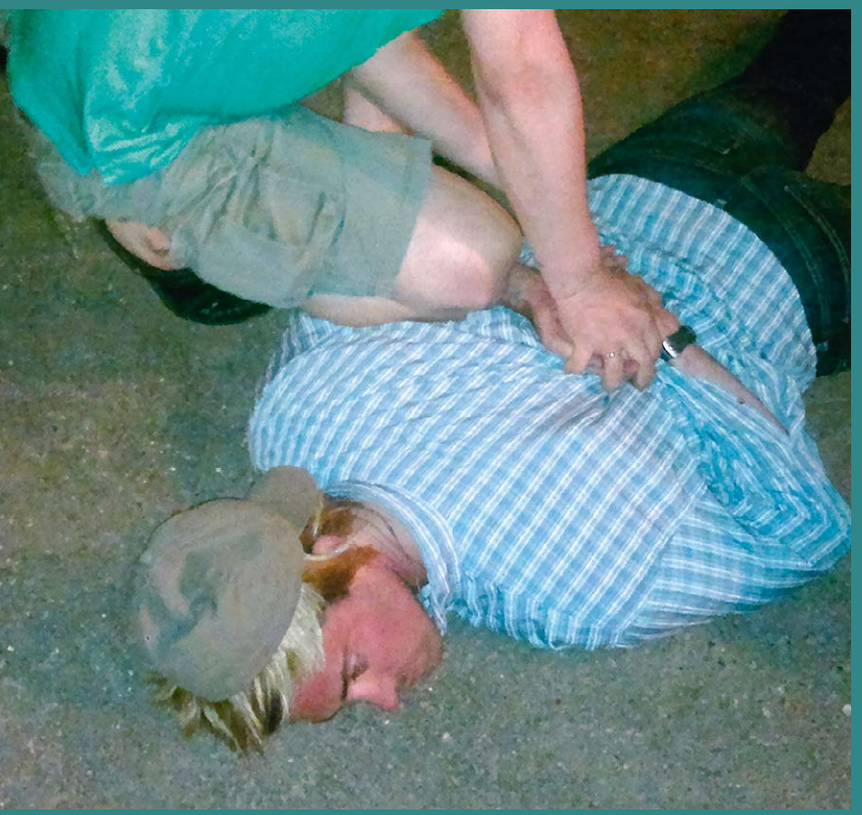
# LO SPIONAGGIO AL TEMPO DI INTERNET

Nuove minacce, nuove alleanze e soprattutto le nuove tecnologie hanno cambiato il classico modo di spiare del secolo scorso

di MICHAEL GOODMAN

Martedì 14 maggio 2013, il ministro degli Esteri russo inserì un post sul suo sito web ufficiale per annunciare che un funzionario della sezione politica dell'ambasciata americana era stato dichiarato persona non gradita e quindi costretto a lasciare il paese. Nel frattempo i russi divulgavano parecchie fotografie di un tizio sui vent'anni, con una ridicola parrucca bionda. Alcune lo mostravano bloccato a terra con la forza, altre accanto ad attrezzature per spiare dall'aria antiquata. Il diplomatico in questione, Ryan Fogle, era stato beccato, stando ai russi, dalla sicurezza di stato mentre tentava di corrompere funzionari russi affinché spiassero per gli americani. Mosca dichiarava che era un agente della cia, e gli americani non commentarono. Se gli strumenti da spia non fossero stati sufficienti, Fogle era in possesso di una lettera in russo che offriva fino a un milione di dollari l'anno agli agenti con accesso a informazioni che si impegnassero a collaborare in pianta stabile con gli Usa. La lettera forniva anche dettagli sull'uso di un banale account Gmail per rimanere in contatto con i servizi americani. Per i russi era un bel colpo propagandistico: una spia americana era stata beccata in flagrante, anche se i modi e gli accessori sembravano dilettanteschi. Per gli americani fu imbarazzante, anche se, a ben pensarci, era astuto far penzolare di fronte a un russo vulnerabile un'enorme quantità di denaro per tradire il proprio paese.
Altrettanto interessante era notare che, nonostante i progressi tecnologici, si tornava al classico gioco delle spie, un memento, se necessario, che spiare era importante come sempre.
Un aspetto fondamentale della Guerra Fredda era stata la battaglia dei servizi segreti nell'ombra. In ogni angolo remoto del globo, le grandi agenzie dell'Est e dell'Ovest giocavano a questo gioco. Tutti sfruttavano qualsiasi risorsa, che fosse il

CORBIS / DREAMSTIME



**MAGGIO 2013** Un dipendente dell'ambasciata Usa, Ryan Fogle, viene catturato per aver tentato di reclutare un funzionario russo come spia

**LA MINACCIA ISLAMICA** La proliferazione di formazioni fanatiche islamiche come la somala Hizbul Islam presenta sfide sempre nuove

classico spionaggio umano o i più sofisticati mezzi tecnologici, ma ogni paese aveva le sue peculiarità. L'Unione Sovietica preferiva l'essere umano sia intermini di sorveglianza interna che nel reclutamento all'estero. La Gran Bretagna si basava molto sulle relazioni transatlantiche e, pur non potendo rimanere al passo con i progressi tecnologici americani, aveva ancora un'intelligence umana prestigiosa. Gli Stati Uniti erano i più grossi, con molte più risorse e personale a disposizione. In pratica questo portava spesso ad affidarsi sempre di più alle fonti tecnologiche e a una riduzione dell'uso di risorse umane. Sia l'Est che l'Ovest avevano a disposizione valide informazioni sulle potenzialità militari del nemico, quindi rimaneva solo da  dare una risposta alla grande domanda: che cosa avrebbe fatto il leader dell'altra parte? Sotto sotto c'era sempre la paura del nucleare, ma rimanevano di primaria importanza gli interrogativi sulle guerre guerreggiate, sulle sovvversioni e sulle interferenze politiche. Dal 1989, quasi di punto in bianco, i paesi satelliti insorsero e dichiararono l'indipendenza dai padroni comunisti. Due anni dopo, un golpe a Mosca segnò il momento cruciale di un processo che sarebbe culminato nel crollo dell'Unione Sovietica. La Guerra Fredda era finita.

D'un tratto c'era un grande vuoto di potere politico, e anche nel mondo dei servizi segreti. Il grande nemico onnipresente dal 1945 era sparito dalla sera al mattino. Ora ci si domandava da dove sarebbe arrivata la prossima minaccia e che cosa significava per le agenzie di intelligence.

Dopo l'11 settembre è apparso chiaro che occorre rinunciare a un po' **di segretezza** in cambio della **condivisione**

La semplice risposta fu che tante nuove minacce esistevano da tempo ma erano state messe in ombra dalla più grande, l'Unione Sovietica. Ora si presentavano nuovi fronti, come una maggior attenzione alla criminalità organizzata, alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e all'aumento dei conflitti etnici. A fine anni Novanta entrò in scena da protagonista il terrorismo islamico. La natura di questi problemi evidenziava il nuovo ordine mondiale e l'impatto della globalizzazione: i confini erano meno definiti, come anche la distinzione tra minacce interne ed esterne. Grandi cambiamenti erano in corso anche nelle comunità dei servizi: in Gran Bretagna ci furono tagli di personale come dividendo della pace post-Guerra Fredda mentre una serie di nuove leggi introducevano il controllo dall'esterno.L'11 settembre 2001 il centro

GETTY IMAGES / PA

**LA NECESSITÀ DI OPERARE IN NETWORK** Gli attacchi al World Trade Center hanno segnato una rivoluzione nell'attenzione e nelle risorse delle agenzie occidentali di intelligence, puntando sulla cooperazione per combattere il terrorismo islamico

GETTY IMAGES

dell'attenzione delle agenzie cambiò quasi di colpo con gli attacchi terroristi agli Stati Uniti. L'intelligence s'era mossa anche prima per combattere il terrorismo islamico, ma quegli attentati rivelarono l'intera portata della minaccia e la severità di questa missione. Circa un decennio dopo la fine della Guerra Fredda erano cambiate molte cose. L'attenzione s'era spostata dall'Europa alle strade polverose del Medio Oriente. Se un nuovo agente della cia o dell'mi6 prima si aspettava un'assegnazione a Varsavia o a Vienna, ora era più probabile andare a Mogadiscio o Addis Abeba. La natura dell'obiettivo, e la sua carenza di tecnologie sofisticate, significava che era di nuovo importante l'intelligence umana, anche se il classico reclutamento da cocktail party della Guerra Fredda era adesso sostituito da una chiacchierata in un suk affollato. Altrettanto importante, il paradigma della Guerra Fredda, prima conoscere le potenzialità e poi valutare le intenzioni ora era rovesciato: si dava per scontato che i terroristi avrebbero colpito, ma dove, quando e come? L'altra grande lezione dell'11 settembre fu che i servizi segreti non potevano più operare sul principio della segretezza ma dovevano al passare alla condivisione. Questa esigenza, che non valeva solo per le agenzie in patria ma anche per i partner internazionali, sarebbe stata impensabile solo un decennio prima. Il terrorismo internazionale non era l'unica nuova minaccia. La natura multipolare del mondo e l'ascesa delle minacce asimmetriche significava la necessità di mantenere una sorveglianza globale. Inoltre i progressi stupefacenti della tecnologia e Internet facilitavano nuove tattiche, usando la tecnologia per aiutare i servizi segreti. Una delle grandi minacce in Medio Oriente era il programma nucleare iraniano. L'Iran sosteneva che serviva solo per scopi di pace, per produrre energia civile, ma gran parte del mondo riteneva che fosse un programma militare. Nel giugno 2010 cominciarono a girare voci su un virus informatico tipo worm che aveva colpito una componente chiave del programma iraniano. Un metodo per creare il materiale fissile necessario per la bomba H utilizza un enorme numero di centrifughe, essenzialmente tubi che ruotano a velocità variabili per separare i diversi isotopi dell'uranio. Per controllare la velocità si ricorre ai computer, spesso con sistemi operativi standard come Microsoft Windows. S'è dibattuto a lungo su chi avesse lanciato l'attacco, ma il risultato fu chiaro. A metà 2010, quando trapelarono i primi dettagli, circa un quinto delle centrifughe iraniane era danneggiato irreparabilmente. Il worm aveva cambiato la velocità di rotazione, causando il danno fisico. Un'analisi successiva rivelò che il codice poteva essere stato inserito solo fisicamente nel sistema, in parole povere un essere umano aveva infilato una pennetta usb o simili per infettare il sistema, dopodiché il codice s'era replicato da solo causando danni senza ulteriore intervento umano. Il →

**ATTACCO NUCLEARE** Il presidente Mahmoud Ahmadinejad visita una centrale atomica iraniana. Nel 2010, un cyber-attacco ha messo fuori uso un quinto delle turbine nucleari del paese

**STORIE SEGRETE** Edward Snowden viene intervistato dalla giornalista Jane Mayer nel 2014

colpevole era un malware sofisticatissimo chiamato Stuxnet.Paragoniamo questa distruzione fisica da software con l'operazione con cui gli israeliani sabotarono il programma nucleare iracheno nel 1981. Otto caccia F-16A dell'Aeronautica israeliana, ognuno con due bombe da 2000 libbre, puntarono verso un sito vicino a Baghdad, obiettivo il reattore nucleare di Osirak, un altro modo per produrre materiale fissile per una bomba H. I piloti israeliani sorvolarono vari paesi nella loro rotta verso l'Irak, e parlarono tra di loro in arabo usando i vari accenti locali per confondere il controllo a terra. Una volta sull'Irak, almeno metà delle bombe andò a bersaglio e il reattore nucleare fu distrutto. Due minuti dopo il lancio, gli aerei israeliani virarono e tornarono alla base.

La rivoluzione dell'informazione dell'ultimo decennio ha cambiato il modo in cui tutti, spie comprese, vivono la propria vita. Poter controllare i fatti in rete, seguire virtualmente le persone e accedere a una mole immensa di informazioni, questo non ha paralleli nella storia dell'umanità. Un semplice esempio: una delle più famose e dannose spie della Guerra Fredda, Kim Philby, passò migliaia di documenti ai suoi padroni sovietici. Per riuscirci scattò fotografie, fece fotocopie e rubò originali durante una carriera di parecchi decenni. Invece Edward Snowden è riuscito a procurare quasi due milioni di documenti originali in pochi mesi. Nel Duemila l'intelligence è fondamentale come sempre. La proliferazione di minacce e l'interconnessione del mondo, assieme alla rivoluzione informatica, hanno alterato la natura dello spionaggio, eppure il suo valore è rimasto inalterato. L'evoluzione di Internet e l'importanza della tecnologia nella vita di tutti i giorni significano che la raccolta tecnologica di informazioni è sempre più importante, per quanto, anche se è utile per colpire alcuni nemici, spesso non serva molto per i paesi tecnologicamente avanzati o per i privati che non si affidano a computer, Internet o telefonini.

Ovviamente i progressi tecnologici sono preziosi, ma non possono sostituire le spie sul campo. I primi esempi di spionaggio di migliaia di anni fa sfruttavano le fragilità umane. Oggi le vulnerabilità sono identiche e, che siano sfruttate con mezzi tecnologici o umani, il ruolo dell'intelligence è rimasto lo stesso: scoprire informazioni che gli altri preferiscono che rimangano segrete. ■

Le possibilità di verificare fatti, **monitorare la vita delle persone** e accedere a informazioni private non sono mai state così vaste come al giorno d'oggi

CORBIS / GETTY IMAGES

it's a marimo project!

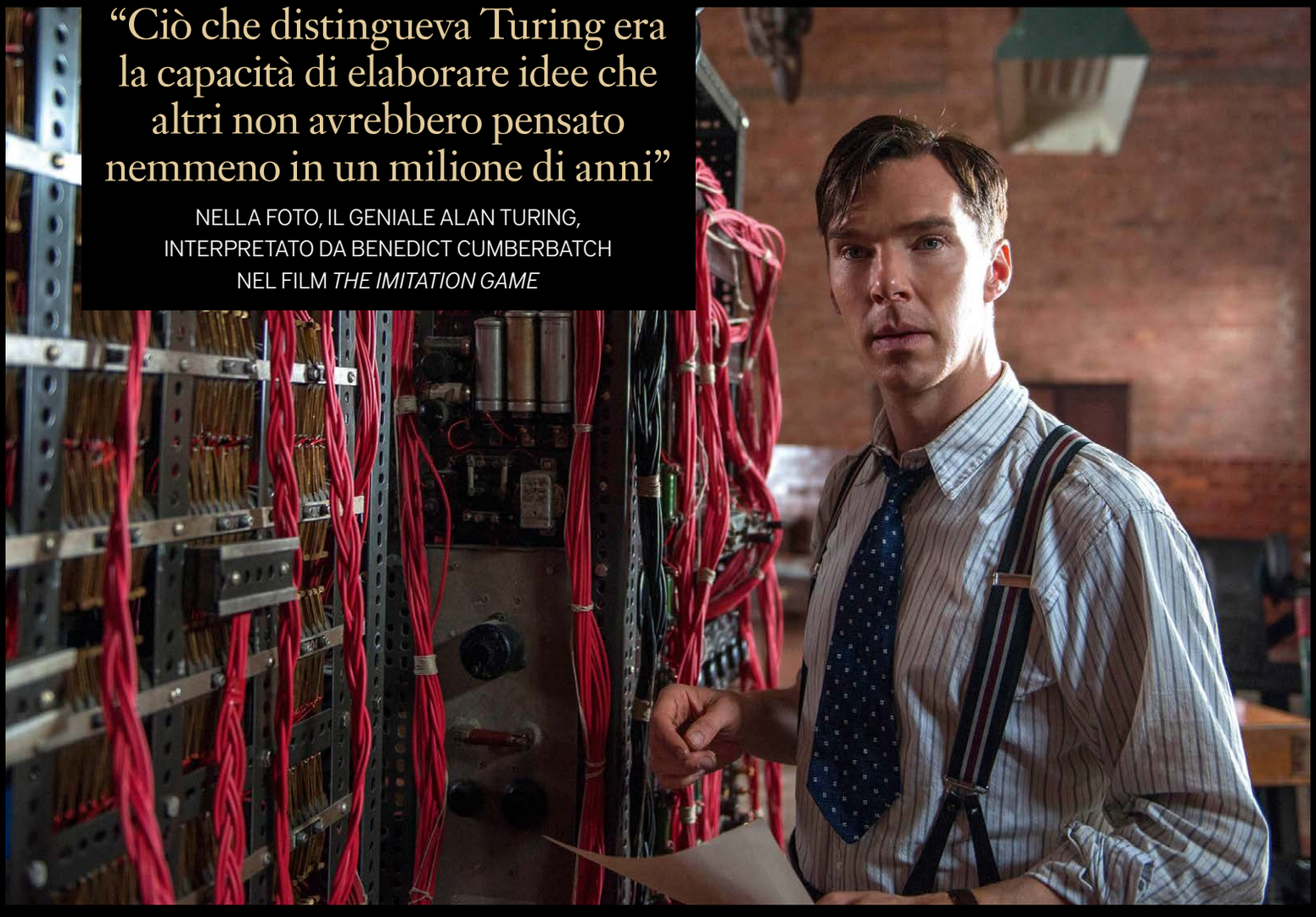
## È QUANDO TI SENTI PICCOLO CHE SAI DI ESSERE DIVENTATO GRANDE.

A volte gli uomini riescono a creare qualcosa più grande di loro. Qualcosa che prima non c'era. È questo che noi intendiamo per innovazione ed è in questo che noi crediamo.
Una visione che ci ha fatto investire nel cambiamento tecnologico sempre e solo con l'obiettivo di migliorare il valore di ogni nostra singola produzione.
È questo pensiero che ci ha fatto acquistare per primi in Italia impianti come la rotativa Heidelberg M600 B24. O che oggi, per primi in Europa, ci ha fatto introdurre 2 rotative da 32 pagine Roto-Offset Komori, 64 pagine-versione duplex, così da poter soddisfare ancora più puntualmente ogni necessità di stampa di bassa, media e alta tiratura.
Se crediamo nell'importanza dell'innovazione, infatti, è perché pensiamo che non ci siano piccole cose di poca importanza.
L'etichetta di una lattina di pomodori pelati, quella di un cibo per gatti o quella di un'acqua minerale, un catalogo o un quotidiano, un magazine o un volantone con le offerte della settimana del supermercato, tutto va pensato in grande.
È come conseguenza di questa visione che i nostri prodotti sono arrivati in 10 paesi nel mondo, che il livello di fidelizzazione dei nostri clienti è al 90% o che il nostro fatturato si è triplicato.
Perché la grandezza è qualcosa che si crea guardando verso l'alto. Mai dall'alto in basso.

AGB | artigraficheBocciaspa | A DIFFERENT IMPRINTING.

ARTI GRAFICHE BOCCIA – SALERNO | ROMA | MILANO | PARIS | LONDON | LAUSANNE

CONTACT:
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno (ITALY)
Tel. +39 089 303311 - Fax +39 089 771017
www.artigrafichebocciacom - info@artigrafichebocciacom



“Ciò che distingueva Turing era la capacità di elaborare idee che altri non avrebbero pensato nemmeno in un milione di anni”

NELLA FOTO, IL GENIALE ALAN TURING, INTERPRETATO DA BENEDICT CUMBERBATCH NEL FILM *THE IMITATION GAME*


# SPIONAGGIO

Bimestrale - prezzo di copertina 9,90 €

Direttore responsabile ed editoriale: Luca Sprea
redazione@conoscerelastoria.it

Traduzione e Localizzazione a cura di:
Due A Editore S.r.l. diretto da Andrea Franchini

Hanno collaborato: Giancarlo Carlotti, Luca Montecchi

**Sprea S.p.A.**
Socio Unico
Direzione e coordinamento di Gestione Editoriale S.p.A.

Presidente: Luca Sprea
Consigliere delegato: Mario Sprea, Claudio Rossi (pubblicità e marketing)
Art director: Silvia Taietti

Coordinamento: Gabriella Re (Foreign Rights) international@sprea.it,
Ambra Palermi (segreteria Editoriale), Francesca Sigismondi (ufficio legale), Tiziana Rosato (acquisti e produzione), Emanuela Mapelli (Pianificazione Pubblicitaria)

Amministrazione:
Erika Colombo (responsabile), Irene Citino, Sara Palestra
amministrazione@sprea.it

Servizio qualità edicolanti e DL: Sonia Lancellotti - distribuzione@sprea.it

Segreteria pubblicità: Tel. 0292432244 - pubblicita@sprea.it

Sede Legale: - Via Torino, 51 20063 Cernusco Sul Naviglio (Mi) - Italia
PI 12770820152- Iscrizione Camera Commercio 00746350149
Per informazioni, contattateci allo 02/924321

**Contenuti su licenza:**
THE SECRET HISTORY OF SPIES - FROM THE MAKERS OF BBC HISTORY MAGAZINE
© Immediate Media Company Bristol Limited

IMMEDIATE MEDIA CO

Immediate Media Co Ltd
Chairman – Stephen Alexander
Deputy Chairman – Peter Phippen
CEO – Tom Bureau
Director of International Licensing and Syndication – Tim Hudson
International Partners Manager – Anna Brown

**Registrazione testata:** History, pubblicazione mensile registrata al Tribunale di Milano il 17.02.2011 con il numero 98

**Distributore per l’Italia e per l’estero:**
Press-Di Distribuzione stampa e multimedia s.r.l. - 20090 Segrate.
ISSN: 2039-2648

**Stampa:** Arti Grafiche Boccia S.p.A.- Salerno



**Copyright Sprea S.p.A.**
La Sprea S.p.A. titolare esclusiva della testata History tutti i diritti di pubblicazione e di diffusione in Italia. L’utilizzo da parte di terzi di testi, fotografie e disegni, anche parziale, è vietato. L’Editore si dichiara pienamente disponibile a valutare - e se del caso regolare - le eventuali spettanze di terzi per la pubblicazione di immagini di cui non sia stato eventualmente possibile reperire la fonte. Informativa e Consenso in materia di trattamento dei dati personali (Codice Privacy d.lgs. 196/03). Nel vigore del D.Lgs 196/03 il Titolare del trattamento dei dati personali, ex art. 28 D.Lgs. 196/03, è Sprea S.p.A. (di seguito anche “Sprea”), con sede legale in Via Torino, 51 Cernusco sul Naviglio (MI). Per informazioni potete contattarci allo 02924321. La stessa La informa che i Suoi dati, eventualmente da Lei trasmessi alla Sprea, verranno raccolti, trattati e conservati nel rispetto del decreto legislativo ora enunciato anche per attività connesse all’azienda. La avvisiamo, inoltre, che i Suoi dati potranno essere comunicati e/o trattati (sempre nel rispetto della legge), anche all’estero, da società e/o persone che prestano servizi in favore della Sprea. In ogni momento Lei potrà chiedere la modifica, la correzione e/o la cancellazione dei Suoi dati ovvero esercitare tutti i diritti previsti dagli artt. 7 e ss. del D.Lgs. 196/03 mediante comunicazione scritta alla Sprea e/o direttamente al personale Incaricato preposto al trattamento dei dati. La lettura della presente informativa deve intendersi quale presa visione dell’Informativa ex art. 13 D.Lgs. 196/03 e l’invio dei Suoi dati personali alla Sprea varrà quale consenso espresso al trattamento dei dati personali secondo quanto sopra specificato. L’invio di materiale (testi, fotografie, disegni, etc.) alla Sprea S.p.A. deve intendersi quale espressa autorizzazione alla loro libera utilizzazione da parte di Sprea S.p.A. Per qualsiasi fine e a titolo gratuito, e comunque, a titolo di esempio, alla pubblicazione gratuita su qualsiasi supporto cartaceo e non, su qualsiasi pubblicazione (anche non della Sprea S.p.A.), in qualsiasi canale di vendita e Paese del mondo.

**Il materiale inviato alla redazione non potrà essere restituito.**

# È IN EDICOLA

**Disponibile** anche su: **www.sprea.it/gerusalemme**

BBC History

# SPIONAGGIO

IAN FLEMING, L'UOMO CHE CREÒ JAMES BOND

DAI ROSENBERG A SORGE OTTO SPIE INDIMENTICABILI

GIUSEPPE GOVONE, PADRE DELL'INTELLIGENCE IN ITALIA

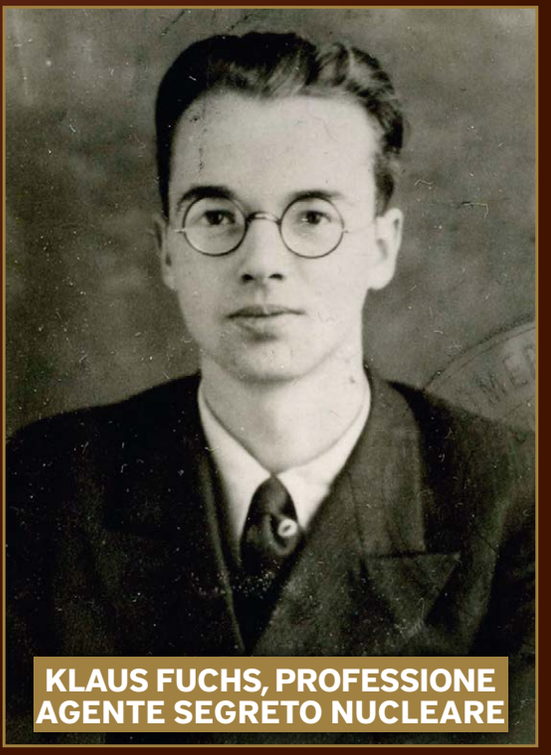
ALAN TURING, IL GENIO CHE SCONFISSE I NAZISTI

**Dalla Bibbia a Internet, da Elisabetta I alla Guerra Fredda, lo spionaggio ha scritto una storia segreta, nell'ombra di quella ufficiale. E spesso, le azioni di agenti e informatori hanno cambiato il corso di eventi decisivi.**

LA PRIMA SPIA ITALIANA NELLA VENEZIA DEL '600

EDWAR SNOWDEN, NASCITA DEL CYBERSPIONAGGIO

LA STORIA E I SEGRETI INCONFESSABILI DELLA CIA



KLAUS FUCHS, PROFESSIONE AGENTE SEGRETO NUCLEARE

BBC HISTORY SPECIALE N.12 - BIM.

9 772039 264029 60012

9.90€ - GENNAIO 2017